ANNO III. — N. 4 OTTOBRE-DICEMBRE 1914.

"PSICHE"

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

DIRETTORI
Prof. ENRICO MORSELLI
(GENOVA)
Prof. SANTE DE SANCTIS
(ROMA)
Prof. GUIDO VILLA
(PAVIA)

REDATTORE-CAPO
Dott. ROBERTO ASSAGIOLI
(FIRENZE)

SOMMARIO

L'individuo e il suo piano di vita secondo Alfred Adler — OTTO KAUS . . . . . *Pag.* 353
Le dottrine di Alfred Adler — ROBERTO ASSAGIOLI 360
Per l'educazione dei genitori — ALFRED ADLER 368
Bibliografie psicologiche: X. « Psicologia individuale comparata » (Alfred Adler e sua scuola) — ROBERTO ASSAGIOLI. . . 383
Discussioni: Polizia scientifica e psicologia giudiziaria — SALVATORE OTTOLENGHI e UMBERTO FIORE 390
L'Istituto di psicologia applicata e di coordinazione delle ricerche psicologiche — OTTO BOBERTAG. 398
Il movimento psicologico: Psicologia del subcosciente (WINDELBAND - PRINCE - FREUD - STAUDENMAIER - GRASSET - ORESTANO) — Psicopatologia (LE SAVOUREUX) — Varia — ROBERTO ASSAGIOLI 401
Per il testamento spirituale — IL « COENOBIUM » 407
Cenni necrologici: Tito Vignoli - Ettore Regalia - Mario Calderoni — LA REDAZIONE 409
Pubblicazioni ricevute 411
BOLLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE DI STUDI PSICOLOGICI: *Seduta del 15 Novembre*: Relazione di ENZO BONAVENTURA su L'insegnamento della psicologia all'estero. 413
Indice del terzo volume 445

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA DEGLI ALFANI, 46 — FIRENZE

Dal 1914 ogni fascicolo separato costa L. 2.60 (Estero L. 3.00)

Pacific Theological Seminary Berkeley, Calif.

" PSICHE "

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

" PSICHE " si propone di diffondere, in forma viva ed agile, fra le persone colte le nozioni psicologiche più importanti e più feconde di applicazioni pratiche. Ogni fascicolo è dedicato prevalentemente ad un solo tema. Sono stati o saranno trattati via via i seguenti:

1. *Psicologia e filosofia* — 2. *Psicologia fisiologica e sperimentale* — 3. *Psicologia comparata e psicobiologia* — 4. *Psicologia patologica* — 5. *Psicologia infantile e pedagogica* — 6. *Psicologia del carattere (Etologia) e Psicagogia* — 7. *Psicologia collettiva e sociale* — 8. *Psicologia etnica* — 9. *Psicologia supernormale* — 10. *Psicoanalisi e studio del subcosciente* — 11. *Psicologia della religione* — 12. *Psicologia estetica* — 13. *Psicologia sessuale* — 14. *Psicologia giudiziaria* — 15. *Psicologia del linguaggio* — 16. *Psicologia differenziale* — 17. *Studio delle autobiografie e degli epistolari.* — 18. *Contributi alla psicologia che si trovano nelle opere letterarie.* — 19. *Storia della Psicologia occidentale* — 20. *Psicologia orientale.*

I fascicoli contengono:

1. *Articoli originali.* — 2. *Traduzioni di studi di psicologi stranieri* — 3. *Pagine scelte di psicologi antichi e moderni* — 4. *Note e commenti della redazione* — 5. *Discussioni.* — 6. *Bibliografie ragionate.* — 7. *Documenti psicologici.* — 8. *Notizie varie di cultura psicologica.* — 9. *Il " Bollettino della Associazione di studi psicologici.* "

" PSICHE " si pubblica ogni tre mesi in fascicoli di circa 110-120 pagine.

Abbonamento annuo: per l'Italia . . L. 8.—
» » » l'estero. . » 10.—
Un fascicolo separato: per l'Italia . » 2.60
» » per l'estero . » 3.—

L'abbonamento deve essere pagato anticipatamente

OFFERTA SPECIALE: Anno I e II (1912-1913) a L. 15 per l'Italia e L. 18 per l'estero, purchè pagate *direttamente* all'Amministrazione di " Psiche ": Via degli Alfani, 46 — FIRENZE.

NORME PER I COLLABORATORI:

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono. — Gli autori degli articoli originali riceveranno gratuitamente 100 estratti con copertina. — Per ogni 100 estratti in più dovranno pagare L. 1 per ogni pagina di stampa.

Anno III. — N. 4 Pubb. trimestrale. Ottobre-Dicembre 1914.

" PSICHE „

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

L' INDIVIDUO E IL SUO « PIANO DI VITA » SECONDO ALFRED ADLER

Abituati da secoli alle divisioni e suddivisioni della psicologia scolastica, abituati a vedere in ogni individuo non tanto *un' unità*, una sintesi individuale di forze vitali, quanto una *somma* di qualità differenti, — a vedere nella vita umana non tanto un problema *algebrico* quanto un problema *aritmetico* — ci eravamo rassegnati a distinguere a priori, quasi come due concetti di categorie opposte, la psicologia scientifica e la psicologia vissuta o artistica. Mi permetto di riunire la psicologia vissuta con l' artistica, trascurando certe differenze teoretiche, perchè entrambe hanno in comune il principio fondamentale dell' unità necessaria, della sintesi completa, senza la quale nè nella vita reale, nè nell' opera d' arte un individuo può esistere.

Potremmo noi portare nella vita pratica, per es., un dualismo come quello cristiano, espresso nell'antitesi anima — corpo ? O meglio : quale utilità ci può arrecare una simile prospettiva ? Credo che, come siamo costretti ad abbandonare quel punto di partenza teologico se vogliamo arrivare ad una meta pratica qualsiasi, così dobbiamo abbandonare tutte le distinzioni psicologiche tendenti a ridurre le manifestazioni di un' anima ad un conglomerato più o meno complesso di singole facoltà, volitive, affettive, ecc., perchè coll' aiuto di questi concetti non ci riuscirà mai di circonscrivere un fenomeno psichico e di conoscere il centro della sua energia.

I tentativi di creare un' immagine reale dell' atto psichico coll' aiuto dell' esperimento meccanico, cioè i procedimenti della psicologia sperimentale, trovano un confine naturale nel fatto che anche la più piccola vibrazione psichica riesce comprensibile soltanto in relazione alle funzioni superiori. Le affinità che passano, per es., fra il moto più involontario e subcosciente di paura e il modo generale di sentire di un individuo sono tanto intime e varie, che sembra quasi più pratico partire dallo studio di una funzione superiore per arrivare a comprendere i suoi ultimi riflessi, piuttosto che prendere la via opposta. Pure la psicologia sperimentale parte, forse senza dirlo esplicitamente, da un' idea, la quale forma come un ponte teoretico fra la scienza ed il fenomeno reale. Intendo l' idea che *il corpo pensa*, che il corpo nella sua totalità vive di una vita del tutto affine e simile alla vita dell' anima.

Veramente si ama di solito ridurre quest' idea ai dati anatomici concernenti la struttura e le funzioni del sistema nervoso centrale, e in questo senso sembra oramai più un luogo comune che una verità ; però cessa di essere un luogo comune, quando si voglia distinguere nell' ipotesi una semi-verità ed un pregiudizio. Il pregiudizio consiste in ciò che il nevrologo sembra dire : « *soltanto* i nervi contribuiscono al fenomeno psichico », escludendo tutti gli altri elementi che costituiscono un organismo. Invece la nostra visione dei confini dell' anima e delle sue forze diviene più acuta e più netta qualora concediamo ad ogni funzione del corpo, anche la più vegetativa, un' influenza sui nostri pensieri, sui nostri sentimenti, le nostre azioni.

Come si vede, è un' idea molto semplice — e perciò molto utile e feconda. Ma per trarne profitto e permettere deduzioni più ampie bisognava fare un passo di più. E questo passo lo tentò Alfred Adler, concentrando la sua attenzione sulle relazioni fra gli organi ammalati, le funzioni organiche anormali ed i fenomeni psichici (1). L'Adler giunse a conclusioni molto strane : egli osò dire che non gli elementi normali, sani e forti, ma soltanto gli elementi deboli e di sviluppo più tardo

(1) *Studie über die Minderwertigkeit von Organen.* Wien, Urban u. Schwarzenberg, 1907.

sono atti a raggiungere un valore dominante. Facendo un paragone sociale: che non gli individui nati forti e sani, ma quelli nati deboli ed in un qualche senso poveri hanno la tendenza e la maggiore probabilità di raggiungere una posizione dominante.

Secondo lui dunque un Napoleone I sarebbe stato più debole di qualunque dei suoi soldati. Ma come arrivò allora a sorpassarli, vincerli, dominarli tutti? ALFRED ADLER risponde: il sentimento di debolezza ed insufficienza (*das Minderwertigkeitsgefühl*) è la prima ed unica forza veramente attiva nella vita; e quanto più questo sentimento è vivo, tanto più si intensifica la tendenza a superarlo, a *compensarlo*. Cioè tutto il «piano di vita» di un individuo è una sintesi di queste due forze, un accordo fra questi due motivi, *la sintesi di tutti quei processi somatici e psichici di evoluzione tendenti a vincere, a compensare le deficienze ed inferiorità innate*. La linea direttiva, la qualità del fenomeno è sempre la medesima; il carattere individuale, la ricchezza quantitativa, il colorito, la maggiore o minore intensità, sono soggetti a mille condizioni speciali.

Osserviamo un caso un po' più complicato. Non credete che un individuo affetto da una anomalia cardiaca congenita porti necessariamente in ogni suo pensiero, in ogni suo sentimento l'impronta di questo difetto? Non parlo soltanto dell'influenza che può avere l'esser conscio di una malattia sulla vita di un uomo; più interessante è la relazione continua, ininterrotta, che comincia al momento della nascita, forse anche prima, e termina coll'ultimo respiro. Immaginate plasticamente questo individuo in un dato momento, e — a meno che si voglia ammettere un organismo nell'organismo, l'uno che abbia la funzione della nutrizione e l'altro quella del pensiero — si intuisce lo stretto rapporto fra il ritmo del pensiero ed il ritmo delle arterie. Riunite, come in una collana, ogni singolo momento di vita, ogni singolo momento di pensiero e vi si presenterà, come la deduzione più semplice e vera, l'idea del predominio assoluto della funzione ammalata sopra ogni altra funzione. L'influenza di quella è come il filo, che connette tutte le perle, le grandi e le piccole, in un'unità. L'individuo sopraccennato avrà un piano di vita la cui ten-

denza predominante sarà quella di vincere la debolezza originale, come la religione cristiana ha quale meta precipua la redenzione da un primo peccato mistico.

Per arrivare al suo vero campo d'indagine, cioè lo studio delle neurosi (nevrastenia ed isterismo), l'ADLER non fece altro che continuare per lo stesso cammino. La debolezza, la maggiore sensibilità nervosa, è, secondo lui, una conseguenza di una debolezza organica. Egli non ammette una *creatio ex nihilo* di un'anomalia circoscritta al sistema nervoso centrale e d'altro canto ritiene che dei concetti come: «degenerazione», «predisposizione», «atavismo», ecc., siano troppo generali e di poco aiuto nel caso speciale; egli crede invece che, quando il sistema nervoso sia turbato, ciò risulti dal fatto che certe funzioni organiche anormali costringono i centri nervosi corrispondenti ad un'ipertrofia compensatoria, necessaria per comunicare all'organo debole il ritmo vitale, a scapito di altri centri, i quali rimangono atrofici o almeno in disarmonia coi centri vicini, maggiormente sviluppati. Così dal lato psicologico, in una persona che abbia una tara nervosa costituzionale, il primo atto psichico dell'individuo, il fenomeno più necessario della vita dell'anima — quello di *creare una meta*, uno scopo — si produrrà sotto un impulso più forte, in corrispondenza alle sensazioni di minore potenza e sicurezza. Il sentimento della meta, il bisogno d'uno scopo, sarà più intenso per l'individuo nevrastenico, che per l'individuo sano: *La meta sarà più alta.*

Da questo punto di vista l'ADLER spiega tutta una serie di qualità caratterologiche assai frequenti nei nevrastenici, come: l'ambizione, la vanità, l'avarizia, l'alterigia. Tutte le qualità umane rivolte palesemente verso una meta superiore si comprendono facilmente secondo questo sistema. La cosa si complica, quando si tratti delle qualità opposte di debolezza, di servilità, ecc., che si trovano pure spesso nei nervosi. Secondo il nostro autore ogni tendenza superiore nasce e vive soltanto sotto l'impulso di una inferiorità, ed una semplice legge di autoconservazione costringe l'organismo a coltivare le sue debolezze nella stessa maniera, con l'istesso amore con cui coltiva le sue forze. Quando un isterico vi confessa una sua inferiorità, una sua vigliaccheria, si può esser sicuri che appunto nella confessione di questa debolezza egli pro-

verà un senso di superbia che l'idea da lui espressa, non è la sua *ultima* idea, ma un sotterfugio; che la sua micromania è una megalomania più complicata. Si sente piccolo, si dichiara debole, per conseguire una meta di dominazione. Nel caso ora accennato, quello d'una confessione di debolezza, l'effetto desiderato sarà, di mettere a disposizione della propria debolezza la persona, alla quale la confessione si rivolge. E l'effetto di un atto corrisponde spesso all'intenzione.

Una complicazione maggiore si produce quando l'individuo si assimila una prospettiva, un modo di vedere molto comune ai giorni nostri, cioè quando fa suo quel dualismo, molto più pericoloso di ogni distinzione teologica, che vuole a priori assegnare all'uomo una posizione dominante, alla donna una posizione servile. È facile vedere che tutta la nostra cultura, tutti i nostri concetti morali, religiosi, etici, stanno sotto l'influenza di questo pregiudizio. È la finzione più comune della nostra vita; eppure questa finzione non trova mai un riscontro nella realtà; infatti con un po' di buona volontà, a tutti gli argomenti in favore dell'uomo se ne possono contrapporre altrettanti in favore della donna. Di reale in tutto ciò non vi è che l'*intolleranza maschile*.

Pensate ora un essere debole, ammalato, suggestionato da un'idea, un incubo di dominazione, posto di fronte al problema dei sessi. Se è uomo, si assimilerà il pregiudizio, credendo di potersene fare un'arma, e ad ogni passo che farà per avvicinarsi alla donna, incontrerà maggiori difficoltà e maggiori delusioni. Poichè la donna non è schiava e non è inferiore; cioè: non è su questa linea il problema della donna; la donna non è altro che un essere vivente. E chi non è capace dell'ingenuità necessaria per comprendere un ente come tale, non può trovare nemmeno una via immediata verso l'altro sesso. Il problema sessuale sarà per lui corrotto e potrà risolverlo solo con l'aiuto di sotterfugi e di menzogne. Non vi è isterico o nevrotico che non abbia un sistema sessuale psichico complicatissimo e quasi inestricabile, nel quale l'idea della donna è associata con sensazioni e sentimenti penosissimi e dolorosi. Non vi è istérico che non si trovi ogni giorno dinanzi al pericolo dell'impotenza sessuale; perchè il mezzo più semplice per sfuggire la donna, per sfuggire alla minaccia, che una donna possa dimostrare la sua superiorità,

possa mancare d' inferiorità, è quello di rinunciare alla femminà.

Tanto più che la donna, torturata dalla stessa finzione, è soggetta a continui moti d' odio, di paura, e di negativismo. Il sistema più semplice d' isterismo femminile è quello espresso nella formula : *io voglio esser un maschio.* Per ciò l'ADLER fu indotto ad introdurre il concetto della *protesta maschile* (*männlicher Protest*), quale tendenza dominante nella psiche di ambedue i sessi. La protesta maschile è la risposta immediata, la compensazione d' ogni sentimento d' inferiorità. L'isterico e l' isterica non fanno altro che ripetere con ogni loro atto, con ogni singolo sintomo : *io voglio esser un maschio* ; l' isterico poi accentua l' imperativo : *Io voglio esser un maschio* PERFETTO. Questo è il senso intimo delle fobie e delle manie. E così vediamo l' individuo occupato in una lotta febbrile con sè stesso, per eliminare tutte le sensazioni di debolezza, tutti gli istinti, che egli chiama femminili — una lotta infruttuosa, perchè sono appunto questi istinti che nutrono il suo desiderio di dominio.

Il lato più importante dell' opera di ALFRED ADLER non consiste forse tanto nelle sue singole deduzioni teoretiche, quanto nel *principio intuitivo* che egli adotta. Così il suo sistema, nelle linee fondamentali, ci può sembrare, fatta una certa abitudine, come la traduzione in una sintesi scientifica di una comunissima verità umana. Ed in ciò consiste l' atto creativo dell'ADLER : che egli, sebbene scienziato, osò *sentire* la vita nella sua unità immediata e, senza cercar di dividere l' indivisibile, non fece altro che dare un' espressione verbale del suo sentire.

La sua opera esclude ogni processo analitico, poichè analizzare significa escludere per raziocinio singoli motivi, e sottolinearne altri importanti per l' analizzatore, mentre riguardo all' unità ogni parte è della stessa importanza.

Dapprima l'ADLER credeva di poter riformare colle proprie idee la cosidetta « scuola psicoanalitica »: un tentativo di avvicinamento, che forse era già come tale un sintomo di lotta. Fatto sta che non si potè raggiungere la minima armonia, perchè già nella concezione adleriana del « piano di vita » si trova la negazione non soltanto di un' analisi, ma anche

di ogni etiologia unilaterale, come sarebbe quella sessuale del FREUD.

Ho cercato di riprodurre in linee molto generali e superficiali i punti più importanti di una dottrina che mi sembra promettere un grande avvenire. Desidero solo accennare ancora a certe conseguenze teoretiche, le quali mostrano lo sviluppo ulteriore dell' idea adleriana della « protesta maschile ». L'ADLER considera la fenomenologia psicologica da un punto di vista caratterologico e vede così, come idea estrema e stimolo continuo d'ogni lotta umana, una finzione di *onnipotenza divina* (« Eritis sicut deus ! » *Gottähnlichkeit*). Il carattere dell' individuo, il suo modo di essere, di vivere, di pensare, sarebbe prodotto dall' intenzione di sorpassare la distanza che va fra la sua inferiorità reale e l' *idea di Dio* (di essere come un Dio), che forma il punto più fisso, più reale del suo sistema psichico (1).

OTTO KAUS.

(1) Questo confronto approssimativo, questo senso metaforico che l'ADLER riscontra nell' agire umano, e di cui si può dare un' impressione soltanto con un « quasi », un « per così dire », un « come », trova delle interessanti corrispondenze e conferme in un notevole indirizzo recente della filosofia tedesca. Vedi: *Die Philosophie des Als-Ob* von HANS VAIHINGER, Berlin, Reuter und Reichardt, 1912.

LE DOTTRINE DI ALFRED ADLER

Un esame critico delle dottrine di ALFRED ADLER riesce più facile e, direi quasi, più plastico, se vien fatto contrapponendole a quelle di SIGMUND FREUD, con le quali hanno molti punti di contatto e di contrasto.

Tanto nell' uno quanto nell'altro caso non si può esprimere un giudizio categorico e sintetico, poichè si tratta qui e lì di un complesso di ricerche e di teorie in cui le intuizioni geniali sono frammiste alle generalizzazioni arbitrarie, le interpretazioni fini e persuasive alle ipotesi arrischiate ed artificiose. Ma in entrambi i casi, più che accanirsi a denunciare le esagerazioni e le unilateralità — cosa abbastanza facile data la loro evidenza — riesce utile mettere in luce ciò che vi è di buono e di fecondo in questi nuovi indirizzi, per trarne ogni possibile vantaggio teorico e pratico.

Entrambi gli studiosi di cui ci occupiamo — persuasi che sotto la superficie cosciente della nostra vita mentale si svolgono importanti e complesse attività psichiche, le quali sole possono render ragione di tante apparenti contraddizioni, stranezze ed incongruenze nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti — si sono accinti l' uno dopo l' altro con appassionata insistenza a ricercare i motivi e le giustificazioni incoscienti di molti fenomeni psichici normali e patologici.

L' ADLER cominciò a fare tale studio seguendo l' indirizzo del FREUD, ma, dotato d' una mentalità diversissima, non tardò a seguire vie proprie, tanto che ora i loro metodi di indagine e in gran parte anche le loro conclusioni, sono non solo diversi, ma opposti.

Il FREUD vuole (1) considerare infatti ogni fenomeno psichico

(1) Dico: *vuole*, poichè, come ha dimostrato acutamente K. JASPERS, il FREUD non di rado, senza rendersene conto, interpreta i fenomeni psichici da punti di vista differenti, traducendo poi in formule e teorie « causali » le sue interpretazioni (Vedi JASPERS, *Allgemeine*

da un punto di vista « causale » o genetico, tende a *spiegarlo* deterministicamente, e va a ricercarne le origini, risalendo spesso fino alla prima infanzia. L'Adler invece considera gli stessi fenomeni da un punto di vista finalistico : si propone di *comprenderli*, mettendoli in rapporto con l' intera individualità e cercando di intuire *a qual fine siano diretti*.

Questi due opposti indirizzi, oltre che nelle particolari dottrine del Freud e dell'Adler, si contendono il campo in tutta la psicologia ed anche nella filosofia. Senza voler discutere qui tale grave questione, dirò solo che se il modo di considerare « causale », proprio delle scienze naturali, può essere fino ad un certo punto adottato anche nella psicologia, è altresì innegabile che ad esso sfugge necessariamente una quantità di fatti e di relazioni che hanno somma importanza psicologica : esso è quindi del tutto incapace di fornirci una conoscenza completa dell' anima e deve essere integrato con la considerazione teleologica. D' altra parte bisogna riconoscere che le interpretazioni finalistiche vanno fatte con molta cautela e spirito critico ; si tratta di un procedimento sì attraente che si è spesso indotti ad abusarne, tanto più che non è facile controllarne i risultati con riprove positive rigorose (1).

Alfred Adler, studiando la vita psichica dal punto di vista finalistico, la ha naturalmente considerata come una sintesi, un organismo, un' unità vivente ; ma, a differenza di altri psicologi e filosofi, non si è limitato ad affermare in modo generico questo principio o ad applicarlo alla stretta unione delle varie funzioni e fatti psichici, come la conoscenza, la volontà, i sentimenti, ecc.; egli ne ha fatto

Psychopathologie, p. 15-16 e « Zeitschrift für die ges. Neurol. u. Psychiatrie » Orig., XIV, p. 150 ; anche O. Hinrichsen, *Unser Verstehen der seelischen Zusammenhänge in der Neurose und Freud's und Adlers Theorien*, « Zentralblatt für Psychoanalyse », III, 1912-1913, p. 369).

(1) Tali riprove non sono però impossibili e sarebbe assai opportuno che coloro i quali seguono l' indirizzo finalistico le fornissero ogniqualvolta possono farlo, sia per rafforzare la validità delle loro interpretazioni particolari, sia per dimostrare la legittimità scientifica, ancora contestata, del loro metodo.

un uso ampio e sistematico applicandolo allo studio concreto delle personalità umane e delle loro varie manifestazioni, creando così tutta una *psicologia individuale comparata* (1) di carattere sintetico, molto diversa dalla psicologia individuale *differenziale* (STERN e altri) di natura prevalentemente analitica.

Il compito precipuo dell' indagine psicologica quale l' intende l'ADLER è la scoperta e l' esame del *fine principale* e del corrispondente « piano di vita » di ogni individuo. E mentre il FREUD sostiene che la maggior parte delle nostre attività psichiche ha la prima origine nell' istinto sessuale inteso in senso assai largo (*libido*), con tutte le sue deviazioni, trasformazioni e sublimazioni, l'ADLER invece trova il movente generale delle azioni umane nella « volontà di potenza ». Il fine principale che gli uomini tentano con ogni mezzo di conseguire è secondo l'ADLER la *supremazia*, l' esaltazione della propria personalità.

La « volontà di potenza » ha certo una importanza straordinaria nella vita psichica dell' uomo e l'ADLER ha il grande merito di averne fatto per primo uno studio ampio e sistematico, ricercandone l' origine, mostrandone le numerose e svariatissime manifestazioni — molte delle quali palesi, molte anche nascoste e mascherate — esaminando infine le diverse vicende ed i diversi esiti che può avere la lotta per la supremazia: vittorie, insuccessi, o, più spesso, successi parziali, compromessi normali o patologici, impulsi aggressivi, posizioni di difesa, ecc. ecc.

Anche l'ADLER però, come il FREUD e come tutti i novatori, affascinato dalle proprie scoperte, ne ha esagerato grandemente la portata. Non mi sembra difficile dimostrare che la volontà di potenza è lungi dall' essere l' unico movente delle azioni umane, come non lo è, e tanto meno, la *libido* del FREUD. Anzitutto tanto l'ADLER quanto il FREUD non riconoscono abbastanza l' importanza e la dignità dei fini altruistici e dei sentimenti superiori estetici, morali e religiosi. Per quanto si possa essere pessimisti riguardo alla natura umana, la storia dell' umanità dimostra in modo inoppugnabile che l'amore

(1) *Vergleichende Individualpsychologie* è appunto il nome che l' ADLER ha dato all' insieme delle sue dottrine.

disinteressato, la compassione, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio *esistono* e che i valori superiori, ultrapersonali hanno spesso indotto gli uomini a compiere atti egregi ed a negare soddisfazione ai propri desideri egoistici di piacere e di potenza. Il FREUD e l'ADLER hanno cercato — in modo diverso l'uno dall'altro — di mostrare che certe idee e certi sentimenti morali e religiosi non sono altro che derivazioni più o meno mascherate di tendenze inferiori; ma se c'è del vero nelle trasformazioni, sublimazioni, « reazioni » da loro descritte, non bisogna esagerarne la portata, come essi ed i loro seguaci tendono a fare. I varii tentativi di riduzione dei princìpii morali a forme di egoismo e le concezioni utilitaristiche dell'etica non hanno retto, a mio parere, alle forti critiche rivolte contro di essi da molti filosofi.

Inoltre, anche ammessa la grande prevalenza delle tendenze egoistiche nella grande maggioranza degli uomini, non mi sembra giusto ridurre, come fa l'ADLER, quelle tendenze alla volontà di potenza. Le tendenze egoistiche mirano al raggiungimento di piaceri e all'allontanamento di dolori. Ora, non è vero, come sembra ammettere l'ADLER (1), che la sensazione di piacere abbia radice in un sentimento di potenza. Si ha piacere ogniqualvolta avviene la soddisfazione di un bisogno, di una tendenza, di un'aspirazione qualsiasi; perciò chi è stanco prova piacere nel riposarsi, chi ama la natura o l'arte nel contemplare un bel paesaggio o un bel quadro, ecc. Non vedo come in questi casi ed in innumerevoli altri consimili si possa parlare di un « sentimento di potenza ».

Il fine, l'ideale della supremazia non è però, secondo l'ADLER, originario e primitivo; esso andrebbe considerato come una reazione al *sentimento di inferiorità* che esiste normalmente nei fanciulli di fronte agli adulti e che viene rafforzato ed acuito da ogni inferiorità e debolezza organica o psichica. In questo principio, che era già stato più o meno chiaramente intuito da altri, c'è senza dubbio molto di vero. I deboli ambiziosi non sono certo rari ed anche alcuni filosofi, fra quelli che hanno più insistito sull'importanza del volere, come MAINE DE BIRAN, o che hanno magnificato la « volontà di potenza » come il NIETZSCHE, sono stati

(1) Vedi *Über den nervösen Charakter*, p. 4-5.

deboli, malaticci e straordinariamente sensibili. D' altra parte però non è affatto dimostrato che il « fine della supremazia » derivi *sempre* dal sentimento di inferiorità : sembra invece ragionevole ammettere che la « volontà di potenza » possa esistere anche come tendenza originaria, innata, e che anzi sia particolarmente forte in certi individui dotati di vitalità fisica e psichica esuberante.

Ma, a mio parere, la stessa concezione sintetica della personalità non deve essere accettata nel senso sì assoluto che le ha dato l'Adler. « Noi sosteniamo — egli dice — che quali che siano le disposizioni, l'ambiente e le esperienze individuali, tutte le forze psichiche sono sottomesse ad un' idea direttiva e tutte le varie espressioni, i sentimenti, i pensieri, i voleri, i sogni ed i fenomeni psicopatologici dipendono da un « piano di vita » unitario » (1).

In questa concezione non si tien conto del fatto innegabile che molto spesso in una stessa personalità lottano tendenze e desiderii diversi e discordanti o — considerando la cosa dal punto di vista finalistico — che lo stesso individuo si propone spesso non un solo fine, ma parecchi e contrastanti.

I conflitti psichici che insorgono per il cozzo di questi elementi, i varii tentativi, consapevoli o no, dell' individuo per risolvere tali conflitti, i loro varii esiti normali e patologici, costituiscono un nuovo ampio capitolo della psicologia, che la scuola psicoanalitica ha avuto il merito di delineare e di svolgere in parte, mentre l'Adler lo ha troppo trascurato. Egli si occupa di un altro genere di conflitti : quelli fra le « finzioni » di supremazia, ecc. e le condizioni ed esigenze della realtà. Tali conflitti, pure importanti, danno origine ad una serie di « compromessi », che l' Adler ha descritto con molta penetrazione.

L'Adler si è occupato molto dei problemi riguardanti la sessualità, ed anche in questo campo i suoi studii si contrap-

(1) *Die Individualpsychologie, ihre Voraussetzungen und Ergebnisse.* « Scientia », Settembre 1914, p. 78-79.

pongono per metodo e per risultati a quelli degli psicoanalisti. Mentre il FREUD ha mirato soprattutto a dimostrare l'influenza preponderante della sessualità su tutte le attività psichiche, l'ADLER invece ha cercato di far vedere come la vita sessuale sia *subordinata* all'insieme della vita psichica e particolarmente ai fini di potenza e di supremazia. L'ADLER a mio parere, è andato troppo oltre nella sua reazione all'esagerato *pansessualismo* degli psicoanalisti, ma molte delle sue considerazioni sulla lotta per la supremazia fra i due sessi, sulla così detta « protesta maschile », sull'« ermafroditismo psichico », sull'atteggiamento dei fanciulli di fronte alle differenze sessuali, ecc., sono molto acute e riescono in gran parte persuasive.

Come medico, l'ADLER è stato naturalmente tratto ad occuparsi delle malattie nervose, o meglio, dei *malati* nervosi, poichè egli, fedele ai suoi principii metodologici, ha trascurato ogni questione clinica ed ha rivolto tutta la sua attenzione al carattere dei nervosi, al significato ed allo scopo dei loro sintomi. Secondo lui, nei nervosi si ritrovano le stesse tendenze e caratteristiche che nei sani, ma più accentuate e sviluppate in modo anormale. Così l'inferiorità costituzionale e l'esagerata sensibilità dei nervosi rendono il loro « sentimento d'inferiorità » più acuto e quindi il fine di vincerlo, di « compensarlo » diventa prepotente e signoreggia ogni attività psichica. E poichè, per l'innata debolezza, il nervoso spesso non riesce o teme di non riuscire ad affermare con successo la propria personalità, egli cerca di « assicurarsi » dalle sconfitte e dalle umiliazioni con ogni genere di artifici e di mezzi indiretti, fra i quali vanno annoverati appunto i suoi sintomi nervosi. Tutto ciò, beninteso, si svolgerebbe senza che il malato ne avesse chiara coscienza.

Tale è, ridotta al suo più semplice schema, la concezione dell'ADLER, che egli poi sviluppa in modo assai ampio e particolareggiato, applicandola ed adattandola a molti casi concreti. E solo se la si studia accuratamente in tali applicazioni particolari si può volta a volta giudicare fino a che punto sia valida. Volendo esprimere un'opinione gene-

rica, in base alle riprove pratiche a cui la ho sottoposta, potrei dire solo che si tratta certo di una concezione assai unilaterale, che deve essere molto attenuata e corretta con altre, ma che pur contiene alcuni elementi di vero, più forse di quanto sembri dallo schema or ora esposto, che la fa apparire assai strana e paradossale.

Dalle sue ricerche l'ADLER ha tratto anche una serie di principii pedagogici e psicoterapici. Secondo lui l'educatore deve cercar di evitare tutto ciò che può acuire nel fanciullo il « sentimento di inferiorità » e provocare reazioni di ribellione contro l'ambiente ; egli deve tenere molto conto del prepotente istinto di affermazione del bambino e procurare di far in modo che esso si esplichi liberamente in attività sane ed utili. Analogo, ma più difficile e complesso è il compito del medico : questi deve rivelare al malato il suo « piano di vita », mostrargliene gli errori e le esagerazioni, dargli il suo aiuto per modificarlo ed adattarlo alla realtà ; ma nel fare tutto ciò il medico deve usare grande accortezza per non offendere la suscettibilità, spesso esagerata, del malato e per non provocare così delle reazioni ostili. Egli deve quindi evitare di assumer qualsiasi atteggiamento di superiorità, di esercitare alcuna autorità sul malato ; deve invece mettersi su di un piede di eguaglianza col malato, chiedere la sua cooperazione amichevole nella cura.... e lasciare che si attribuisca il merito della guarigione.

Il metodo psicoterapico dell'ADLER ha certo del buono ed evita molti errori di altri metodi, basati, si può dire, sull'imposizione della personalità del medico sopra quella del malato; ma mi sembra troppo negativo. Esso risente del difetto che abbiamo trovato in tutta la psicologia adleriana : tien conto quasi ecslusivamente dei lati inferiori della personalità del malato e trascura quindi di fare appello ai suoi sentimenti superiori ; perciò mentre è assai buono nella parte correttiva, è deficiente — come la psicoanalisi del FREUD — in quella costruttiva e rieducativa.

Intorno all'ADLER si è costituita una schiera numerosa ed attiva di discepoli i quali sviluppano ed anche, come avviene quasi sempre, esagerano le sue idee. Essi hanno costituito

una società, il « Verein für Individualpsychologie » in cui si svolgono frequenti ed animate discussioni, hanno fondato una rivista, iniziato una collezione di monografie, ecc. (1) Tutto questo movimento di idee, che data già da alcuni anni, è ancora assai poco conosciuto ; esso merita invece di essere studiato attentamente, poichè, nonostante le sue limitazioni ed i suoi eccessi, ha portato contributi veramente preziosi alla comprensione della personalità umana.

ROBERTO ASSAGIOLI.

(1) Vedi la bibliografia pubblicata in questo fascicolo.

PER L'EDUCAZIONE DEI GENITORI

Vi è forse ancora qualche educatore il quale ascriva efficacia alle sole *parole* didattiche ? Dopo tutte le esperienze e tutti gli insegnamenti pedagogici si sarebbe tentati di rispondere negativamente a questa domanda ; ma sono tante le cause d'errore nella psiche umana, che non sarà male ammettere che qualcuno, il quale abbia consapevolmente abbandonato l'educazione verbalistica, annetta pur sempre, per una certa qual presunzione, tanto valore al proprio dire da ricadere nel parlare invece dell'educare.

Ma il bambino mostra fin da principio la tendenza a ribellarsi contro la parola come contro il comando del suo educatore. Chi osservi con attenzione l'atteggiamento aggressivo infantile giunge tosto a comprendere che il *bambino si sente in contrasto col proprio ambiente* e che cerca di svilupparsi in contrasto con esso. Di più : non riesce difficile di ricondurre a questa aggressione contro l'ambiente tutti i cosidetti difetti infantili e gli arresti di sviluppo psichico, esclusi quelli dovuti ad un difetto organico. L'ostinazione, la collera, l'invidia verso fratelli ed adulti, atti crudeli e manifestazioni di precocità, ma anche la paura, la timidezza, la vigliaccheria, la tendenza alla bugia — insomma tutte le tendenze le quali disturbano, spesso in modo duraturo, l'armonia del bambino con la casa e la scuola — vanno considerate come espressioni più accentuate di questo atteggiamento ostile del bambino contro l'ambiente. Lo stesso si dica di varie manifestazioni morbose, come certi difetti di parola, disturbi della nutrizione e del sonno, l'enuresi notturna e varii disturbi nervosi, quali l'isterismo e le idee ossessive.

Per persuadersi della giustezza di queste affermazioni basta ricordare quanto di rado il bambino soglia seguire subito un'esortazione. Ancora più istruttivo forse è il fenomeno dell'« *effetto opposto* ». Spesso non riuscirebbe difficile di con-

durre sulla retta via bambini ed anche adulti prescrivendo loro il contrario. Con questo metodo però si correrebbe il rischio di scalzare tutti i sentimenti di comunione, senza favorire l'indipendenza del giudizio; la « dipendenza negativa » costituisce un male peggiore dell'eccessiva arrendevolezza.

Da queste ricerche e dal tentativo di vincere la tendenza aggressiva, si apprende che due punti vanno presi in considerazione anzitutto: 1. *Il contrasto* — secondo me naturale — *fra il bambino e l'ambiente può esser mitigato solo per mezzo dell'amore.* 2. *La tendenza del bambino a farsi valere, la quale acuisce tanto quel contrasto, deve aver libero corso lungo linee culturali, deve esser aiutata ad esplicarsi per mezzo di una lieta anticipazione del futuro, di riguardi e di un' amorevole guida.*

Ciò deve esser tenuto ben presente da chiunque si accinga a scrivere sui problemi educativi. Bisogna ricordare poi anche che le tendenze dei bambini si ritrovano con facilità nella vita degli adulti, non altrimenti che se la vita fosse una continuazione dello stato infantile, solo con più gravi conseguenze e con maggior pericolo personale. E il predicatore deve aspettarsi o di suscitar opposizione oppure di venir bensì ascoltato, ma tosto dimenticato.

Quanto è vero quell' aneddoto di due amici i quali un giorno finirono col questionare a proposito di una signora, perchè l'uno asseriva che era magra e l'altro che era grassa! La nostra vita psichica si è fatta nervosa ed eccitabile al sommo grado, tanto che ogni opinione o manifestazione didattica di solito suscita contraddizione in coloro a cui è rivolta. E questo è ancora il caso più favorevole, poichè, ristabilito così in certo qual modo l'equilibrio fra lo scrittore e il lettore, anche il riconoscimento delle verità apprese osa timidamente farsi innanzi nella mente di questi. Ciò accade soprattutto al pedagogista, ma anche al medico: i frutti delle loro attività sociali maturano tardi. Infatti chi non si crede nato pedagogista e medico e non sdottoreggia allegramente sui bambini e sugli ammalati?

È soprattutto osservando i ragazzi che si impara a consigliare i genitori. Bisogna anzitutto riconoscere pienamente, pur senza esagerazione, ciò che c'è di buono e di saggio. Così noi pedagogisti dobbiamo ammettere che i genitori hanno messo

da parte molti preconcetti, si sono fatti migliori osservatori e ormai considerano solo di rado il *drill* come un metodo educativo. Anche l' attenzione e l' interesse per il benessere del bambino si sono fatti ben maggiori, eccetto quando la miseria delle masse impedisce ogni cura ed ogni comprensione o rompe i legami fra genitori e figli. Si procura oggi più che per il passato di educare il corpo ; si distingue meglio fra caparbietà e malattia ; si cerca di informare le proprie idee sull' igiene infantile alle vedute moderne ; si comincia a perder la fede nella potenza miracolosa del bastone ed a non creder più alla favola che il castigo rinforzi la moralità del bambino.

E noi pedagogisti non vogliamo già darci delle grandi arie. Riconosciamo volentieri che la nostra scienza non fornisce regole di applicazione generale e che essa non è perfetta, ma ancora in via di formazione. Riconosciamo inoltre che quanto abbiamo di meglio non possiamo già inventarlo o trovarlo speculativamente, ma lo impariamo con l' osservazione spregiudicata. Nè la pedagogia può essere imparata come una scienza ; essa è un' arte ; quindi più d' uno può essere artista prima che studente.

L' opera di una buona educazione nei primi anni non si distrugge e costituisce un sicuro baluardo per la vita. Chi non vorrebbe formarlo per i propri figli ? Non è già la buona volontà che manca. Ciò che nella maggior parte dei casi turba il tranquillo sviluppo del bambino è il disaccordo fra i genitori e poi le intenzioni ed i fini ristretti, spesso inconsapevoli, del padre o della madre. Di ciò vogliamo ora trattare.

Quanto spesso l' uno o l'altro dei genitori, o entrambi, si sono arrestati troppo presto nella loro maturazione intellettuale. Non intendo parlare di maturità scientifica, ma sociale, di una miglior comprensione delle nuove forme della vita. La stessa frequentazione della scuola ed i rapporti con i compagni provocano spesso nel fanciullo conflitti interiori, in seguito ai quali il rispetto per i genitori tende a sparire. E se si cerca di ristabilirlo con la forza, il bambino giunge facilmente ad una ribellione palese o nascosta. Egli constata tante volte il torto dei

genitori, che il suo istinto di farsi valere fa sorgere un desiderio intenso ed ostinato di agire in tutto contro il volere dei genitori! Nei casi estremi è evidente che il contegno del bambino significa: « *I genitori non devono aver ragione* »!

L'atteggiamento retrivo dei genitori impedisce spesso il loro progredire; essi spesso stanno attaccati a dogmi ed a sistemi educativi antiquati; poichè nella lotta per la vita essi e la loro famiglia si sono isolati. Così il progresso della vita sociale li ha sorpassati, ed il fanciullo riporta dalla scuola i nuovi germi e sente ogni giorno più l'antagonismo fra sè e i genitori.

Ha pure importanza il diverso modo di apprezzare il fanciullo. Nel ristretto ambiente famigliare egli passa per un genio, mentre in iscuola le sue uscite impertinenti e sciocche suscitano solo opposizione. Oppure un fanciullo umiliato in casa si fa valere a scuola e passa da un trattamento domestico tradizionalmente rude alla benevolenza dei compagni e dei maestri. Cambiamenti di tal genere avvengono spesso e rendono per lungo tempo incerto, il fanciullo.

Deve esserci armonia fra le esigenze famigliari e lo sviluppo della nostra vita pubblica, poichè appunto quei ragazzi che a scuola o in contatto col mondo debbono cambiare contegno ed incontrano difficoltà diverse ed impreviste sono esposti a maggiori rischi. I genitori possono bensì ottenere che il fanciullo si sottometta interamente al loro volere e rinunci alla propria indipendenza, ma la scuola ed i compagni, a prescindere dagli adulti, saranno assai contrari a questo essere sì dipendente e respingeranno il debole, lo faranno ammalare; oppure lo scuoteranno, nel qual caso la ribellione appena domata riprenderà con grande veemenza e si sfogherà nei modi peggiori.

Ove l'isolamento della famiglia produce tali errori sembrerebbe che potrebbe bastare una semplice avvertimento. Quale errore! Un attento esame ci ha dimostrato che i genitori, o gran parte di essi, *non sono in grado* di rinunciare al loro atteggiamento, spesso incosciente, verso la società e che cercano sempre di riconquistare in famiglia quell'autorità che il mondo loro nega. Quanto spesso questo sistema degeneri in tirannia palese o celata risulta dalle storie cliniche di fanciulli divenuti poi nervosi. Talvolta è il padre che teme i pro-

pri istinti cattivi, li doma a forza e cerca con zelo eccessivo di prevenirne ogni traccia nei figli ; talvolta è una madre che rimpiange sempre le sue fantasie giovanili non avverate e rende i propri figli vittime della sua tenerezza inappagata e della sua capricciosità. Oppure ecco un padre deluso nei suoi sforzi per giungere ad una meta agognata che urge il figlio con fretta ansiosa affinchè gli procuri il raggiungimento delle sue mire. Ecco una madre che fa l' angelo troppo custode dei proprii figli, che ne spia ogni passo anche quando sono già grandi, li rende paurosi e vili, deplora come pericolosa ogni loro manifestazione di volontà ; e tutto ciò solo forse per dimostrare a sè stessa di essere indispensabile, solo forse per non rompere un' unione senza affetto « soltanto per amore dei figli ».

Passerò ora ad illustrare alcune di queste *situazioni tipiche*. Avremo sempre da fare con genitori *che cercano di liberarsi dal sentimento di incertezza con pratiche educative esagerate*. Tutta la loro vita è piena di queste sofistiche « tendenze ad assicurarsi » (*Sicherungstendenzen*) (1). Essi le estendono all' educazione e rendono i loro figli incerti ed *effeminati* al pari di sè, preparando così le reazioni tempestose della « protesta maschile », dalla quale possono venir sviluppate senza misura l' avarizia, l' ambizione, l' invidia, la smania di acquistar influenza, l' ostinazione, il desiderio di vendetta, la crudeltà, la precocità sessuale e le tendenze criminose. Malgrado il progressivo crollo della loro opera educativa, tali genitori si considerano spesso dei pedagoghi nati. Talvolta l' apparenza è in loro favore ; essi hanno preso in considerazione ogni possibilità ; ma hanno dimenticato solo una piccolezza : quella di sviluppare nei loro figli il coraggio e l'energia indipendente, di sacrificare di fronte a loro la propria infallibilità e di lasciar loro la via libera. Con egoismo ostinato, di cui restano inconsapevoli, essi ostacolano lo sviluppo dei loro figli, finchè questi devono passar oltre a forza.

Talvolta i genitori si accorgono del proprio insuccesso. Allora

(1) Il medico deve considerarli come dei « nervosi », siano essi sotto cura o no. La loro sensibilità esagerata, la loro paura di venir umiliati e di far cattiva figura, fanno insorgere le accennate « tendenze ad assicurarsi », che ho descritte più volte e che considero costituire il carattere essenziale della nervosità.

essi tendono a considerare incomprensibile questo « colpo della sorte » ed a non volerne più sapere dei figli. In tali casi — si ricordi che si ha a fare con dei nervosi — bisogna procedere cautamente. Ogni spiegazione in proposito viene considerata come un' offesa. Inoltre molti genitori sanno molto abilmente far fallire l' applicazione dei consigli pedagogici per screditare il medico o il pedagogista. Ma con fine tatto, con calma imperturbabile e preannunziando le difficoltà che si incontreranno da parte dei genitori e da parte dei figli, si raggiunge l' intento.

Ed ora ecco le situazioni tipiche suaccennate :

I. — *Danni arrecati ai fanciulli dall'abuso di autorità.*

Mi sono fermamente persuaso che la psiche umana non sopporta una sottomissione duratura. Non la sopporta rispetto alle leggi naturali, che essa cerca di vincere con l'astuzia e con la violenza ; non la sopporta nell'amore e nell'amicizia e meno che mai nell' educazione. In questa lotta per la libertà, l' indipendenza, la *supremazia*, sta evidentemente una parte di quel potente impulso che spinge l' intera umanità in su, verso la luce. Gli stessi santi hanno avuto le loro ore di ribellione interna ; e l' adorazione delle forze naturali durò solo finchè un uomo ebbe rapito il fuoco dalle mani del dio, finchè l' intelligente opera comune ebbe domato con dighe la violenza del mare e dei fiumi.

Sull' origine di questo *impulso verso l' alto* esatte osservazioni particolari ci dicono quanto segue. Quanto più piccolo e più debole *si sente* un fanciullo nel suo ambiente, tanto più forte si fa la sua tendenza, la sua smania di prender il primo posto ; quanto più incerto egli si sente di fronte ai suoi educatori, tanto più ardente è il suo desiderio di ricever approvazioni e di acquistar sicurezza. Ogni fanciullo presenta dei tratti di tale incertezza e porta nel suo carattere le traccie indelebili della via seguita per difendersi. Alcuni di tali tratti sono di natura attiva, altri di natura passiva. L' ostinazione, il coraggio, l' ira, la tendenza a spadroneggiare, la sete di sapere vanno considerate quali *tendenze attive ad as-*

sicurarsi, per mezzo delle quali il fanciullo cerca di sfuggire alla sua *posizione d' inferiorità*. Le più palesi tendenze ad assicurarsi *di natura passiva* sono la paura, la vergogna, la timidezza, e la sottomissione. Avviene come nella crescenza degli organismi in generale, ad es. le piante: le une rompono ogni ostacolo e tendono vigorosamente verso l' alto ; le altre si piegano in giù e strisciano sul terreno per poi sollevarsi timide aggrappandosi agli appoggi. Ma tutte tendono verso l'alto, verso il sole. La crescenza organica del fanciullo trova un parallelo non fortuito nella tendenza psichica verso l' alto e nell' impulso ad affermarsi.

Come ho già detto, vi sono dei genitori — e forse siamo tutti un po' come loro — i quali non si sono sviluppati completamente. In qualche direzione la loro crescenza è stata ostacolata, inibita e pure c' è ancora in loro un potente impulso, un intenso desiderio di farsi avanti. Il mondo non si cura di loro. Ma in famiglia deve contare soltanto la loro parola. Essi sono i più caldi fautori dell' autorità e — come sempre quando qualcuno difende l' autorità — essi intendono la propria, mai quella degli altri. Non sono sempre tiranni brutali, benchè ne abbiano la tendenza ; ricorrono pure alle lusinghe e all' astuzia per dominare sugli altri. Ed hanno sempre la bocca piena di principii e devono saper tutto e meglio degli altri. Il resto della famiglia ha lo stretto dovere di far conoscere al mondo la dignità e l' importanza del capo ; non deve esser quindi mostrato altro che il buono della vita famigliare ; riguardo al resto bisogna mentire e nascondere ipocritamente. Il progresso intellettuale e fisico dei ragazzi deve ridondare a gloria del padre o della madre, ogni biasimo scolastico ed ogni scappatella del ragazzo vengono gonfiati e considerati offese mortali per i genitori.

Così il padre o la madre si atteggia per tutta la vita a sovrano, a papa infallibile, a giudice istruttore, a sapientone ed il fanciullo tenta invano di competere con le sue poche forze. Continuamente intimidito, punito, ripreso e tormentato da pensieri di vendetta, il bambino perde a poco a poco il suo coraggio o si dà all' ostinazione. L' immagine dell' educatore gli sta sempre dinanzi minacciosa ed esigente e tiene vivo in lui il senso di colpa : ne risultano solo una vile sommissione

a cui segue la collera, oppure una ribellione ostinata a cui segue il pentimento.

Nella vita ulteriore del bambino perdura allora questo dissidio; le sue energie attive si atrofizzano e le limitazioni a lui imposte gli sembrano insopportabili. queste persone si riconoscono poi facilmente nella vita: esse presentano un gran numero di contrasti; due tendenze contrarie si contendono senza posa il predominio nella loro anima, suscitando sempre il *dubbio*, che produce a volta a volta o la *paura* di fronte all'azione o l'*impulso ossessivo* ad agire. Il prototipo di questa categoria di persone, l'*ermafrodita psichico*, prende un atteggiamento «*mezzo e mezzo*».

II. — *Danni arrecati ai bambini dal timore dell'aumento della famiglia.*

Chi può perdere di vista la grande responsabilità che spetta ai genitori quando mettono al mondo dei figli? La scarsa sicurezza dei guadagni ed i riguardi per le proprie forze preoccupano molto spesso i genitori quando pensano al mantenimento e all'educazione dei figli, ai dolori, alle malattie, alle possibilità di sviluppo difettoso e di cattiva riuscita. Soprattutto poi se i genitori stessi sono stati malati o se qualcuno della famiglia sia stato affetto da disturbi nervosi o mentali, tubercolosi, e via dicendo. « Potrebbe forse venire al mondo un invalido, un idiota, un delinquente. La madre potrebbe perder la salute per il parto, l'allattamento, l'allevamento del figlio. Ora perchè caricarsi di tanta responsabilità? Si può forse esporre un bambino ad un avvenire tanto pericoloso? ».

Ecco le obbiezioni che vengono pensate e fatte, spesso con grande acutezza. Eppure!... Alcuni di questi problemi non hanno finora trovato una soluzione soddisfacente. Appunto perciò tali argomenti sono molto adatti a diventare degli spauracchi e appena quei problemi, *che possono venir risolti soltanto socialmente*, vengono trattati in seno alla famiglia sorgono degli inconvenienti. Vogliamo solo accennare alla riluttanza e al malcontento provocati dalle pratiche neo-

maltusiane le quali impongono un contegno che accresce la nervosità già esistente.

Non meno importante è il fatto che appunto gli uomini troppo previdenti, i quali cercano di prevenire la venuta dei figli, cercano anche di costruire tutto un sistema di «assicurazioni», per il quale la loro preveggenza si estende a tutti i rapporti della vita. Se in tali unioni non c'è ancora un bambino, la tendenza ad assicurarsi obbliga i genitori a considerare pessimisticamente il loro stato. Si attaccano ad ogni genere di sofisticherie ipocondriache per trovare che la loro salute non è perfetta; le esigenze delle comodità acquistano un'importanza preponderante e producono un egoismo assai esagerato, tanto che questo diventa una barriera insormontabile contro l'eventualità di nuova prole.

Se, malgrado tutto ciò, nasce un bambino, esso viene a trovarsi in ambiente sì disadatto che la sua salute fisica e psichica ne sono minacciate. Tanto il padre quanto la madre cercano di gettare sulle spalle dell'altro il carico dell'allevamento e dell'educazione, quasi per fargliene sentire il peso e distoglierlo così dal fare altri figli. Qualsiasi prestazione viene considerata come un tormento; la madre si rifiuta spesso di allattare; il disturbo della quiete notturna e la privazione dei piaceri sono mal sopportate, e dànno luogo a continui lamenti. Insorgono sintomi nervosi d'ogni genere, cefalea, emicrania, spossatezza, mostrando chiaramente ai congiunti che un ulteriore accrescimento della famiglia costituirebbe un pericolo, generalmente per la madre. Oppure i genitori esagerano il proprio senso del dovere in guisa da arrecar danni durevoli a sè stessi ed anche al bambino. Si occupano continuamente di lui, ne spiano ogni respiro, presagiscono ovunque pericoli di malattia, lo destano dal sonno ed oltrepassano ogni misura, sì che la ragione diventa insensatezza ed il beneficio tormento. Ed ogni osservatore si dice: «*Come sarebbe terribile se questa coppia avesse un secondo bambino!*».

Coll'andar del tempo si manifestano chiaramente tutti i difetti del «figlio unico». Il bambino diventa a sua volta esagerato e pauroso, spia ogni occasione per aver il sopravvento sui genitori, per giuocare con le loro preoccupazioni e per asservirseli. L'ostinazione, il bisogno di appoggio si fanno smisurati e questi bambini si distinguono per la tendenza a darsi

per ammalati, allo scopo di diventare più facilmente padroni della situazione.

III. — *Danni arrecati al « figlio prediletto » ed alla « cenerentola ».*

Non riesce certo facile ai genitori di dividere le loro cure ed il loro amore in modo eguale per tutti i figli. La buona volontà manca raramente; ma che cosa conta essa di fronte ad un atteggiamento incosciente dei genitori che tende continuamente a influire sul loro giudizio e sulla loro condotta; che cosa conta quella buona volontà di fronte alla grande sensibilità che ha il fanciullo per il suo diritto alla parità di trattamento o di fronte ad una diffidenza già insorta?

Già nelle condizioni più favorevoli il più piccolo dei figli si sentirà posposto ai maggiori. L'impulso a crescere induce il bambino a misurarsi con l'ambiente ed a paragonare sempre le proprie forze con quelle dei fratelli e delle sorelle. Di regola i figli minori hanno una spinta psichica più forte ed una maggiore smania di affermarsi, di possedere, di potere. Finchè questa tendenza si mantiene nei limiti dell'ambizione culturale, c'è da aspettarne i migliori frutti; spesso però si produce una forte esagerazione dei tratti attivi del carattere, fra i quali emergono l'invidia, l'avarizia, la diffidenza e la brutalità. I vantaggi naturali dei fratelli maggiori producono un effetto deprimente sul più piccolo e se esso vuole mantenersi presso a poco alla stessa altezza deve avere delle « *tendenze ad assicurarsi* » esagerate.

Non diversamente agisce la predilezione per uno dei bambini. Nell'altro, o negli altri, il sentimento e la paura di esser posposti si risente in tutti i moti dell'animo; si sviluppano così fantasie sul tipo della « cenerentola », e tosto si ha timidezza e chiusura. Il bambino posposto si chiude in sè ed in ogni occasione si sente umiliato e finisce per diventare eccessivamente sensibile e suscettibile. Egli guarda l'avvenire con esitazione, senza confidenza in sè, cerca con ogni sotterfugio di porsi al sicuro dalle umiliazioni che si aspetta, teme ogni prova, ed ogni decisione. La sua attività è ostacolata dalla continua ansia di non poter arrivare a termine, di far cattiva

figura, di esser castigato. Nei casi estremi il bambino si comporta in modo sfavorevole per sè, la sua ostinazione eccitata diventa un ostacolo sì forte al suo sviluppo, che egli sembra infine meritare d'esser posposto agli altri. Se poi, in occasione di casi o scappate spiacevoli in cui sia immischiato appunto questo bambino, i genitori o i maestri osservano arrabbiati: « Già lo sapevamo sempre! Doveva succeder così! » — in tal caso è opportuno ricordare modestamente: « Saperlo? No. Siete voi che lo avete fatto ».

Talvolta questi bambini « posposti » sono timidi e paurosi solo quando si trovano con i parenti ed i conoscenti, ma abbandonano le loro ritrosie quando si trovano fra estranei, quasi che di solito stessero sotto il peso di colpe già note. In questi casi giova solo l'allontanamento dall'ambiente disadatto o, nei casi più gravi, la completa comprensione della situazione da parte del bambino, e la sua liberazione ed educazione all'indipendenza per mezzo di una pedagogia curativa.

Spesso *la ragione per la quale un figlio viene posposto sta nel suo sesso;* molto spesso il bambino vien preferito alla bambina, per quanto avvenga talvolta anche il contrario. Le nostre forme sociali sono sotto molti rispetti più favorevoli al sesso maschile. Questo fatto viene compreso abbastanza presto dalle bambine e il sentimento di esser posposte è diffuso fra loro in modo abbastanza generale. Allora, o vogliono riuscire in tutto uguali al bambino, oppure cercano di compensare, nella loro sfera femminile, il loro sentimento d'inferiorità, si assicurano da umiliazioni e da danni per mezzo dell'eccessiva sensibilità e dell'ostinazione ed acquistano tratti di carattere che si lasciano interpretare solo come « *misure di protezione* ». Diventano avare, invidiose, maligne, vendicative, diffidenti e talvolta tentano di rifarsi per mezzo di menzogne e di cattive azioni nascoste. Queste tendenze *non fanno parte del carattere femminile*, ma bensì *costituiscono la protesta della bambina che nel suo intimo è diventata malsicura;* sono lo sforzo incosciente ed inevitabile per mantenere lo stesso livello con l'uomo, in breve formano quella che noi chiamiamo la « *protesta maschile* ».

E questa può prodursi non solo per il *fatto* che il bambino o la bambina vengano posposti, ma anche per il loro *sentimento*, spesso ingiusto e senza base, di esser posposti. Certo

col tempo, quando il bambino troppo sensibile diventa insopportabile, turba l'armonia della vita comune e sviluppa i suoi esagerati caratteri di protesta, la posposizione diventa reale e il bambino già disposto al nervosismo vien punito, trattato più severamente, evitato, spesso col risultato che egli si indurisce nella sua ostinazione. Invece può avvenire che la famiglia cada sotto il dominio del bambino divenuto senza freno, per il quale ogni rapporto personale diviene una lotta, ogni desiderio degenera in sete di trionfo proprio e di sconfitta altrui. In questo modo il fanciullo giunge alla soglia della nevrosi, del delitto, del suicidio. Talvolta però egli giunge così alla creazione geniale.

Dal sentimento di esser posposto e da quello di incertezza, dalla paura della vita e del proprio compito avvenire, si sviluppano una tendenza assai esagerata a farsi valere ed un gran bisogno di amore e di tenerezza, tendenza e bisogno che non riescono quasi mai a venir soddisfatti e tanto meno subito. Così talvolta il bambino predisposto al nervosismo si ritrae con paura anche all'ultimo momento da ogni impresa e si lascia prendere da una pusillanimità la quale esclude ogni energico operare. *Tutte le forme della nervosità si trovano in germe qui e, una volta sviluppate, servono a questa paura delle decisioni.*

In altri casi le passioni esasperate rompono ogni barriera morale e psichica ed urgono con veemenza ad azioni che non di rado seguono le vie proibite del vizio e del delitto.

Per ciò che riguarda il « figlio prediletto », il bambino vezzeggiato e viziato, il nocumento che gli si arreca consiste soprattutto in ciò che egli *impara troppo presto a sentire la propria potenza ed a farne cattivo uso.* In seguito a ciò la tendenza ad affermarsi è tanto poco frenata e adattabile che il bambino *risente come una posposizione,* un'offesa ogni qualvolta non può avere una soddisfazione, per quanto ciò possa dipendere dalla vita stessa. Così i genitori creano con cura per il loro figlio prediletto degli stati di cose che fanno sorgere in lui la stessa ipersensibilità e la stessa suscettibilità che abbiamo trovato nel bambino che viene posposto. Ciò naturalmente diventa manifesto solo in iscuola o fuori di casa. Tutti i figli prediletti sono caratterizzati dalla stessa ansia e timore della vita. Soltanto, questi tratti sono talvolta celati da un con-

tegno arrogante e collerico. Siccome questi bambini erano abituati a farsi un appoggio dell' ambiente, facendosi servire dai genitori, dai fratelli e dalle sorelle, essi cercano poi anche nella vita simili appoggi, e non trovandoli si tirano indietro impauriti ed arrabbiati.

Dunque entrambe le suaccennate maniere di educazione portano ad un' esaltazione dell' affettività e vanno a rischio di produrre una incontentabilità continua, il pessimismo, il *Weltschmerz*, e l' indecisione. Non di rado le eccessive tenerezze sono rivolte ad un figlio unico. È facile poi vedere quanto spesso i danni delle tenerezze esagerate si sommino a quelli prodotti dalla paura della venuta di nuovi figli. Anche l' autoritarietà eccessiva dei genitori riesce più pesante quando grava sopra un figlio unico che quando è ripartita su parecchi.

Nel combattere le cause che fanno viziare i bambini si incontrano numerose difficoltà, per vincer le quali occorre che i genitori abbiano una visione assai lucida ed uno straordinario tatto educativo. Ad esempio nel caso di un bambino malaticcio o invalido, chi non si sente commosso al pensiero dell' amore e delle cure materne al capezzale del bambino! Eppure si può produrre facilmente in tal caso un eccesso di tenerezza, specialmente se si tratta di malattia duratura. Il bambino si abitua facilmente all' idea che la malattia gli può servire nella vita come « modo di assicurarsi », che può essergli utile per attirargli maggior affetto, per proteggerlo e per procacciargli altri vantaggi. Dalle concessioni e dai favori, piccoli in sè ma spesso importanti per la vita avvenire — quali il poter dormire nel letto dei genitori o nella loro stamza, l' esser dispensati da ogni fatica, ecc. — si giunge per una dritta via alla perdita di ogni speranza e anche di ogni desiderio di agire indipendentemente. Tale privazione di ogni confidenza nella vita in bambini infermi può esser evitata solo con difficoltà; ma l' amore ed il senso del dovere educativo devono esser tanto forti da far sì, anche a prezzo del proprio dolore, che il fanciullo infermo acquisti coraggio e giunga ad agire e resistere indipendentemente.

Vi è poi la predilezione per i bambini belli e particolarmente buoni, la quale pure è frutto di un ben comprensibile atteggiamento da parte dei genitori ed educatori, ma che spesso diventa molto esagerata, per l' azione di sentimenti incoscienti e non controllati.

Va d'altro canto evitato l'errore di trattare con maggiore severità il bambino sano e ben dotato, per un presunto dovere esagerato, imposto da senso di giustizia.

C'è poi un genere di predilezione più importante di tutti gli altri, poichè è il prodotto di effettive condizioni sociali; esso poi viene ancora aumentato dall'atteggiamento dei genitori e degli educatori, in modo che abbastanza spesso riesce di danno non solo per il bambino prediletto ma anche per quello posposto. Intendo parlare delle grandi prerogative di cui gode in generale *il sesso maschile.* Questi vantaggi influiscono troppo sul contegno dei genitori e il danno è evitato soltanto in parte se le bambine non vengono posposte nella famiglia. La vita stessa e le nostre condizioni sociali mostrano sì da vicino alla fanciulla la sua inferiorità che lo psicologo può di regola aspettarsi quelle tendenze che sono prodotte dalla reazione a questo senso di inferiorità, cioè il desiderio di uguagliare l'uomo, la resistenza a ogni costrizione, l'incapacità a sottomettersi e ad adattarsi. Anche quando l'educazione sia la più conveniente, la bambina ed anche il bambino con caratteri femminili saranno presi da un senso di incertezza, da una tendenza alla svogliatezza e da un'impressione indistinta di attesa ansiosa. *L'adattamento al proprio compito maschile o femminile si svolge con una fortissima tensione della fantasia.* Una «fase indifferenziata» (Dessoir) rafforza di regola le tendenze che rivelano una *fretta di diventar virili,* di apparire forti, grandi, ricchi, potenti, dominatori, sapienti — la quale è accompagnata da senso di paura — e ciò si manifesta psicologicamente con una certa insofferenza di costrizione, con una certa opposizione contro l'obbedienza e la sottomissione, insomma contro caratteri «femminili». Ora tutti i bambini che restano più a lungo nella «fase indifferenziata», i cosidetti *ermafroditi psichici,* siano maschi o femmine — come compenso e per controbilanciare il senso crescente della loro inferiorità — sviluppano dei tratti negativistici, cioè ostinazione, crudeltà, disubbedienza, come pure timidezza, paura, viltà, astuzia, cattiveria; spesso poi un misto di tendenze più o meno aggressive che costituiscono ciò che ho chiamato la *protesta maschile.*

Così in queste anime infantili sorge un veemente desiderio, nutrito da fantasie incoscienti, *di apparir virili, esigendone la pronta dimostrazione da parte dell'ambiente.* Ma non manca

mai il contrapposto di questo desiderio: il timore delle decisioni, della sconfitta, di «restar sotto». Sono questi i bambini che diventano rivoluzionari, tanto in senso buono che in cattivo: nature esigenti, mai contente, focose, irruenti, combattive — le quali pure pensano sempre alla ritirata. I loro sentimenti sociali ne risentono, essi sono egoisti irreducibili, ma hanno la capacità di nasconderlo a sè stessi ed agli altri e lavorano incessantemente alla svalutazione di tutti i valori. Noi li troviamo tanto al sommo della cultura quanto nel fango. La maggior parte di loro non riesce bene e cade in preda alla nervosità.

Il carattere più accentuato della loro psiche è l'atteggiamento di *lotta contro l'altro sesso*, lotta ora impetuosa, ora silenziosa ma acerba, nella quale si trovano sempre degli elementi di paura. È come se per conseguire la virilità sognata occorresse la disfatta di un avversario dell'altro sesso. Ma non si creda che questi tratti siano palesi; essi sono generalmente nascosti sotto motivi morali ed estetici, e negli anni che seguono alla pubertà producono *incapacità all'amore e paura del matrimonio.*

Che cosa possono fare i genitori e gli educatori per evitare questi danni, derivanti dalla svalutazione che fa il bambino della donna e dei suoi compiti? Essi non possono abolire la differenza di valore fra ciò che produce l'uomo e ciò che produce la donna, dato che questa nostra società dà tanta importanza ai valori; essi possono però fare in modo che quella differenza *non si manifesti troppo forte* nella famiglia. Così il *timore per la sorte della donna* non potrà diventare troppo grande e i sentimenti non vengono eccitati. Dunque la donna e i suoi compiti non vanno abbassati agli occhi dei bambini, come spesso avviene se il padre cerca di mettere in rilievo le sue prerogative maschili o se la madre si lamenta della sua posizione nella vita. I bambini non vanno incoraggiati all'orgoglio del loro sesso e tanto meno si deve favorire l'invidia delle bambine per i maschietti. E soprattutto va eliminato il dubbio del bambino riguardo al compito che spetta al suo sesso; si deve invece avviarlo fin dai primi anni a tale compito con opportune norme educative.

Alfred Adler.

BIBLIOGRAFIE PSICOLOGICHE

X. — " PSICOLOGIA INDIVIDUALE COMPARATA „

(ALFRED ADLER E SUA SCUOLA)

1. ADLER (A.). — *Studie über die Minderwertigkeit von Organen.* Wien, Urban und Schwarzenberg, 1907.

L' A. studia sistematicamente le « inferiorità » dei varii organi e le loro conseguenze sullo svolgimento e l' indirizzo dell' attività psichica normale e patologica.

2. — — *Über den nervösen Charakter. Grundzüge einer vergleichenden Individualpsychologie und Psychotherapie.* Wiesbaden, Bergmann, 1912.

È l' opera più ampia dell' A., in cui egli espone ed esamina numerosissime manifestazioni psichiche dei nervosi, interpretandole secondo le sue teorie. Si tratta di un' opera piena di idee originali e di spunti suggestivi, che riesce assai istruttiva anche per chi non possa consentire con molte delle interpretazioni e generalizzazioni dell'A.

(3). — — *Der Arzt als Erzieher.* « Heilen und Bilden, p. 1.

L'A. mostra in quanti modi il medico possa esercitare una benefica azione pedagogica e possa prevenire e correggere i difetti psichici dei fanciulli.

(4). — — *Die Theorie der Organminderwertigkeit und ihre Bedeutung für Philosophie und Psychologie.* « Heilen und Bilden », p. 11.

Riassunto delle teorie svolte nel volume citato al N. 1.

(5). — — *Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose.* « Heilen und Bilden », p. 23.

In questo lavoro, svolto in parte da un punto di vista analitico, l'ADLER insiste sull' importanza dell' « istinto d' aggressione », descrivendone le trasformazioni e le sublimazioni e cercando di spiegare per mezzo di esso, con evidente esagerazione, una gran quantità di fatti disparati.

(3). — — *Über neurotische Disposition. Zugleich ein Beitrag zur Aetiologie und zur Frage der Neurosenwahl.* « Heilen und Bilden », p. 54.

Un carattere fondamentale della psiche dei nervosi è secondo l'ADLER l' *ipersensibilità*. Egli ne studia la natura, le manifestazioni, i rapporti con l' « inferiorità organica » e con l' istinto d'aggressione. Questo scritto, anche grazie ad un caso interessante di nervosità infantile che vi è descritto ed analizzato, è uno dei più notevoli fra gli studî minori dell'ADLER.

(7). — — *Der psychische Hermaphroditismus im Leben und in der Neurose* (*Zur Dynamik und Therapie der Neurosen*). « Heilen und Bilden », p. 74.

Importanti ed acute osservazioni sulle varietà dell' « ermafroditismo psichico » e sulla genesi della omosessualità, in rapporto alla « protesta maschile » ed alle altre concezioni dell'ADLER.

(8). — — *Trotz und Gehorsam.* « Heilen und Bilden », p. 84.

Studio sull' ostinazione, illustrato da due casi clinici.

(9). — — *Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie der Nervosität: I. Die Rolle der Sexualität in der Neurose.* II. *Verdrängung und « männlicher Protest »; ihre Rolle und Bedeutung für die neurotische Dynamik.* « Heilen und Bilden », p. 94.

In base all' esame di alcuni casi l'A. combatte la teoria freudiana dell' azione preponderante della sessualità nel determinare le nevrosi e mostra come le manifestazioni sessuali dei nervosi possano esser interpretate in modo diverso da quello del FREUD. Le considerazioni dell'ADLER hanno certo del vero, ma la critica della « repressione » mi sembra assai esagerata. Vi sono numerosi fatti che provano la realtà e l' importanza della « repressione » nel dinamismo psichico.

(10). — — *Organdialekt.* « Heilen und Bilden », p. 130.

L'A., riattaccandosi alle concezioni di L. KLAGES, giunge alla conclusione che i moti espressivi, le azioni, gli affetti, l'aspetto fisionomico e tutti gli altri fenomeni psichici, compresi i patologici, sono un' immagine, un simbolo del piano di vita incoscientemente concepito dall' individuo.

(11). — — *Der nervöse Charakter.* « Heilen und Bilden », p. 140.

Esposizione riassuntiva di alcuni fra i principii svolti nel volume che ha lo stesso titolo (Ved. N. 2).

(12). — — *Ein Beitrag zur Psychologie des ärztlichen Berufswahl.* « Heilen und Bilden », p. 336.

L'ADLER ed alcuni suoi discepoli hanno rivolto la loro atten-

zione ai motivi che inducono alla scelta delle professioni ed hanno messo in luce una serie di fatti assai notevoli che, per la loro importanza anche pratica, meritano di esser ben conosciuti da genitori ed educatori.

In questo scritto l'ADLER mostra come il motivo che ha indotto un giovanetto a scegliere la professione del medico sia stata la paura della morte e il desiderio di combatterla e di vincerla.

(13). — — *Die psychische Behandlung der Trigeminusneuralgie* « Zentralblatt f. Psychoanalyse », I, 1910-1911, p. 10.

Dopo un chiaro riassunto schematico delle proprie teorie, l'A. parla della nevralgia del trigemino ed afferma, in base alle proprie osservazioni, che essa, in molti casi almeno, dipende da cause psichiche e precisamente che gli accessi nevralgici sogliono insorgere quando nell' incosciente un moto di rabbia si connette col sentimento di un' ingiusta umiliazione. Questa concezione sembra a tutta prima strana ed azzardata, ma bisogna riconoscere che nel caso clinico ampiamente riferito in questo studio la psicogenesi degli accessi nevralgici risulta evidente ed è stata confermata dal successo psicoterapico.

(14). — — *Ein erlogener Traum. Beitrag zum Mechanismus der Lüge in der Neurose.* « Zentralblatt f. Psychoanalyse », I, 1910-1911, p. 103.

L'A. considera le bugie dei nervosi come manifestazioni del loro atteggiamento aggressivo e della loro *protesta maschile.* Il caso esposto ne costituisce un esempio tipico.

(15). — — *Über männliche Einstellung bei weiblichen Neurotikern.* « Zentralbl. f. Psychoanalyse », I, 1910-1911, p. 174.

(16). — — *Beitrag zur Lehre vom Wiederstand.* « Zentralbl. f. Psychoanalyse », I, 1910-1911, p. 214.

(17). — — *Syphilidophobie. Ein Beitrag zur Bedeutung der Phobien und der Hypochondrie in der Dynamik der Neurose.* « Zentralbl. für Psychoanalyse », I, 1910-1911, p. 400.

In questi tre scritti l'A. svolge vari punti particolari delle sue dottrine e reca numerosi fatti in loro appoggio.

(18). — — *Zur Rolle des Unbewussten in der Neurose.* « Zentralblatt für Psychoanalyse », III, 1913, p. 169.

Secondo l'ADLER il piano di vita, il « fine principale » dei nervosi resta incosciente, perchè ciò appunto ne assicura il perdurare ; mentre se diventa cosciente non può resistere al contrasto con la realtà.

(19). — — *Traum und Traumdeutung.* « Zentralblatt für Psychoanalyse », III, 1913, p. 574.

Anche riguardo al sogno l'ADLER ha una teoria opposta a quella

del Freud. Mentre questi considera il sogno come un appagemento di desideri repressi del passato, l'Adler lo concepisce come previsione, preparazione, tentativo preliminare di risolvere una situazione, una difficoltà, secondo il piano di vita del sognatore.

(20). — — *Neuropathologische Bemerkungen zu Freiherr Alfred von Bergers « Hofrat Eisenhardt ».* « Zeitschr. f. Psychotherapie und med. Psychol. », V, 1913, p. 77.

Come il Freud, anche l'Adler ha cercato conferme delle sue dottrine nelle opere letterarie. Nel protagonista del romanzo di A. von Berger l'Adler trova alcuni fra i caratteri proprii, secondo lui, dei nervosi.

(21). — — *Individualpsychologische Beiträge zur Schlafstörung.* « Fortschitte der Medizin », 1913.

(22). — — *Individualpsychologische Behandlung der Neurosen.* « Jahreskurse für ärztliche Fortbildung », Mai 1913.

Esposizione del metodo psicoterapeutico dell'Adler, che mira soprattutto a diminuire l' eccessiva « volontà di potenza » dei malati.

(23). — — *Kinderpsychologie und Neurosenforschung.* « Zeitschrift für Pathopsychologie », Ergänzungsband I, 1914, p. 35.

Riassunto delle sue dottrine, ed esposizione di varî casi che le confermano.

(24). — — *Das Problem der « Distanz ». Über einen Grundcharakter der Neurose und Psychose.* « Zeitschrift für Individualpsychologie », I, 1914, p. 8.

L'A. descrive la tendenza, secondo lui generale, dei nervosi a creare una « distanza », un impedimento fra sè e le decisioni o gli atti che stanno loro dinanzi.

(25). — — *Lebenslüge und Verantwortlichkeit in der Neurose und Psychose. Ein Beitrag zur Melancholie.* « Zeitschrift für Individualpsychologie » I, 1914, p. 45.

Con l'esame di alcuni casi di malinconia l'A. cerca di mostrare come anche questa malattia si lasci interpretare secondo le sue dottrine.

(26). — — *Die Individualpsychologie, ihre Voraussetzungen und Ergebnisse.* « Scientia », 1° Settembre 1914.

Chiara esposizione riassuntiva delle sue principali teorie, utile come primo orientamento per il loro studio. Di questo scritto c' è nello stesso fascicolo, come è consuetudine della rivista, la traduzione francese.

(27). Adler (A.) — Furtmüller (C.) — Oppenheim (D. E.). —

Drei Beiträge zum Problem des Schülerselbstmord. « Heilen und Bilden », p. 341.

Tre importanti contributi alla psicologia del suicidio giovanile, contenenti anche utili suggerimenti per la sua prevenzione.

28. Asnaurow (F.). — *Sadismus und Masochismus in Kultur und Erziehung.* München, Reinhardt, 1913.

(29). — — *Erziehung zur Grausamkeit.* « Heilen und Bilden », p. 246.

(30). — — *Über strenge Erziehung.* « Heilen und Bilden », p. 252.

L'Asnaurow espone in questi scritti vari casi di *algolagnia* (piacere per il proprio o l' altrui dolore) e mostra come spesso essi siano dovuti ad errori pedagogici che egli deplora vivamente. L'A. combatte soprattutto, con piena ragione, i castighi corporali i quali spesso fanno sorgere tendenze masochistiche.

(31). Furtmüller (A.). — *Der Kampf der Geschwister.* « Heilen und Bilden », p. 262.

L'A. esamina le varie forme che può assumere la lotta fra i bambini di una stessa casa e specialmente fra fratelli e sorelle. È un fenomeno importante dal lato psicologico e da quello pedagogico e meriterebbe una più ampia trattazione.

32. Furtmüller (C.). — *Psychoanalyse und Ethik. Eine vorläufige Untersuchung.* München, Reinhardt, 1912.

Tentativo di spiegare psicoanaliticamente la genesi dei principii morali. Questa, come ogni altra forma di naturalismo e psicologismo etico, è assai discutibile, ma alcune considerazioni particolari del F. sono acute e degne di nota.

(33). — — *Selbsterefundene Märchen. Versuch einer psychologischen Bearbeitung von Schüleraufsätzen.* « Heilen und Bilden », p. 278.

L'A. riferisce e studia 36 favole inventate da scolare di 13-14 anni e ne trae una serie di interessanti osservazioni sui conflitti, desideri, piani, prospettive per l' avvenire, ecc., delle fanciulle.

34. *Heilen und Bilden. Aerztlich-pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie.* Herausgegeben von A. Adler u. C. Furtmüller. München, Reinhardt, 1913.

In questo volume sono raccolti numerosi scritti dell'Adler e dei suoi seguaci. La maggior parte di tali scritti sono stati citati nella presente bibliografia.

(35). Kaus (F.). — *Über Lügenhaftigkeit beim Kinde.* « Heilen und Bilden », p. 207.

(36). — — *Neurotische Lebenslinie im Einzelphänomen.* « Zentralblatt für Psychoanalyse » III, 1912-1913, p. 229.

In questi due scritti il Kaus studia con finezza varie bugie di

bambini e di nervosi e mostra come esse costituiscano uno dei mezzi usati per liberarsi dal sentimento di inferiorità e per affermare la propria personalità contro e sopra l'altrui.

37. — — *Der Fall Gogol.* München. Reinhardt, 1912.

Ampio studio sulla personalità del grande ed infelice scrittore russo, fatto dal punto di vista adleriano. Lo studio contiene molte fini osservazioni e riavvicinamenti ingegnosi, ma anche delle interpretazioni arrischiate e discutibili, come quelle basate su certe inferiorità organiche del GOGOL.

(38). KRAMER (J.). — *Kindliche Phantasien über Berufswahl.* « Heilen und Bilden », p. 321.

Vedi N. 12 di questa bibliografia.

(39). LINT (F.). — *Der Kampf des Kindes gegen Autorität. Ein missglückter pädagogischer Versuch.* « Heilen und Bilden », p. 374.

(40). MADAY (S. VON). — *Psychologie der Berufswahl.* « Heilen » und Bilden », p. 306.

Vedi N. 12 di questa bibliografia.

41. NEUER (A.). — *Ist Individualpsychologie als Wissenschaft möglich ?* « Zeitschrift für Individuapsychologie « I, 1914, p. 3.

L'A. sostiene la validità della considerazione teleologica dei fatti psichici.

(42). NIEDERMANN (J.). — *Der « männliche Protest » im Lichte von Kinderanalysen.* « Zentralblatt für Psychoanalyse », IV, 1913-1914, p. 270.

Interessanti conferme, con qualche riserva, alle dottrine dell'ADLER da parte di un osservatore indipendente.

(43). SCHMID (A.). — *Schillers Frauengestalten.* « Zeitschrift für Pathopsychologie » Ergänzungsband I, 1914, p. 218.

Studio di tre figure femminili dello SCHILLER dal punto di vista della « psicologia individuale » adleriana.

(44). — — *Henri Bergsons Philosophie der Persönlichkeit. Ein Essay über analytische und intuitive Psychologie.* München, Reinhardt, 1912.

Tentativo di una concezione filosofica generale in cui sarebbero contenute ed armonizzate le dottrine del BERGSON e dell'ADLER.

(45). SCHRECKER (P.). — *Die individualpsychologische Bedeutung der ersten Kindheitserinnerungen.* « Zeitschrift für Pathopsychologie », Ergänzungsband I, 1914, p. 109.

L'A. ricerca nei primi ricordi infantili conferme delle dottrine adleriane.

46. « *Schriften des Vereins für Individualpsychologie* ». Herausgegeben von A. Adler. I-VI. München, Reinhardt, 1912-1914.

Collezione di monografie, contenente varî studî dei discepoli dell'Adler. (N. 28, 32, 37, 44, 47, 48 di questa bibliografia). Il titolo primitivo della collezione era: « Schriften des Vereins für freie psychoanalytische Forschung ».

47. Schulhof (H.). — *Individualpsychologie und Frauenfrage* München, Reinhardt, 1914.

L'A. esamina ampiamente il « sentimento d'inferiorità » che prova la donna di fronte all'uomo, la « protesta maschile » e la lotta di sesso che ne derivano. Egli studia pure come questa lotta possa venir mitigata e in quali modi si manifesti la tendenza moderna ad instaurare una eguaglianza fra i sessi.

48. Strasser-Eppelbaum (V.). — *Zur Psychologie des Alkoholismus.* München, Reinhardt, 1914.

(49). Strasser (C.) und Eppelbaum (V.). — *Nervöser Charakter, Disposition zur Trunksucht und Erziehung.* « Heilen und Bilden », p. 36.

Studî sui motivi che inducono all'alcoolismo e sulle caratteristiche psicologiche degli alcoolisti, che risultano simili a quelle proprie, secondo A. Adler, dei nervosi.

(50). Thalberg (F.). — *Zur Berufswahl.* « Heilen und Bilden », p. 316.

Vedi N. 12 di questa bibliografia.

(51). Wexberg (L. E.). — *Aengstliche Kinder.* « Heilen und Bilden », p. 267.

Buone osservazioni psicologiche e pedagogiche sulle paure ed ansie dei bambini.

52. *Zeitschrift für Individualpsychologie. Studien aus dem Gebiete der Psychotherapie, Psychologie und Pädagogik.* Herausgegeben von A. Adler und C. Furtmüller. München, Reinhardt. I. B., 1914.

Dall'Aprile 1914 è cominciata ad uscire questa rivista mensile, che contiene, oltre ad articoli e recensioni, gli atti del « Verein für Individualpsychologie ».

(53). ***. — *Kindheitserinnerungen einer ehemals Nervösen.* « Heilen und Bilden », p. 380.

Interessante documento di psicologia infantile, che conferma alcune delle vedute dell'Adler.

Roberto Assagioli.

DISCUSSIONI

POLIZIA SCIENTIFICA E PSICOLOGIA GIUDIZIARIA

In uno studio di U. Fiore pubblicato nel fascicolo Luglio-Settembre 1914 di questa rivista su la « psicologia giudiziaria » è scritto :

« La nostra disciplina si è presentata nell' ambiente giudiziario « fin dal primo momento (possiamo segnare la sua data di nascita alla « divulgazione in Italia del libro del Gross *La polizia giudiziaria* ed « alle prime comunicazioni sulla psicologia delle testimonianze fatte « dal Lombroso e dal Brusa) confusa alla polizia scientifica, i cui mag- « giori cultori sul principio credettero che la psicologia giudiziaria volesse « usurpare il campo della loro disciplina e perciò tentarono farne un'umile « ancella di quest' ultima.

« Oggi permane tuttora nella mentalità di molti giuristi tale con- « fusione tra le due discipline : lo stesso Gross, uno dei maggiori teo- « rici della polizia giudiziaria, mescola le norme delle due discipline « e non sa trovare una netta distinzione tra il contenuto dell' una e « quello dell' altra.

« La polizia scientifica non deve varcare la soglia psichica di nes- « sun soggetto del procedimento penale : essa esamina soltanto cose « ed ambiente, residui e tracce umane, anomalie di luoghi e di si- « tuazione, e sopratutto il suo compito si esplica cercando di rendere « permanenti le tracce del delitto e quelle del reo. Non dovrebbe essere « possibile alcuna confusione fra le due branche scientifiche, mentre « invece questa distinzione non appare ancora ben netta nell'ambiente « giudiziario ».

Se la questione svolta del Fiore avesse solo un interesse dottrinale sui limiti di due branche di studio — siccome la classificazione delle scienze ha in fondo più che altro un' importanza teorica di fronte all' applicazione delle loro teorie che è il problema essenziale per la pratica — io non me ne occuperei, pago di vedere questi argomenti finalmente studiati nel nostro paese.

Ma le osservazioni fatte dal Fiore non possono non essere discusse perchè riguardano una delle parti più importanti di quel programma pratico di polizia scientifica allo svolgimento del quale credo aver contribuito da circa un ventennio.

Per intenderci occorre stabilire bene chiara la origine della « po-

lizia scientifica », poichè molti parlano di questa, ma quanti la conoscono ?

Nessuno in Italia nè all' estero aveva parlato di una polizia scientifica. Fu Cesare Lombroso il primo a invocare una polizia che applicasse le nuove scoperte della scienza dai nuovi mezzi di comunicazione: telegrafo e telefono, ai portati dell'antropologia criminale. E l'Alongi fece eco alla sua parola. Ma le loro innovazioni rimasero per molto tempo nel campo teorico. Il Lombroso d' altra parte nel campo da lui coltivato non mancò di essere coerente alla sua invocazione — lo vediamo invero appena scoperto dal Mosso l' idrosfigmografo e il pletismografo applicarli fin dal 1886 col Marro nell' interrogatorio del delinquente ai fini di indagini peritali: faceva fare così molto prima del Gross i primi passi alla moderna polizia giudiziaria.

Ma malgrado questi inizi nemmeno il nostro maestro aveva pensato di attuare un programma pratico di una vera polizia scientifica.

Indipendentemente dal programma del Lombroso all' estero, da una parte sorgevano dopo il 1884 il *Bertillonage* in Francia e la *Dactiloscopia* di Galton e Vucetich in Inghilterra e alla Plata con intendimenti assolutamente non polizieschi limitati al puro segnalamento, dall' altra il Gross verso il 1893 ci dava una preziosa opera di polizia giudiziaria che nella sua prima edizione di allora comprendeva inorganicamente distribuite norme di medicina legale e di chimica, notizie frammentarie di psicologia criminale (il gergo), di psicologia giudiziaria; opera dedicata ai giudici istruttori in un paese ove non vi è come da noi insegnamento di medicina legale pei giuristi.

Ma nè il Bertillon, nè il Gross hanno mai pensato di fare della vera polizia scientifica.

Fu in quell'epoca che io, sorpreso dell' abisso che divideva le pratiche di polizia giudiziaria improntate al più antiquato empirismo dai nuovi metodi di indagine scientifica, credetti giunto il momento di poter pensare (secondo le aspirazioni del mio maestro che avevo lasciato allora dopo circa dieci anni di convivenza scientifica per salire alla cattedra di Siena) alla *applicazione sistematica razionale in tutte le funzioni di polizia delle nuove scoperte scientifiche specie nel campo della biologia.*

Il mio programma di applicazione di polizia scientifica esposi a Siena nel 1895, nel quale anno io tenevo il 1° *corso universitario* di Polizia scientifica. Subito dopo il Niceforo, che fu autorevole propagatore della mia prolusione di Siena, svolgeva un programma più dottrinale ancora e più ampio nella sua « criminologia » dettata alle Università di Bruxelles e Losanna.

Nel 1897 fondavo coll'Alongi la « Rivista della Polizia scientifica » e svolgevo in quelle pagine ampiamente il mio programma. Ricordo specialmente l' articolo *Polizia empirica e polizia scientifica.*

Nel 1900 nel mio volume *La suggestione e le facoltà psichiche occulte* mi occupavo ampiamente fra i primi in Italia della « psicologia della testimonianza ». Nel 1902 infine ebbi la fortuna di ispirare la fondazione presso il Ministero degli interni della *Scuola di polizia scientifica di Roma* per i funzionari di P. S. e di iniziar l' applicazione dei principi informatori nella funzione amministrativa coll' introduzione della « cartella biografica dei pregiudicati » ispirata essenzialmente alle leggi della antropologia, della biologia e della psicologia.

Questi sono dati di fatto incontestabili che segnano il sorgere della Polizia scientifica, conquista essenzialmente italiana della scuola lombrosiana.

Cosa è avvenuto appresso ?

In tutta Europa e specie nell' America del Sud l' idea di una Polizia scientifica fu accolta con plauso e mentre sino allora si può dire che colla parola « antropometria » era erroneamente compreso tutto quello che si era fatto con metodo scientifico nella Identificazione, venne da quasi tutti accolta la denominazione di « Polizia scientifica » e sorsero ovunque pubblicazioni e riviste e insegnamenti sotto questo nome.

Basterà citare i nomi di Reiss, Niceforo, Locard, Carvahlo, Stokis, Tomellini, Gasti, Cevidalli, Bergheroff, De Ryckere, Cavalieri, Finzi.... tutti studiosi di Polizia scientifica sorti *dopo* il programma da noi svolto nel nostro paese.

Ma se la parola ha fatto, diremo così, fortuna, non tutti hanno compreso il vero campo di azione della Polizia scientifica. Per alcuni sarebbe desso ristretto nella applicazione dei mezzi per accertare la identità personale, per fissare le impronte dei reati e dei rei nel sopraluogo. Errore questo fondamentale al quale non è sfuggito appunto lo stesso Fiore.

Polizia scientifica significa polizia che si vale nelle sue indagini dei dati forniti dalla scienza moderna. Essa quindi è scienza applicata. La estensione delle scienze alla quale deve attingere sarà evidentemente determinata dai quotidiani argomenti di cui la Polizia deve occuparsi.

Principale compito della Polizia è accertare i reati, ricercare i rei, sorvegliarli, indagare sulla loro temibilità. Questo è necessario per tutte quelle funzioni di P. S. che dalle informazioni sulla buona condotta vanno fino alle proposte per la vigilanza, per l' ammonizione, per l' assegnazione al domicilio coatto.

Ma se per accertare i reati si deve ricorrere alla fotografia per fissare un sopraluogo, ai reagenti per la fissazione o il rilievo delle impronte, come può l' ufficiale di Polizia giudiziaria trovare le tracce dei reati se non è in grado di *saper osservare?* come può farsi un giusto concetto dei rilievi fatti, redigere un rapporto *se non sa obbiettivamente e rigorosamente ragionare e riferire*? come può ricostruire i particolari di un reato se non è in grado di *ben interrogare*? come può scoprire il

vero nella parola del reo, del teste se non *sa bene osservare la sue reazioni psicologiche.?*

Che dire poi delle altre funzioni di Polizia e più che tutto della conoscenza della colpabilità e temibilità del soggetto, conoscenza che non si avrà mai completa se non procedendo con rigorose norme antropo-biologiche ?

Da quali scienze trae la Polizia tutte queste nozioni ? dalla antropologia e psicologia generale, dalla psicologia patologica, dalla antropologia e psicologia criminale, dalla psicologia giudiziaria.

Evidentemente lo scrivere che la Polizia scientifica non deve varcare la soglia psichica di nessun oggetto del procedimento penale equivale a credere che la polizia scientifica sia solo quel tecnicismo col quale si fissano le tracce dei reati, i connotati dei rei ; equivale a escludere dalla Polizia scientifica le parti essenziali, e a credere col volgo che Polizia scientifica voglia dire impronta digitale, che l' intervento della cosidetta « scientifica » nella polizia giudiziaria consista tutto nel cercare se vi sono le famose impronte rivelatrici e che se queste non troviamo abbiamo fatto bancarotta.

Oh davvero che se solo in questo consistesse la Polizia scientifica non sarebbe stato necessario fondare una scuola pei funzionari di P. S.

Si capisce che in appositi limiti tanto ristretti comprendino la Polizia scientifica coloro che l' hanno confusa coll' « antropometria ». Ma chiunque sa che la Polizia scientifica è quella polizia che trae il suo modo di procedere non solo dalle leggi e dai regolamenti ma dai dettami della scienza e specie dalle leggi biologiche che sono molto meno artificiose delle leggi umane, non può limitarsi ad invocare il soccorso della chimica, della fisica, ma deve necessariamente ricorrare alle grandi fonti della psicologia e dirò meglio della biologia normale, anormale, patologica.

Questa è la Polizia scientifica invocata da Cesare Lombroso, questa è l' unica Polizia scientifica concepibile nel paese ove essa sorse, ed ove era già sorta l' antropologia criminale.

È la Polizia scientifica intesa in questo senso, che noi, e *non altri prima nè all' interno nè all' estero* abbiamo cercato coll' insegnamento e con provvedimenti amministrativi di infiltrare nell' amministrazione dello Stato, lasciando tutti quei dati scientifici non sufficientemente maturi per il cimento pratico, mirando essenzialmente alle applicazioni nelle funzioni della Polizia di quel metodo rigoroso esperimentale obbiettivo, che applicato alla medicina la rinnovellò centuplicandone l' azione, di quel metodo che insegna ad indagare senza preconcetti, a concludere con obbiettività (1) a ricercare nella vita dell' individuo

(1) S. Ottolenghi *Polizia empirica e polizia scientifica* « Rivista di Polizia scientifica », 1898.

le impronte della sua personalità non col pregiudizio della colpa o dell' innocenza, ma colla disinteressata e umanitaria ispirazione della ricerca del vero.

Questa è la vera riforma dei metodi della Polizia da noi da tanto tempo prospettata elaborando, completando e applicando il programma del nostro Maestro.

Che ci avviamo in questa luminosa via — grazie l' avvedutezza di quelli che hanno retto l' amministrazione dello Stato e specie la Direzione Generale della P. S. — è prova palese quella « cartella biografica » dei pregiudicati che dodici anni fa, in forma di supplemento abbiamo timidamente ma *troppo presto* invero slanciato nell' amministrazione. La quale cartella ora per iniziativa del Direttore Generale della P. S. Comm. Vigliani (che ha compreso in modo meraviglioso l' utilità pratica del nuovo indirizzo) sta ora sorgendo colla mia collaborazione in una nuova e più elaborata edizione per opera dei primi e più distinti nostri discepoli ora alti funzionari dell' amministrazione della P. S. : De Domenico, Saraceni, Gasti, e sta come simbolo di quel progresso a cui è orientata la nostra amministrazione che si è mostrata ben degna del nuovo indirizzo scientifico.

E ne è altra prova palese quella circolare « Fani » per le « Investigazioni giudiziarie nei sopraluoghi » che avemmo l'onore di proporre nel 1912, all' illustre Scialoia allora guardasigilli, nella quale fra riga e riga, come i magistrati e i funzionari avranno ben compreso, viene delineata tutta una riforma sui metodi di indagini di polizia giudiziaria ispirata a nuovo indirizzo, a nuove cognizioni, a nuovo tecnicismo.

La Polizia scientifica non teme assolutamente « che la psicologia giudiziaria voglia usurpare il campo suo ». Non lo può perchè anzi, spero avranno compreso i benigni lettori, ella attende ansiosa che nuovi progressi si facciano nella psicologia giudiziaria come nelle altre scienze per favorirne l' applicazione alle funzioni giudiziarie della Polizia. D' altra parte la « psicologia giudiziaria » branca scientifica novella va man mano sviluppandosi quanto più la Polizia moderna dimostra di dover attingere alle fonti della Psicologia : anzi avverrà che come la Medicina legale applicando i dati della Biologia e della Patologia alle leggi ha avuto occasione di aprire nuovi capitoli scientifici, per esempio la Tanatologia e la stessa Antropologia criminale, alla quale non avevano pensato nè l' anatomo-patologo nè lo psichiatra, così la Polizia scientifica nelle sue applicazioni avrà occasione di indicare nuovi argomenti

scientifici e portare preziosi contributi anche alla novella Psicologia giudiziaria del Gross, dello Stern, del Claparède, ecc.

Così assistiamo a questo mirabile scambio tra la scienza pura e le scienze applicate, garanzia del continuo progresso del sapere e del divenire sempre più potente dei mezzi pratici di lotta contro i mali.

E che questo avverrà immancabilmente ci è garanzia il vedere in questi ultimi tempi accolta la Polizia scientifica quale abbiamo concepito e applicato per primi. Basterà dare uno sguardo ai programmi delle scuole già esistenti di Polizia scientifica di Rio Janeiro, di Losanna e di quella invocata per il Belgio da De Rykère e da Stockis; tali programmi, ad esempio di quello della nostra di Roma, comprendono separati insegnamenti per l' identificazione giudiziaria e per le investigazioni giudiziarie, per l' antropologia criminale, per la psicologia giudiziaria e per la medicina legale.

Il che significa che, come dimostro a lungo nell' ultimo« Bollettino » della nostra scuola, la parola *Polizia scientifica* rimarrà come un simbolo, come un programma a indicare una Polizia pratica che si basa nel suo agire nella scienza e procede nella aspra lotta contro il delitto applicando rigorosamente quel metodo razionale sovrano di ricerca che è garanzia di verità, di giustizia e di progresso.

Mantova, 9 *settembre* 1914.

Salvatore Ottolenghi
Della Regia Università di Roma.

RISPOSTA AL PROF. OTTOLENGHI

Le osservazioni del prof. Ottolenghi, se servono a porre in efficace risalto quello che per lui è un giusto titolo di orgoglio, cioè la elaborazione di un originale programma di polizia scientifica con fini essenzialmente pratici e concreti, non alterano gran che le basi della tesi da me sostenuta. Io sono perfettamente d' accordo con lui che il campo scientifico a cui la polizia giudiziaria deve attingere i suoi mezzi ed i suoi metodi d' indagine, non debba avere limiti di sorta: non nego che un terreno fertilissimo di ausilio sia per esso il materiale di elaborazione della psicologia giudiziaria: la stessa espressione semplicistica con la quale noi esprimiamo uno dei compiti più interessanti della polizia scientifica — *la identificazione del reo* — è suscettibile della applicazione d' un immenso materiale di cognizioni, che va dalla sapiente rivelazione di tracce tangibili alla prudente ed opportuna valutazione di elementi psicologici; nessun accenno quindi da parte mia

a concepire la polizia scientifica come un crudo empirismo o un formale ed esteriore tecnicismo.

Ma avrei desiderato che il prof. Ottolenghi, dopo aver criticato il mio criterio di differenziazione della polizia scientifica dalla psicologia giudiziaria, ne sostituisse egli uno sia pure formalmente più esatto del mio: visto che è pur necessario che i campi delle due discipline siano separate, proprio per quella necessità pratica, che più di ogni altra cosa avvalora queste due branche scientifiche.

Il prof. Ottolenghi critica il mio concetto che assegna alla psicologia giudiziaria la valutazione e la interpretazione dei prodotti psichici dell' individuo, e non accetta l' altro mio concetto complementare che la polizia scientifica debba fermarsi alla soglia psichica dell' individuo: io penso che se la polizia scientifica (badiamo bene come branca scientifica) dovesse occuparsi anche di ciò, non saprei quale altro compito suo proprio sarebbe riservato alla psicologia giudiziaria: per lo meno ci sarebbe un gran territorio comune alle due discipline, con grande danno della riputazione di esse, che sopratutto trovandosi entrambe in un periodo di affermazione e di crescenza hanno bisogno di procedere senza pericolosi confusionismi.

Io credo di dover insistere su di un preliminare formale: altro è la polizia, come organo della giustizia; altro è la polizia scientifica, branca scientifica suscettibile di pratico insegnamento e di applicazione concreta.

La polizia, come organo della giustizia, per raggiungere i suoi fini sociali può aver bisogno, ed anzi ha bisogno, ugualmente degli insegnamenti della polizia scientifica e di quelli della psicologia giudiziaria; la funzione poliziesca è un tutto complesso che si esplica praticamente: ora non tutto ciò che può essere utile alla funzione poliziesca, nella sua veste e forma concreta, è obbietto dell' insegnamento e dello studio della disciplina di polizia scientifica: questa concorre in parte a far raggiungere alla polizia i suoi fini, ma in suo concorso agiscono e la psicologia giudiziaria, e la medicina legale, e le norme del diritto, e l' etnografia criminale, ecc.

Insomma io sono mosso dal concetto che volendosi definire la portata scientifica ed i limiti dottrinali della polizia scientifica e volendosi determinare la sua differenziazione dalla psicologia giudiziaria, si debba prescindere dalla organizzazione pratica della funzione poliziesca, che nel suo complesso non può essere campo di applicazione di una sola disciplina.

Forse se ben si ponderi l' angolo individuale di osservazione di ciascuno, nessuna differenza sostanziale notevole esiste fra quanto io ho esposto nel breve scritto oggetto d' esame dell' egregio prof. Ottolenghi, e quanto egli stesso assume in contrario.

Mi è grato cogliere l' occasione per manifestare al prof. Ottolenghi la mia ammirazione da lungo tempo professata per l' opera di lui ; la sua produzione è stata sempre da me largamente esaminata come fonte preziosissima nei miei molteplici lavori di psicologia giudiziaria. Nel mio ultimo articolo non feci cenno del suo programma di lavoro, semplicemente perchè non mi parve fosse richiesto dall' assunto della mia tesi.

Roma, 21 *settembre* 1914.

Umberto Fiore.

L'ISTITUTO DI PSICOLOGIA APPLICATA E DI COORDINAZIONE DELLE RICERCHE PSICOLOGICHE

(IN KLEINGLIENICKE PRESSO BERLINO)

La necessità della fondazione di un « Istituto di psicologia applicata » venne per la prima volta espressa in un articolo di W. STERN dal titolo *Psicologia applicata*, pubblicato nel 1903. Già tre anni più tardi l'idea trovò la sua attuazione, poichè il presidente della « Società di psicologia sperimentale » decise di creare in Kleinglienicke presso Berlino un « Istituto per la psicologia applicata e la coordinazione delle ricerche psicologiche » che restò di proprietà della Società e venne affidato alla direzione di W. STERN e di O. LIPMANN. Nella « *Zeitschrift für angewandte Psychologie und psychologische Sammelforschung* », che venne fondata insieme all'Istituto, vennero tosto pubblicate le seguenti prime notizie sul suo funzionamento:

« L'Istituto non ha il carattere di Laboratorio psicologico, non vien dunque a far concorrenza agli altri Istituti psicologici già esistenti; deve piuttosto servire da punto di partenza per l'organizzazione di ricerche in comune e per l'istituzione di collezioni psicologiche. Suo scopo è non solo quello di mettere in rapporto fra loro gli psicologi di professione, ma anche quello di far prender contatto con gli psicologi a tutti i cultori delle svariate discipline di applicazione della psicologia perchè tutti possano cooperare ad un lavoro sistematico d'insieme ».

Per uscire dal campo delle cognizioni empiriche ordinarie, della « conoscenza dell'uomo » nel senso banale della parola, la psicologia applicata — a differenza della psicologia pura o teoretica — deve in generale estendere le sue ricerche ad un gran numero di individui, prendendo in esatta considerazione le speciali condizioni di ambiente (intellettuali, igieniche, economiche, ecc.) nelle quali essi vivono. Naturalmente, nella grande maggioranza dei casi, un lavoro di questo genere esorbita dai limiti delle possibilità di studio di ogni singolo ricercatore e non può esser eseguito con frutto, se non per mezzo della cooperazione di un gran numero di competenti: l'ampio materiale allora raccolto potrà essere ordinato ed elaborato secondo principi univoci. È chiaro che un'attività di questo genere presuppone l'esistenza di un

Istituto centrale coordinatore; appunto con questo scopo è stato fondato l' Istituto di psicologia applicata.

Per quanto riguarda l' attività finora esercitata dall' Istituto nell' organizzare ricerche scientifiche, si deve qui ricordare che da principio vennero nominate delle commissioni destinate a studiare determinati problemi; più tardi l' amministrazione richiese l' aiuto di ricercatori adatti ad aiutare l' esecuzione dei suoi piani di lavoro. In questo modo vennero eseguite le seguenti memorie:

C. e W. Stern, *Guida all' osservazione dello sviluppo del linguaggio nei bambini psichicamente e fisicamente normali.* (« Zeitschr. f. angew. Psychol. », II, 1909).

Baade, Lipmann e Stern, *Frammenti di uno schema psicografico.* (Ibid. III, 1910).

Baade e Lipmann. *Schiarimenti sulle dimostrazioni fisiche.* (Ibid. IV, 1911).

Proposte per l' esame psicologico degli uomini primitivi, parte prima. (Supp. N. 5 alla « Zeitschr. angew. Ps. » 1912) con contributi di Guttmann, Lipmann, Meinhof, Stern, Thurnwald, Tschermak, Vierkandt.

F. Giese, *Le creazioni letterarie libere dei bambini e dei giovinetti.* (Suppl. N. 7 alla « Zeitschr. angew. Ps. », 1913).

Bobertag. *Breve guida all' esecuzione dell' esame dell' intelligenza col metodo di* Binet *e* Simon, (1913).

Ricorderò ancora che all' ultima riunione della « Lega per la riforma della scuola » (Breslavia, ottobre 1913) la « Sezione di pedologia » della lega medesima decise di completare la tecnica dell' esame pedagogico dell' intelligenza mediante la collaborazione ordinata di una serie di psicologi e di pedagoghi ed affidò all' Istituto l' organizzazione di questa serie di ricerche.

Finalmente si deve far cenno di un programma sorto ed elaborato per opera e dietro l' incitamento del prof. Heymans di Groningen in collaborazione con l' Istituto. Si tratta di combinare la tecnica dei così detti « tests » con la tecnica della « psicografia » per giungere così ad una decisione circa il valore psicodiagnostico dei tests.

L' idea fondamentale che guida l' attività coordinatrice dell' Istituto è quella di facilitare il lavoro dei cultori della psicologia e delle numerose branche di sua applicazione mediante l' istituzione di un deposito centrale di materiale di psicologia applicata, il qual materiale si può dividere in tre categorie:

1. Mezzi d' esame (materiali per i tests, questionari, formulari individuali ecc);

2. Produzioni interessanti dal lato psicologico (disegni, produzioni letterarie, composizioni musicali, oggetti industriali e commerciali ecc.);

3. Forme espressive (fotografie, calligrafie, ecc.);

4. Protocolli (tabelle e rappresentazioni grafiche dei resultati di ricerche di psicologia applicata).

Tutti quelli che lavorano nel campo di cui ci occupiamo hanno od hanno avuta l' occasione di sperimentare, con loro dispiacere, quanto sia difficile l' avere a propria disposizione materiali e resultati per le proprie personali ricerche in quella quantità che è desiderabile per la sodisfazione personale del ricercatore e indispensabile per il progresso della scienza.

L' Istituto di psicologia applicata può ovviare a questo inconveniente. Nell' occasione del quinto congresso di psicologia sperimentale (Berlino, 1912) potè esser mostrata al pubblico, sotto forma di una esposizione nei locali stessi del congresso, una raccolta di materiali di ricerca psicologica, una parte dei quali, cioè quelli che divennero proprietà dell' Istituto, poterono esser posti permanentemente a disposizione degli interessati in seguito ad un analogo provvedimento del R. Ministero prussiano dell' Istruzione e alla cooperazione della « Esposizione pedagogica tedesca » da quello dipendente, in una stanza della quale si trovano depositati e possono essere studiati permanentemente, previo avviso datone all'Istituto (Indirizzo: Friedrichstrasse, 126. Berlino).

Ricorderò infine che l' Istituto funge anche da organo centrale per fornire notizie scientifiche e per il prestito dei libri, in quanto glielo permettono la sua biblioteca e il suo schedario. Anche i materiali dell' esposizione possono essere, oltre che studiati sul posto, anche spediti in prestito ai richiedenti.

Otto Bobertag.

IL MOVIMENTO PSICOLOGICO

PSICOLOGIA DEL SUBCOSCIENTE

Il problema del subcosciente, o incosciente, continua a suscitare vive discussioni nel campo psicologico ed in quello filosofico. Ciò non deve sorprendere, sia perchè quel problema si incontra ad ogni passo nello studio dei processi psichici, sia perchè ogni soluzione di esso urta contro varie difficoltà, le une reali, dipendenti dalla natura stessa del subcosciente, tuttora oscura e misteriosa, le altre solo apparenti, sorte dal contrasto con concezioni e abitudini mentali di cui gli studiosi non vogliono o non sanno liberarsi.

Per dare un' idea dello stato attuale della questione credo utile accennare agli scritti più importanti in proposito.

WILHELM WINDELBAND ha trattato in poche ma dense pagine i problemi generali e filosofici sollevati da « L' ipotesi dell' incosciente » (*Die Hypothese des Unbewussten.* Heidelberg, Winter, 1914. Pp. 22 ; M. 0.80). Dapprima egli si mostra alquanto spaventato « dall' idea inquietante (*unheimlich*) che nella nostra costituzione e vita psichica possano esservi fatti, moti e tendenze di cui nel chiaro fluire della nostra attività cosciente non abbiamo alcun sospetto » (p. 7) e cerca di limitare il più possibile il campo dell' incosciente con delle siepi metodologiche. In primo luogo egli dice che si tratta di un' ipotesi non verificabile, poichè se l'incosciente viene percepito cessa per ciò stesso di essere incosciente. (A ciò si può obiettare che certi metodi di verificazione indiretta possono dare risultati altrettanto attendibili quanto una diretta constatazione e che certi fenomeni patologici di dissociazione, ecc. obbligano ad ammettere, se non altro per l' insostenibilità di ogni altra ipotesi, un' attività psichica incosciente o subcosciente). In secondo luogo il WINDELBAND dice che si deve limitare l' ammissione dell' incosciente solo a ciò che non si riesce a spiegare con dati fisiologici.

Ma anche entro questi confini il campo dell' incosciente resta ben ampio. Infatti secondo il WINDELBAND già la teoria che le « tracce » o « disposizioni » mnemoniche siano di natura fisiologica urta contro

gravissime difficoltà ed il fatto della *riproduzione* dei ricordi richiede senz' altro l' ammissione dell' incosciente. Ancora più decisivi, dice il WINDELBAND, sono quei fatti in cui l' incosciente non resta in noi passivo, ma si afferma in modo dinamico ed attivo ; ad es. nei casi in cui una preoccupazione, scacciata dalla nostra coscienza immediata, torna sempre a picchiare alla porta della coscienza e non si lascia allontanare.

Vi è poi secondo il WINDELBAND un' altra ampia ed importantissima cerchia di realtà psichiche incoscienti : sono tutti i principi *a priori* e le categorie, di cui facciamo uso continuo per dar ordine e senso alle nostre esperienze e di cui pure siamo inconsci finchè non le scopriamo con la riflessione filosofica. A questa specie di incosciente il WINDELBAND propone di dare il nome di *supercosciente*, mentre all' altra, costituita da fatti psichici che sono stati coscienti e sono poi diventati incoscienti, il W. riserverebbe in nome di *subcosciente*.

Fra le altre considerazioni del WINDELBAND merita di esser rilevata un' acuta osservazione sui rapporti fra la dottrina dell' incosciente e quella del parallelismo psicofisico. « Mi sembra — dice il W. — che questa ipotesi si regga o cada insieme con quella. Poichè se ad ogni moto del corpo o anche solo del sistema nervoso deve corrispondere un' esperienza psichica, ognuno comprende da sè che la grandissima maggioranza di tali esperienze deve restare incosciente.... Il parallelismo psicofisico non è conciliabile con una dottrina che ammetta stati psichici solo coscienti e non incoscienti » (p. 6). È bene notare però che se questo è giusto, non è così della proposizione reciproca : l'affermazione dell' incosciente non obbliga certo ad ammettere il parallelismo psicofisico, poichè l' esistenza di un' attività psichica incosciente si concilia benissimo con l' ammissione dell' *interazionismo* (azione reciproca fra psiche e corpo).

Tanta è l' importanza non solo teorica ma anche pratica dell' incosciente nel campo della patologia, che uno dei maggiori psicopatologi contemporanei, del quale abbiamo più volte parlato in « Psiche », MORTON PRINCE, ha creduto opportuno dedicare a questo argomento tutto un corso di psicopatologia per studenti di medicina. Sedici fra le sue lezioni, tenute alla « Tufts College Medical School » e all' Università di California, sono state ora raccolte, con modificazioni ed aggiunte, in un volume : *The unconscious. The fundamentals of human personality normal and abnormal.* (New York, The Macmillan Company, 1914).

Come appare già dal sottotitolo, il PRINCE sostiene che « il subcosciente ed i suoi processi costituiscono il fondamento tanto della

struttura della personalità quanto dei numerosi meccanismi per mezzo dei quali la personalità normale ed anormale si manfesta » (p. VIII). Di questa concezione della vita psichica il PRINCE offre prove sì ampie e rigorose da riuscir convincenti per ogni persona priva di preconcetti e da mostrar quanto sia ingiustificata l' ostilità che alcuni psicologi mostrano ancora contro all' ammissione del subcosciente. Come dice bene il PRINCE — dopo aver mostrato che certe concezioni di vari filosofi, quali KANT, LEIBNIZ, HERBART, HARTMANN, corrispondono a quella del subcosciente — sembra che tali psicologi teorici « abbiano dimenticato la loro filosofia e non si siano tenuti al corrente dei risultati della psicologia sperimentale » (p. 251).

Però se l' esistenza del subcosciente appare ben dimostrata, la sua intima natura e le sue modalità non sono ancora chiaramente definite. Il punto più controverso è forse quello della natura delle « disposizioni » e delle esperienze psichiche passate, ossia dei ricordi. Le « tracce » e « disposizioni » rimaste sono di natura psichica o di natura fisica ? Il PRINCE dopo varie considerazioni giunge ad ammettere la seconda ipotesi, come pure ad ammettere che vari processi subcoscienti rivelanti memoria, intelligenza, ecc., non siano accompagnati da alcun corrispettivo psicologico, ma che siano solo processi nervosi. D' altra parte il PRINCE dice di aver dimostrato con sicurezza che molti processi subcoscienti sono dotati di una coscienza secondaria loro propria (concoscienza) in tutto simile alla nostra coscienza ordinaria. Così il PRINCE divide il *subcosciente* in: 1° *concosciente* (idee o processi concoscienti) e 2° *incosciente* — e questo a sua volta in: a) *neurogrammi incoscienti* e b) *processi incoscienti.*

Ho esposto altrove le gravi obbiezioni che si possono rivolgere alla teoria dell' incosciente fisiologico e non le ripeterò qui. Noterò solo che il PRINCE, pur sostenendo quella teoria, riconosce con lodevole imparzialità: 1° che « allo stato attuale delle nostre conoscenze ogni tentativo di postulare particolari cambiamenti chimici o fisici nel sistema nervoso quali residui teorici di disposizioni fisiologiche lasciate da esperienze psicologiche deve essere necessariamente di natura speculativa » (p. 129); 2° che mentre l' esistenza di processi concoscenti è sicuramente dimostrata, è assai difficile provare che un dato processo è « incosciente », cioè puramente fisiologico.

Dopo aver discusso nelle prime lezioni questi ed altri problemi generali del subcosciente, il PRINCE tratta con ampiezza vari problemi particolari molto importanti sia dal lato teorico che da quello pratico, come: l' organizzazione dei complessi incoscienti, le manifestazioni fisiologiche delle emozioni; istinti, sentimenti e conflitti; fenomeni risultanti dai conflitti emotivi; ecc.

Questo volume per la sua natura non è e non vuol essere una trattazione completa e sistematica dei problemi del subcosciente, ma co-

stituisce, per la speciale competenza del PRINCE, per la chiarezza dell' esposizione e la copia di fenomeni accuratamente riferiti ed interpretati, un buon contributo al difficile argomento.

È noto come il FREUD sia stato uno degli studiosi che più hanno contribuito — a parte le esagerazioni — a dimostrare in modo convincente l' esistenza e l' importanza dell' attività psichica incosciente. È interessante quindi notare come egli abbia precisato il suo concetto dell' incosciente (*Einige Bemerkungen über den Begriff des Unbewussten in der Psychoanalyse.* « Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse » I, 1913, p. 117). Secondo il FREUD sono « incoscienti » in senso generale tutti i ricordi ed i processi psichici che noi non avvertiamo direttamente. Essi però vanno distinti in due categorie: l' una comprende quelli che pur non essendo coscienti lo possono diventare senza difficoltà; l' altra è costituita dai quei fatti psichici che non possono penetrare nella coscienza se non superando una forte resistenza. I primi sono chiamati dal FREUD « precoscienti » (*vorbewusst*), i secondi « incoscienti » in senso stretto. Il FREUD poi sostiene, in base ai dati forniti dalla psicoanalisi dei sogni, che le leggi dell' attività psichica incosciente sono radicalmente diverse dalle leggi dell' attività psichica cosciente, pur ammettendo che la conoscenza di quelle leggi è ancor lungi dall' essere completa.

Una serie di manifestazioni assai curiose ed interessanti dell' attività psichica subcosciente è esposta da L. STAUDENMAIER nel suo libro *Die Magie als experimentelle Naturwissenschaft* (Leipzig, Akademische Verlagsgesellschaft, 1912. Pp. 184). Lo STAUDENMAIER è un professore di chimica il quale, per mezzo di esperimenti di scrittura automatica e d' altro genere, fece sorgere artificialmente nella sua psiche varie « personalità » o, come egli le chiama non a torto, « personificazioni » dissociate, ciascuna delle quali rappresentava, anzi veramente *impersonava* una data tendenza: ad es. quella chiamata *Hoheit* (Altezza) era formata solo dagli elementi aristocratici e dominatori, un' altra, *Kind* (Bambino), riuniva in sè tutti i caratteri infantili, ecc. Alcune di queste « personificazioni » arrivarono ad assumere un atteggiamento assai ostile contro la personalità principale e ne seguirono aspre lotte in cui l' equilibrio mentale dello STAUDENMAIER corse serio pericolo. Egli però era animato da tanto ardore di ricerca che non volle interrompere i suoi esperimenti, ma se possiamo ammirare il suo coraggio non possiamo certo approvare il consiglio che egli dà ad altri di ripetere esperimenti sì pericolosi.

Dei fenomeni psichici incoscienti parla a lungo il GRASSET in un' opera di cui è apparsa recentemente la seconda edizione: *Le psychisme inférieur. Étude de physiopathologie clinique des centres psychiques* (Paris, Rivière, 2ª ed. 1913. Pp. 534, Fr. 9.00). Come è noto il GRASSET distingue uno « psichismo superiore », volontario e cosciente, ed uno « psichismo inferiore » automatico ed incosciente; il primo sarebbe localizzato in un centro O, il secondo in un *poligono* di centri inferiori, Questa ipotesi è stata criticata da vari autori (JANET, JOFFROY, BINET, PIÉRON, ecc.) e nella nuova edizione il GRASSET risponde ai suoi critici, ma non mi sembra che egli sia riuscito a confutare le obbiezioni più gravi, quali la grande incertezza delle localizzazioni e l' insufficienza dell' ipotesi di fronte a certi fatti, come i casi di personalità alternanti.

In un pregevole studio su *La psicologia dell' oblio*, pubblicato nel vol. *Gravia Levia. Discorsi e scritti vari* (Roma, ed. « Optima », 1914), il prof. FRANCESCO ORESTANO si occupa con particolare attenzione del subcosciente, poichè egli ritiene che « la psicologia dell' oblio è in gran parte *psicologia del subconscio* ». L' ORESTANO combatte l' opinione che l' incosciente sia di natura fisiologica, che cioè ad es. i ricordi latenti siano solo delle tracce nei centri nervosi, ed ammette invece che i fatti psichici allo stato di latenza non cambino natura, ma rimangano psichici. L' ORESTANO ammette inoltre che si svolgano in noi numerosi processi psichici di cui non siamo consapevoli e propone di chiamare *inconsci* quelli che non possono in nessun caso divenire coscienti, come le sintesi del giudizio, le dipendenze più intime delle valutazioni, il dinamismo delle suggestioni e autosuggestioni, la base insondabile delle credenze, delle simpatie, idiosincrasie, ecc.... ; mentre chiama *subconsci* quelli che, essendo della medesima natura degli atti coscienti, possono entrare o rientrare, anche a volontà, nella sfera della coscienza e « quelli che si svolgono in serie collaterale con la coscienza e danno luogo agli stati cosidetti di c o n c o s c i e n z a ».

PSICOPATOLOGIA

La noia, sia normale che patologica, finora è stata studiata poco ed in modo non soddisfacente dagli psicologi. Assai opportuno giunge quindi un ampio ed accurato studio su questo argomento del Dott. HENRY LE SAVOUREUX. L' opera del L. S., intitolata *Le Spleen. Contribution à l'étude des perversions de l'instinct de conservation* (Paris, Stein-

heil, 1913. Pp. 244 - 7 fr.), si occupa soprattutto della noia patologica connessa con la tendenza al suicidio; ma anche il capitolo sulla noia normale, è notevole. Il LE SAVOUREUX combatte l' opinione ordinaria che la noia dipenda da uno stato di stanchezza e di sazietà e cerca di mostrare che essa invece insorge quando l' individuo non impiega sufficientemente tutte le sue energie disponibili e ciò in modo tanto più facile quanto più egli ha un temperamento *aforico*, cioè quanto meno le sue sensazioni piacevoli sono spontanee e durature. Questa teoria contiene certo qualche elemento di vero, ma ci sembra troppo assoluta; e come la noia patologica, secondo lo stesso L. S., ha una genesi diversa, può averla diversa, crediamo, anche la noia normale.

Secondo il L. S. la noia morbosa va distinta dalla fatica, dall' indifferenza globale, dall' anestesia psichica dolorosa; essa rappresenta l' esagerazione dal temperamento aforico. Quando essa è associata a tendenze suicide (ciò che non avviene sempre) costituisce lo *spleen*. Questa forma morbosa va distinta dagli stati astenici, melanconici e nevrastenici e la sua originalità consiste nel fatto che in essa vi è integrità delle energie fisiche e psichiche e conservazione completa della volontà e dell' attività. In ultima analisi lo *spleen* consiste in un particolare disturbo dell' istinto di conservazione.

Nell' opera del LE SAVOUREUX va segnalata una grande copia di documenti, fra i quali particolarmente interessanti sono i numerosi estratti dalle lettere di due celebri vittime della noia: GUSTAVE FLAUBERT e la marchesa DU DEFFAND.

VARIA

Gli studiosi di psicologia sentivano vivamente la mancanza di una rivista bibliografica che li informasse rapidamente ed esattamente su gli scritti di argomento psicologico che si pubblicano in tutto il mondo. Ora, nell'Aprile 1914 è cominciata ad uscire (e seguita tutt' ora malgrado la guerra) una rivista che adempie assai bene a quell' ufficio: il *Zentralblatt für Psychologie und psychologische Pädagogik mit Einschluss der Heilpädagogik* (10 fasc. all' anno. M. 8.—) edito a Würzburg da C. KABITZSCH e redatto da W. PETERS con l'aiuto di un comitato internazionale di collaboratori. Dato il carattere della pubblicazione, i resoconti hanno, assai opportunamente, carattere solo informativo e non critico. Delle pubblicazioni italiane si occupa il Prof. F. KIESOW.

ROBERTO ASSAGIOLI.

PER IL « TESTAMENTO SPIRITUALE »

Ogni incitamento all' introspezione, allo studio ed all' esame della propria vita e della propria anima è assai opportuno nella nostra civiltà, in cui le occupazioni e preoccupazioni della vita esterna hanno troppo distratto gli uomini dal raccoglimento e dalla meditazione.

Particolarmente favorevoli a tali « esami di coscienza » devono poi essere gli psicologi, i quali possono trovare in essi dati preziosi per la loro scienza.

Perciò riproduciamo e raccomandiamo volentieri ai nostri lettori il nobile appello fatto dalla rivista « Coenobium » (« Villa Coenobium », Lugano, Svizzera) perchè ognuno scriva ed invii il proprio *Testamento spirituale*. Come ben dice la direzione della rivista, « la eccezionale gravità del momento che attraversiamo nulla può togliere del suo valore al *testamento spirituale*, anzi gli può imprimere un maggior carattere di sincerità e di solennità ».

Lugano, 15 *luglio* 1914.

Il y a un acte que personne ne devrait se refuser à accomplir. Il devrait même l'accomplir plus scrupuleusement que tous les autres, en l'entourant des soins les plus attentifs : c'est celui de formuler SON TESTAMENT SPIRITUEL.

Chaque homme, passant en revue par la pensée sa propre existence dans ses manifestations multiformes, en synthétiserait les expériences. Il les conserverait ainsi pour lui et pour les autres en un document de conscience, de sérénité et de courage. Oui, de courage aussi — affirmant ouvertement les pensées les plus intimes, les aspirations les plus ardentes, celles qu'il voudrait laisser en héritage au monde comme la meilleure partie de soi-même.

Et pourtant peu d'hommes et de femmes pensent à faire ce résumé de leur vie, dans ce qu'elle a de plus profond ; très peu s'y résolvent. Même parmi ceux qui ont à prendre des dispositions pour léguer des biens matériels, il est presque insignifiant le nombre des hommes qui songent à laisser aussi à leurs héritiers les biens de l'esprit qu'ils ont acquis et conquis dans leur vie. Sous forme de souvenirs, d'exemples, d'exhortations ils pourraient être souvent plus précieux que les biens tangibles eux-mêmes.

Nos meilleures résolutions ne naissent-elles pas souvent de l'examen sincère et profond de notre propre vie au sein de la lumière qui illumine notre conscience ? S'il est vrai que la pensée de la mort peut nous être un bon guide dans la vie, quelle ne serait pas l'efficacité de toutes nos pensées recueillies en faisceau pour fixer à l'usage de ceux que nous laisserons après nous notre physionomie spirituelle et pour la transmettre en héritage aux êtres qui nous sont chers : le père à ses fils ; le maître à ses disciples ; le malheureux à ses compagnons d'infortune ; l'apôtre d'une foi à ceux qui le suivent ?

Et cet acte n'est pas seulement noble ; il revêt encore le caractère d'un devoir, car il est profitable aux autres comme à nous-mêmes. Il nous est profitable en ce qu'il nous incite à harmoniser la pratique de notre vie avec les idées que nous proclamons les plus hautes et qui nous sont les plus chères. Il est profitable aux autres parce qu'il enrichit le patrimoine commun d'expériences : il ajoute à la valeur inestimable des expériences collectives celle, infinie, des expériences particulières. Pourquoi donc ne l'accomplirions nous pas ? Et si nous l'accomplissons pourquoi ne le ferions-nous pas dans les conditions qui répondent le mieux à sa noblesse et le rendent le plus vraiment utile ?

En exprimant les pensées les plus hautes et les plus fécondes que nous avons conquises et qui nous ont conquis à leur tour pour nous plier à leur service ; en fixant les idées immortelles, les idées-forces, qui nous ont soutenus et encouragés même dans les moments les plus sombres de l'existence, nous prononcerons des paroles qui seront pour nous-mêmes un *sursum corda* de la plus haute efficacité et nous sèmerons des grains qui porteront en eux pour autrui un avenir plus beau et meilleur. Commençons dès aujourd'hui à dire se que nous avons à dire. Que cela ne nous semble pas trop tôt. Il n'est jamais trop tôt pour bien faire. Et qui sait, en ces temps troublés, ce que nous réserve l'avenir ?

Hélas ! quand nous disposons de demain, nous nous trompons si souvent ! Le temps qui nous paraît encore lointain est déjà en marche, il se depêche : le voilà qui arrive ! Et ce qui est survenu avec tant de rapidité, desormais c'est déjà loin de nous. L'instant présent est en marche ; et voilà son contenu de tout à l'heure déjà loin, lui aussi....

Accomplissons donc notre tâche avant que la mort ne vienne et de façon qu'elle ne puisse plus rien nous enlever. Et parce que nous irons spontanément au-devant d'elle, la rencontre nous fera moins souffrir. N'est-ce pas la façon de mourir la plus douce que de mourir préparés ?

Le Cœnobium.

CENNI NECROLOGICI

Nel Dicembre 1914 sono scomparsi tre valenti studiosi italiani, ciascuno dei quali è occupato con amore di psicologia ed ha recato ad essa notevoli contributi: Tito Vignoli, Ettore Regalia, Mario Calderoni.

TITO VIGNOLI, nato a Rossignano Marittimo (Pisa) nel 1827, passò la più gran parte della sua vita a Milano, ove fu Direttore del Museo di storia naturale e Libero Docente di Antropologia e Psicologia comparata nella R. Accademia Scientifico-letteraria. Il Vignoli va considerato come uno dei pionieri degli studi psicologici in Italia; infatti già nel 1877 egli pubblicò il volume *Della legge fondamentale dell' intelligenza nel regno animale*, pieno di idee ingegnose ed originali che resta tutt'ora una fra le più pregevoli trattazioni del problema dell' intelligenza animale. Poco dopo, nel 1879, pubblicò l' importante saggio su *Mito e scienza*, in cui discute a lungo sulla sensazione e la percezione e, in un capitolo speciale, tratta *Dei sogni, delle illusioni, delle allucinazioni normali, ed anormali nel delirio e nella follia.* In seguito scrisse ancora numerosi saggi su vari argomenti psicologici che riunì poi nel volume *Peregrinazioni psicologiche* (1895).

ETTORE REGALIA, nato a Parma nel 1842, si dedicò agli studi antropologici e divenne Libero Docente all' Università di Parma nel 1881. Nel 1886 si stabilì a Firenze ove fu per molti anni Aiuto di Paolo Mantegazza nella Direzione del Museo Antropologico e Segretario della Società di Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata. Se la sua attività scientifica si svolse principalmente nel campo antropologico, si occupò pure, e non poco, di psicologia. Egli studiò con particolare attenzione i problemi psicobiologici ed ebbe il grande merito di opporsi coraggiosamente — quasi solo fra gli scienziati — all' andazzo materialista e meccanicista imperante intorno al 1880, criticando con molta finezza e vigore dialettico le pseudo-spiegazioni semplicistiche dei fenomeni psichici. I principali suoi scritti in proposito sono: *Sul concetto meccanico della vita* (« Riv. di filos. scientifica », 1883); *Non « origine »*

ma una legge negletta dei fenomeni psichici (ibid., 1887); *Contro una teleologia fisiologica* (« Arch. antropol. », 1897); *La psiche ha origine da bisogni ?* (« Riv. di filos. », 1902).

Il Regalia si occupò anche molto della vita affettiva e dei suoi rapporti con l' attività, sostenendo con abilità e tenacia in una serie di scritti, la teoria che il dolore sia il solo movente delle azioni. Questi scritti sono : *Su la teleologia e gli scopi del dolore* (« Riv. di filos. scient. », 1883); *Vi sono emozioni ?* (« Arch. antropol » 1889); *Sull' errore del concetto di emozioni* (« Riv. di filos. scient. », 1890); *Se il piacere sia movente e l' emozione irreduttibile* (« Arch. antrop. », 1902); *Dolore e azione* (« Leonardo », 1904), *L'action a pour cause la douleur*? (« Compt. rend. du II Congrès intern. de philos. », 1904); *Le rappresentazioni sono causa di azione come il dolore ?* (« Leonardo », 1905); *Il sentimento è un semplice aspetto ?* (« Arch. antropol. », 1905).

Il Regalia era cognato del Prof. Enrico Morselli, al quale inviamo le nostre più vive condoglianze.

MARIO CALDERONI è morto a soli trentacinque anni di età. Era un appassionato indagatore e agitatore di questioni filosofiche, ma si occupava anche di psicologia. Di argomento psicologico è il primo articolo da lui pubblicato : *Vediamo gli oggetti diritti o capovolti ?* (« Riv. di scienze biologiche », 1899) e interessanti per gli psicologi sono pure vari altri suoi scritti, come *Il senso dei non-sensi* (« Leonardo » 1905); *La distinzione fra atti volontari ed atti involontari* (ibid.); *L' arbitrario nel funzionamento della vita psichica* (« Riv. di psicologia », 1910); *Le teorie psicologiche di J. Pikler e la sua teoria del subcosciente* (ibid.).

Mario Calderoni era da alcuni anni Libero Docente di Filosofia morale, prima nell' Università di Bologna, poi nell' Istituto di Studi superiori di Firenze e nell' insegnamento e nelle amichevoli conversazioni e discussioni che egli amava tanto rivelava, più ancora che negli scritti, le doti del suo forte ingegno.

La Redazione.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

I. — LIBRI

Anile (A.). — *La salute del pensiero.* Bari, Laterza, 1914. Pp.xvi-184. L. 3.—.

Bozzano (E.). — *Dei fenomeni premonitori. Presentimenti. Sogni profetici. Chiaroveggenza nel futuro.* Roma, Casa Editrice « Luce e Ombra », 1914. Pp. 224. L. 3.50.

Gurrieri (A.). — *Saggi critici di filosofia del diritto e scienza sociale.* Prima serie. Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1912. Pp. 112. L. 2.50.

— — *Questioni e note di filosofia contemporanea. La critica delle fonti della conoscenza del diritto secondo R. Schiattarella e G. Del Vecchio.* Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1914. Pp. 466. L. 6.—.

Kasatchenko-Trirodoff (N.). — *La Neurosi traumatica o Neurapantesia.* Con 4 tracciati nel testo e 5 tavole. Roma, F.lli Pallotta, 1914. Pp. 412. L. 12.—.

Müller-Freienfels (R.). — *Poetik.* Leipzig, Teubner, 1914. Pp. 98, M. 1.—, geb. M. 1.25.

Piéron (H.). — *L'Année psychologique.* Vingtieme Année. Paris, Masson et C.ie, 1914. Pp. xii-546. Frs. 15.—.

Senise (T.). — *Il riso.* Parte prima : *Il riso in psicologia.* Napoli, « Studium », 1914. Pp. xvi-254. L. 4.—.

Sidis (B.). — *The Foundations of Normal and Abnormal Psychology.* Boston, R. G. Badger, 1914. Pp. xiii-416. S. 2.50.

Suma (O.). — *Analisi della coscienza.* I. *Della coscienza come forma d' apprensione.* Firenze, Razzolini, 1916. Pp. 312. L. 3.50.

Yerkes (R. M.) and Delarue (D. W.). — *Outline of a study of self.* Cambridge, Harvard University Press, 1914.

II. — OPUSCOLI ED ESTRATTI

Checchia (N.). — *La biologia di G. Bruno.* Estr. dalla « Riforma Italiana », III, n. 7, 1914.

— — *L' Istinto.* Estr. da « Aprutium », III, n. 7, 1914.

De Cristo (D.). — *I centri corticali del linguaggio in rapporto allo sviluppo della mente infantile ed al lavoro scolastico.* Estr. dalla « Infanzia anormale », VII, num. 6, 1914.

Downey (J. E.). — *The Imaginal Reaction to Poetry. The Affective and the Aesthetic Judgement.* « University of Wyoming, Department of Psychology ». Bulletin No. 2. 1911, pp. 56.

Duchatel (M. E.). — *Quelques Nouvelles Expériences de Photographie de la Pensée.* Estr. dagli « Annales des Sciences Psychiques », 1914, pp. 13.

Edinger (L.). — *Zur Methodik in der Tierpsychologie.* 1. *Der Hund H.* Estr. dalla « Zeitschr. f. Psychologie », LXX, 1914.

Finzi (M.). — *Il Museo criminale di Berlino.* « Riv. penale », LXXIX, n. 4.

Fiore (U.). — *Ricatto.* Estr. da « Il Digesto Italiano », p. 215.

Gurrieri (A.). — *Gioberti e Spencer critici dell' empirismo utilitario nella dottrina della sovranità.* Estr. dalla « Rivista di diritto pubblico », Settembre-Ottobre. 1913.

Jona (G.). — *La Medicina e le Scienze morali.* Estr. dalla « Rivista Veneta di Scienze Mediche, 1914.

Maeder (A.). — *Über das Traumproblem.* Leipzig und Wien, Deuticke, 1914. Pp. 40, M. 1.25.

Mercante (V.). — *Los tiempos de reacción tactil y auditiva.* Buenos Aires, Penser, 1914. Pp. 64.

Morselli (E.). — *Sugli effetti schizofrenici delle allucinazioni.* Estr. dal « Volume giubilare in onore di L. Bianchi ». Catania, 1913.

— — *Positivismo e reincarnazione.* Estr. da « Luce ed Ombra », 1914.

Perla (L.). — *Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini.* Roma, Ed. « Sapientia », 1914.

Salmon (A.). — *Sulla patogenesi della cefalea essenziale.* Estr. dalla « Rivista critica di clinica medica », XV, nn. 25-26, 1914.

— — *Di un curioso e interessante fenomeno che si osserva dopo gli sforzi muscolari nei soggetti sani.* Estr. dalla « Gazzetta Medica Italiana », LXV, n. 21, 1914.

Salvoni (M.). — *Sull' insegnamento del disegno nel giardino d' infanzia e nella scuola elementare.* Estr. da « La nostra Scuola », I, 1914, n. 11.

— — *Per avvicinarci allo spirito e all' ordinamento delle « scuole nuove ».* Estr. da « La nuona scuola », I, n. 12.

Sarfatti (G.). — *Leggendo Nikudan.* Estr. dalla « Rivista militare « italiana », 1914, n. 8.

Anno I. — N. 4. Ottobre-Dicembre 1914.

BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE DI STUDI PSICOLOGICI

Seduta del 15 Novembre 1914.

La seduta è aperta a ore 15.30. Il Presidente Prof. De Sarlo dà la parola al Dott. Enzo Bonaventura il quale svolge la sua relazione su:

L'INSEGNAMENTO DELLA PSICOLOGIA ALL' ESTERO

Nei primi del corrente anno 1914 ebbi dalla Presidenza dell' « Associazione di studî psicologici » l' incarico di condurre un' inchiesta sull' organizzazione dell' insegnamento della psicologia fuori d' Italia. Duplice era lo scopo di coloro che mi affidarono il gradito incarico: conoscere esattamente i diversi sistemi applicati nei varî paesi esteri — intorno ai quali ferveva allora animata discussione in Germania — e trarre dalle notizie così raccolte profitto per organizzare anche in Italia, coll' avvicinarsi della riforma universitaria, gli studî psicologici. Nella presente relazione sono esposti i più importanti risultati di questa inchiesta e si cerca di lumeggiare i più gravi problemi connessi colla questione dell' insegnamento della psicologia (1).

(1) Ringrazio vivamente per la loro cortese e sollecita collaborazione i signori Henri Piéron, Dr. Vittorio Benussi, Ogden, Dr. Pierre Bovet, Giovanni Stepanow ai quali sono dovuti i dati relativi alla Francia, all'Austria, all' Inghilterra, alla Svizzera, alla Russia. Ringrazio pure, per le loro indicazioni relative al Belgio e al Cile i professori Enrico Morselli e Guido Della Valle.

Se le condizioni del loro sviluppo intellettuale non permettono ad alcuni stati (p. es. la Svezia, il Portogallo e i cinque stati balcanici) di avere nè cattedre nè istituti di psicologia, in altri stati l'insegnamento universitario di questa scienza è ancora del tutto rudimentale, come rudimentale è in genere la loro produzione scientifica. Le annesse tabelle, che non hanno bisogno di dilucidazioni, raccolgono i pochi dati relativi all'insegnamento della psicologia in Argentina, nel Cile, nella Danimarca, in Giappone, in Norvegia, in Spagna ; il limitato interesse che in alcuni di questi stati destano gli studî psicologici è dimostrato da questo esempio : il corso di psicologia sperimentale dell' Università di Madrid (l' unica, si noti, in tutta la Spagna che conferisca il titolo di dottore), un corso comune alle due facoltà di filosofia e di scienze naturali, fu seguito nel 1913 da soli tre studenti, di cui due diedero esami. La Norvegia e la Danimarca sono, tra questi stati, quelli che si sollevano un poco sugli altri, tenuto conto almeno della loro piccolezza ; poichè l' Università di Kopenhagen, dove insegna da tanti anni HARALD HÖFFDING, il quale spesso fa della psicologia argomento dei suoi corsi, possiede un Laboratorio di psicologia diretto da ALFRED LEHMANN, e uno pure, sovvenzionato dallo stato e diretto dal prof. AALL, ne possiede l' Università di Christiania.

Uno degli Stati che nel volger di breve tempo hanno compiuto i più grandi progressi nel nostro campo è la Russia. Fino a pochi anni or sono i suoi istituti psicologici erano meschinissimi e non davano alcun frutto ; ma oggi , sia per alcuni miglioramenti introdotti dal governo, sia per l' aiuto dei privati, hanno raggiunto un considerevole sviluppo. A Pietrogrado, dove il KROGIUS regge la cattedra di psicologia fisiologica, esistono due gabinetti, uno di psicologia sperimentale e uno di fonetica sperimentale, sovvenzionati dallo Stato ; nè va dimenticato il contributo recato alla psicologia dal BECHTEREW, che diresse l' Istituto psichiatrico di Pietrogrado fino a quando

Per la Germania mi giovai dell' articolo *Universitätsfähigkeit der Pädagogik* (Monatshefte f. Pädagogik », juni, 1913) ; per l'America dell' articolo *The history and status of psychology in the United States* (« The american journal of psychology », october 1912) mettendone a giorno i dati. Le notizie furono completate coll' ultimo volume di *Minerva, Jahrbuch der gelehrten Welt* (1914).

per la sua onesta difesa di innocenti vittime della reazione fu costretto ad abbandonare l' insegnamento. Nell' Università di Varsavia esiste un laboratorio di psicologia diretto dall'Abramowski, che le numerose sue ricerche, specializzate per lo più nello studio della vita subcosciente, pubblica spesso nel « Journal de psychologie normale et pathologique » del Janet.

A Mosca fino al 1907 esisteva di nome un piccolo laboratorio presso la clinica psichiatrica, ma non funzionava mai ; quando per altro, in quell'anno, il prof. Celpanow da Kijew, dove aveva organizzato un laboratorio e un seminario psicologico, fu chiamato all' Università di Mosca, si diede con grande alacrità ad organizzare nella sua nuova residenza un migliore istituto, quando un' insperata fortuna veniva ad agevolare immensamente i suoi sforzi. Il padre di uno studente che lavorava col Celpanow regalò all' Università un' ingente somma (mezzo milione) per la fondazione di un grande Istituto psicologico. Con l' aiuto di questi mezzi e con le sapienti cure del Direttore, è sorto così a Mosca uno dei maggiori Istituti psicologici d' Europa, frequentato negli ultimi anni da circa quaranta allievi che vi seguono, sotto la direzione del Celpanow, due corsi, uno di psicologia teoretica, accompagnato da discussioni sui problemi psicologici interessanti la filosofia (p. es. sul parallelismo psico-fisico e l' azione reciproca, sulle concezioni psicologiche dei grandi filosofi etc.), ed uno di psicologia sperimentale, in cui i giovani vengono addestrati alle ricerche del laboratorio, su argomenti scelti ogni anno dal professore. La psicologia è materia d' insegnamento comune a tutti gli studenti del gruppo di filosofia, e per la discussione dei lavori di laurea forma una delle tre sezioni del gruppo (la filosofia teoretica e la storia della filosofia sono le altre). Ma gli studenti che intendono specializzarsi nella sezione di psicologia devono frequentare i corsi di fisica, chimica, matematica, biologia e meccanica appartenenti alla facoltà di Scienze naturali e di Matematica.

L' esempio dell' istituzione del Laboratorio di Mosca, dovuto interamente all' iniziativa privata, è indizio del grande sviluppo che i nostri studî potrebbero raggiungere se non mancasse l' interessamento spassionato di chi può fornire i mezzi. Non è da aspettarsi troppo dall' opera dei governi, da tante

altre cure distratti e da tanti interessi che sono o sembrano preponderanti distolti dal pensare alla scienza; onde è da esprimere l'augurio che l'opera dei privati precorra quella dei governi nel favorire l'incremento della psicologia.

E veniamo ai paesi dove l'organizzazione degli studî psicologici ha raggiunto il maggiore sviluppo. Qui dobbiamo subito notare una notevole differenza nel sistema adottato per tale organizzazione tra i paesi di lingua inglese (Inghilterra e Stati Uniti d'America) e i paesi di lingua tedesca (Germania, Austria, Olanda e Svizzera tedesca), tra i quali stanno, avendo adottato sistemi intermedî, i paesi di lingua francese (Francia e Svizzera francese). Il sistema che diremo brevemente inglese consiste nell'istituire presso le Università cattedre speciali di psicologia, accompagnate quasi sempre da un Istituto di lavori scientifici, e autonome di fronte agli altri corsi universitarî; i titolari di queste cattedre sono per lo più nominati come professori *di psicologia*, e l'autonomia piunge in alcune Università al punto di una completa indigendenza degli studî psicologici dagli studî filosofici o naturalistici coi quali altrove sono più spesso connessi. Di fronte a questo sistema sta quello dei paesi di lingua tedesca, nei quali, invece di fondare cattedre speciali di psicologia, sono affidate agli psicologi le cattedre già esistenti di filosofia, istituendo, ove l'indole e gli studî del direttore lo richiedano, i necessarî laboratorî scientifici. L'uno e l'altro sistema, tra cui, come vedremo, è sorto ultimamente un conflitto, ha portato ad un considerevole sviluppo dell'insegnamento della psicologia.

L'Inghilterra possiede oggi buoni istituti psicologici nelle tre grandi Università di Cambridge, Londra ed Oxford. A Cambridge il laboratorio fu fondato nel 1912 ma era, fino all'anno scorso, mal sistemato; la spesa occorrente alla sua istituzione, non grande invero (5000 scellini) era stata coperta con oblazioni di privati. Dirigono attualmente l'insegnamento della psicologia i professori Myers e Burt; al Laboratorio sono addetti un Lettore, un Assistente e un « Demonstrator » (tecnico). A Londra esistono oggi quattro laboratorî psicolo-

gici ; la psicologia è insegnata in connessione colla filosofia per coloro che si dedicano agli studî filosofici, e separatamente per gli studenti che si specializzano nella psicologia ; all' Università vi è una cattedra di professore ed una di lettore e un posto di « Demonstrator ». La cattedra psicologica dell' Università di Oxford è intitolata « di filosofia mentale » (*Mental philosophy*), ma la materia non forma oggetto di esami ; il laboratorio non ha l' importanza degli altri sopra citati. Nelle altre università inglesi di Liverpool, Manchester, Glascow, Edinburgh, Aberdeen esistono pure laboratorî di psicologia, e in ciascuna una cattedra di « lettore » ; in tutti si lavora intensamente, come dimostra l' ampia produzione scientifica raccolta nelle riviste psicologiche, tra cui primeggia per serietà ed importanza di lavori il « British Journal of Psychology » redatto dai maggiori psicologi inglesi.

Le gloriose tradizioni della psicologia inglese sono così continuate da scienziati come il Myers, lo Spearman, il Watt, il McDougall, il Dawson, che dalla cattedra e nel laboratorio avviano i giovani alle ricerche psicologiche condotte coi più severi metodi sperimentali, senza dimenticare per altro quella larghezza di vedute e senza perder mai quella coscienza dell' importanza filosofica delle indagini sulla vita psichica onde l' Inghilterra dette già filosofi forniti di larga cultura psicologica, e psicologi profondi indagatori dei massimi problemi della filosofia.

Oggi per altro il massimo sviluppo nell' organizzazione degli studi psicologici è stato raggiunto dall' America del Nord, in virtù di molte qualità : anzitutto i grandi mezzi finanziarî, che hanno reso possibile l' istituzione di molti laboratori, alcuni dei quali veramente ricchissimi ; poi la diffusione quasi popolare dell' interesse per la psicologia, che se ha in qualche caso danneggiato la serietà degli studî per troppa condiscendenza all' indole pratica del popolo americano, ha d' altra parte influito sulle sfere dirigenti inducendole a favorire lo sviluppo dell' insegnamento. Non va dimenticato per altro che anche in America l' iniziativa privata ha spesso precorso e talvolta interamente supplito l' azione dei poteri pubblici ; come il grandioso istituto di Mosca, così alcuni dei più perfetti laboratori americani ebbero dai sussidî privati la loro origine e ne hanno la loro conservazione.

Il primo accenno ad un istituto scientifico si ebbe nell' Università Harvard a Cambridge (Massachusetts) fino dal 1876, tre anni prima che sorgesse a Lipsia il laboratorio del WUNDT; modesto nei suoi inizî, questo istituto divenne a mano a mano uno dei più grandiosi, ed oggi possiede ventitrè sale, rispondenti a tutte le esigenze del lavoro scientifico moderno: vi sono cinque camere oscure per le ricerche d'ottica, una camera silenziosa per le ricerche accurate di acustica, cinque sale destinate allo studio della psicologia animale con un *vivarium*, un museo di apparecchi e una biblioteca. A tale sviluppo giungeva dopo circa trent' anni di esistenza questo istituto nel quale, col titolo di insegnante (instructor) di anatomia e fisiologia, insegnò fino alla sua morte WILLIAM JAMES. Seguì all' Istituto dell' Harvard University quello della J. Hopkins University, fondato nel 1883-4; nel 1888 quello di Indiana e Wisconsin; e dal 1889 ad oggi altri trentaquattro istituti psicologici sono stati fondati, ultimo dei quali quello dell' Università Leland Stanford Junior, a Palo Alto presso S. Francisco (California), con sedici sale, ciascuna dedicata a un dato genere di ricerche (una sala per l' ottica, una per la psicologia del gusto e dell' olfatto, una per l' udito, una per misure cronoscopiche etc.). Oggi fioriscono negli Stati Uniti trent' otto istituti psicologici, e in molte altre Università esistono corsi di psicologia senza laboratorio. Nel solo quadriennio 1890-93 furono istituiti tredici laboratorî, ed otto nel triennio 900-1902. Risparmiando l' enumerazione di tutti gli istituti, mi limiterò a citare ancora il laboratorio dell' Università Columbia a New-York, fondato nel 1890-91, il quale oggi comprende numerose sale, tra cui una sala per lezioni capace di accogliere cento studenti, sette laboratorî di ricerche, di cui due silenziosi ed oscuri, una sala di chimica biologica, una di antropometria, biblioteca e museo.

In tutte le trentotto Università vi è un corso introduttivo o, diremmo noi, teorico, e il corso sperimentale tenuto dal Direttore del Laboratorio; quasi sempre del resto i due corsi sono tenuti dal medesimo insegnante. Ventidue di questi insegnanti — siano professori o «instructors» o anche solo assistenti — sono ufficialmente riconosciuti come insegnanti *di psicologia;* cinque di queste cattedre — quelle del CATTELL, del WATSON, di J. ANGELL, del WARREN e del MEYER — sono intitolate «di psicologia sperimentale», ed una, quella del-

l' Jastrow a Wisconsin, « di psicologia sperimentale e comparata ». Nelle rimanenti Università gli insegnanti hanno il titolo di professori di filosofia o di pedagogia, pur avendo la direzione del laboratorio e l' incarico del corso.

Seguendo la storia dell' insegnamento psicologico in America, un fatto s' impone subito alla nostra considerazione : la tendenza continua della psicologia ad assumere una posizione indipendente di fronte alle altre materie d' insegnamento. Associata negli inizî in gran parte alla filosofia e talvolta alla pedagogia, è andata a mano a mano acquistando autonomia, ottenendo insegnanti speciali, riconoscimento del valore degli esami a pari delle altre discipline, fino a costituire in parecchie Università una sezione a sè, associata pur ad altri insegnamenti affini. Oggi la psicologia forma una delle sezioni di un gruppo di studî a cui appartengono, come sezioni collaterali, la fisica, l' economia politica, la zoologia, la pedagogia, e la filosofia : materie che si ritiene da un lato che siano di indispensabile aiuto ai cultori della scienza psicologica, dall' altro che possano alla lor volta giovarsi dell' esistenza di un Istituto di psicologia sperimentale.

Nel 1911 il prof. Titchener fece un' interessante inchiesta sulle condizioni dell' insegnamento psicologico nelle Università americane ; dai risultati di tale inchiesta sono tolte, colle modificazioni portate dagli ultimi mutamenti d'insegnanti, le statistiche riassuntive qui annesse. Ma noi richiamiamo l' attenzione sopra un punto assai delicato. Nel questionario rivolto dal Titchener ai direttori dei diversi Istituti era compresa la domanda se essi erano soddisfatti delle condizioni del Laboratorio e dei suoi frutti. Ebbene, mentre chi dirigeva Istituti ormai del tutto autonomi non ebbe a far lamentele, molti direttori degli Istituti tutt' ora dipendenti dalle sezioni di Pedagogia o di Filosofia lamentarono lo svantaggio di questa dipendenza. Gli studenti che frequentano i nostri laboratorî, dissero alcuni, sono troppo filosofi, troppo attratti dagli studî speculativi e poco adatti invece a ricerche sperimentali di una scienza descrittiva come la psicologia. Si ricordi che fino dal 1891 un filosofo tedesco professore in America, il Münsterberg, in uno scritto : *Aufgabe und Methoden der Psychologie* aveva propugnato la netta separazione della filosofia dalla psicologia ; e il problema, assurto dal carattere didattico ad

importanza teoretica, fu discusso negli Stati Uniti con larghezza negli ultimi anni: da più parti, nel nome della differenza tra scienze normative e scienze descrittive, fu chiesta la separazione delle due discipline. Si tenga a mente che trenta anni di lavoro scientifico hanno condotto a far sentire la gravità di questo problema e l'urgenza di risolverlo, perchè, come vedremo tra breve, in Germania, partitisi da sistemi diversi e seguendo diverso indirizzo, filosofi e psicologi giunsero a dibattere la medesima questione, per gli uni e per gli altri d'importanza veramente vitale.

In Francia, condizioni didattiche e tecniche adeguate all'importanza della scienza si realizzano soltanto a Parigi, indice della costante tendenza del popolo francese ad accentrare quanto di meglio possiede nella vita materiale e spirituale nella sua più grande città. L'insegnamento della psicologia è impartito a Parigi da una cattedra apposita (« Psicologia sperimentale ») al Collège de France, tenuta oggi da Pierre Janet, senza annesso laboratorio; i lavori così interessanti dello Janet, relativi per la massima parte alla psicologia patologica, sono compiuti per lo più nelle cliniche degli ospedali parigini. Alla Sorbonne vi è una cattedra di Psicologia sperimentale, retta da G. Dumas, e una conferenza di psicologia, tenuta dal Delacroix; da queste cattedre sono in gran parte indipendenti i laboratorî della Sorbonne, diretti da altri scienziati. Cinque sono oggi gli istituti scientifici dell'Università parigina: il Laboratorio di psicologia fisiologica alla Sorbonne (direttore H. Piéron e direttore aggiunto J. Philippe); il Laboratorio di fisiologia delle sensazioni alla Sorbonne (direttore Charles Henri); il Gabinetto di Psicologia sperimentale all'Asile de Villejuif (direttore Ed. Toulouse, chef des travaux Lahy); il Gabinetto di psicologia patologica alla Villejuif (direttore Aug. Marie, maîtres de conférences Kostyleff e Thoores), infine l'Istituto di Biologia e psicologia comparata dipendente dalla Facoltà di Scienze, diretto da G. Bohn. Il Dumas poi, il titolare della cattedra della Sorbonne, dirige insieme col Revault d'Allonnes il Laboratorio della Clinica delle malattie mentali a St. Anne. Un

complesso d' Istituti scientifici assai omogeneo, specializzato negli indirizzi in cui la psicologia francese è stata nell' ultimo quarantennio più feconda : l' indirizzo psicofisiologico, che ebbe già dal Ribot, il primo titolare della Cattedra del Collège de France, pregevoli contributi, e l' indirizzo psicopatologico, una delle più gloriose tradizioni della scienza francese che a ragione può vantarsi di aver avuto un nome che manca alle altre nazioni : quello di Giovanni Charcot.

La psicologia è alla Sorbonne una delle materie che possono essere scelte dai giovani per la licenza di filosofia ; può essere soggetto di tesi di diploma (se ne hanno ora circa 5 o 6 all' anno) e di dottorato in lettere per la sezione di filosofia o di dottorato in scienza per la sezione di fisiologia, o di dottorato in medicina. Nel proprio laboratotio, il Piéron ha organizzato un corso sperimentale accompagnato da dimostrazioni pratiche, al quale egli è per altro dolente di non potere, ammettere che una ventina dei trenta o quaranta giovani iscritti al corso di psicologia. — Le dotazioni dei sei laboratorî parigini non sono adeguate al loro sviluppo e anche alla loro fecondità in lavori scientifici ; i due laboratorî della Villejuif hanno tremila lire complessive dal Dipartimento della Seine, da cui dipendono ; lo Stato spende negli altri quattro istituti circa seimila lire (senza tener conto degli stipendi per il personale dirigente e assistente).

Ma non basta ; a Parigi si lavora nel campo della psicologia anche in altri tre istituti privati : l' « Ecole de psychologie », dove insegna il Berillon ; l' « Institut catholique », il cui laboratorio è diretto dal Jeanjean ; infine l' « Institut général psychologique », diretto dal D'Arsonval, un grande istituto che si mantiene colle rendite (circa 15000 lire annue) di un capitale formato per mezzo di una lotteria autorizzata dallo Stato. Così l' iniziativa privata concorre in Francia a quanto il governo ha potuto fare nell' interesse della psicologia.

Se per altro assai rosee sono le condizioni dell' insegnamento psicologico a Parigi, molto deficienti lo sono nelle provincie. Le tre Università di Rennes, Montpellier e Dijon posseggono laboratorî di psicologia, non molto sviluppati ; non essendovi cattedra speciale, sono diretti dai rispettivi professori di filosofia, che sono nelle tre citate Università il Bour-

DON, il FOUCAULT e ABEL REY. Ad Aix en Provence un laboratorio di psicologia, diretto dal DUPRAT e dal TAG, è annesso all' Asil des aliénés, dipendente dal Dipartimento. Tutti questi professori non hanno assegni speciali per la direzione dei laboratorî.

Il Belgio possedeva, prima della sua sventura, istituti psicologici (privati) a Bruxelles e a Louvain: a Bruxelles lavorava attivamente la signorina IOTEYKO, direttrice della « Revue psychologique », valente cultrice anche delle scienze biologiche; nell' Università cattolica di Louvain il laboratorio di psicologia sperimentale dava notevoli frutti sotto la guida di A. MICHOTTE, il quale, insieme con discepoli e collaboratori pubblicava ogni anno numerosi studi negli « Annali » dell' Istituto e in riviste scientifiche francesi, tedesche e inglesi. Questo notevole laboratorio appartiene alla facoltà di medicina, con un curioso contrasto coll' indirizzo introspettivo e non di rado teoretico delle ricerche ivi compiute.

Come francesi per lingua, per tradizioni, per indirizzo di lavori possiamo considerare le tre università svizzere di Ginevra, di Neuchâtel e di Lausanne. A Neuchâtel non esiste laboratorio; ma la psicologia, insegnata per incarico dal professore di filosofia, è materia obbligatoria per una delle licenze della facoltà di lettere; un corso libero di psicologia, con speciale riguardo ai problemi religiosi, è tenuto dal P. D. EMILE LOMBARD. A Lausanne tiene un corso di psicologia il prof. LARGUIER DE BANCELES, professore di fisiologia dei sensi nella Facoltà di medicina, già collaboratore di ALFREDO BINET nella redazione dell' « Année psychologique ».

Il laboratorio di psicologia sperimentale dell' Università di Ginevra, fondato nel 1892 dal FLOURNOY e diretto attualmente da EDOARDO CLAPARÈDE, appartiene alla Facoltà di Scienze; i principali lavori compiuti in questo attivo laboratorio compaiono negli « Archives de psychologie » che da più di dieci anni portano eccellenti contributi alla produzione scientifica, accogliendo con vera imparzialità ricerche fatte coi metodi più diversi, da quello psicofisiologico al recente metodo dell' introspezione artificiale. Il FLOURNOY e il CLAPARÈDE tengono corsi non obbligatorî, l' uno solo con lezioni, l' altro anche con dimostrazioni pratiche nel gabinetto. Da pochi anni poi è sorto in Ginevra un grande istituto d' inizia-

tiva privata, l' Istituto pedagogico che s' intitola a J. J. Rousseau, nel quale tutte le materie attinenti alla pedagogia vengono insegnate ; il Claparède, che dirige l' Istituto, v' insegna la psicologia pedagogica, e M.lle Giraud tiene due corsi di tecnica psicologica, uno per dilettanti ed uno per studenti già innanzi negli studî. Con questi mezzi la psicologia può dirigersi ad una cerchia più vasta dell' ambiente universitario ; e qui, giunti ormai nella nostra rassegna al confine dei paesi ove dòmina la cultura tedesca, troviamo l' ultimo nobile esempio del vantaggio recato dall' iniziativa privata allo sviluppo della scienza ; varcato il confine, così begli esempî non ci risplenderanno più.

Avendo tratteggiato le condizioni dell' insegnamento psicologico nei paesi di lingua francese dopo aver detto dei paesi di lingua inglese, si sarà notato come carattere emergente dall' esame comparativo la progressiva diminuzione dell' autonomia dell' insegnamento psicologico : indipendente in alcune università americane fino a costituire una sezione propria speciale di studî, nelle università francesi la psicologia, anche quando ha una cattedra apposita, è associata alla filosofia, talvolta anche alla fisiologia, e considerata spesso come materia complementare. In Germania, nella terra classica della psicologia, quest' ultima traccia d' indipendenza dei paesi francesi scompare, con questa duplice conseguenza : da un lato, che la psicologia non è considerata come materia obbligatoria in nessuna università e quindi non per tutto è insegnata ; dall' altro, che quando la cattedra di filosofia — unica esistente — è occupata da uno psicologo, la psicologia non solo assurge al grado d' importanza della filosofia ma anzi la sostituisce, la soppianta. È innegabile che questo ordinamento corrisponde alla libertà di studî tradizionale nelle Università tedesche ; ma è sintomatico il fatto che negli ultimi anni si sia da non pochi sentito il bisogno di una riforma nel senso di avvicinarsi ai sistemi già da molti anni e con frutto applicati nelle Università inglesi e americane.

Alle cattedre di filosofia sono annessi in alcune Università germaniche istituti scientifici di lavoro. Il più grande, il

più antico, il più glorioso istituto psicologico è, come ognuno sa, quello di Lipsia, fondato nel 1879 e diretto da uno dei santi padri della moderna psicologia, Guglielmo Wundt. Ricchissimo di apparecchi, ottimamente guidato dall' illustre suo direttore e, nei tempi più recenti, dal suo valente discepolo Wirth, in trentacinque anni di esistenza ha dato alla scienza quel vero *Thesaurus* di ricerche che sono i « Psychologische Studien » e i « Philosophische Studien » diretti dal Wundt; ricerche accurate, precise, condotte coi più rigorosi metodi delle scienze esatte, studi sperimentali che sembreranno forse ai superficiali troppo minuziosi e di limitato interesse, mentre, a chi guardi in fondo, sono, almeno quelli del maestro e dei migliori discepoli suoi, guidati da un pensiero animatore, inspirati dalla visione di qualche vasto problema filosofico o culturale. Anche coloro che preferiscono altri metodi d' indagine — non pensando che nella psicologia, come in ogni vera scienza, *tutti* i metodi debbono essere adottati, senza prevenzioni, e che un risultato può dirsi acquisito solo quando vi si giunge partendo da metodi diversi — anch' essi debbono inchinarsi dinanzi alla mole e al valore del contributo portato alla psicologia moderna dall' Istituto psicologico di Lipsia.

Dopo quello di Lipsia occorre nominare l' Istituto psicologico di Berlino, che se non ha le tradizioni di quello wundtiano ha pur prodotto e produce non poco sotto la direzione dello Stumpf. Lo Stumpf, professore di filosofia e valente nella speculazione come nelle ricerche sperimentali, tiene lezioni su temi di filosofia (ad es. nel 1913 lesse su temi di logica e teorica della conoscenza), e in più nell' Istituto psicologico un corso di esercitazioni teoretiche; gli esercizî pratici pei giovani principianti erano nell'ultimo anno affidati a un libero docente di filosofia, il Rupp. A Berlino poi non pochi sono i professori e i liberi docenti di medicina che tengono normalmente corsi d' argomento psicologico (1).

Seguono per importanza i laboratori di Würzburg, di

(1) Es. nel semestre d' estate 1913 si ebbero tra gli altri questi corsi di professori e liberi docenti di medicina: A. Eulenburg, *Psicologia e patologia sessuale*; Gutzmann, *Fonetica sperimentale*; Nicolai, *Giuoco e Sport nella loro relazione colla salute e colla cultura*; Kramer, *Disturbi psichici dell' infanzia*, etc.

Freiburg e di Strassburg ; quello di Würzburg, assai povero invero, ha maggior fama per aver dato il nome al gruppo di psicologi raccolti intorno al KÜLPE e seguaci dei suoi metodi, quando questi insegnava in quella Università ; la cattedra di filosofia è retta ora dal MARBE, discepolo del KÜLPE, e direttore del laboratorio locale. Il lavoro scientifico è forse meglio organizzato nel piccolo laboratorio di Freiburg, diretto dal RICKERT ma effettivamente guidato dal prof. JONAS COHN, il quale, oltre ad essere professore straordinario di filosofia, ha l' incarico della psicologia come materia a sè. I lavori usciti da questo laboratorio vennero pubblicati nella « Zeitschrift für Psychologie » A Strassburg infine il laboratorio di psicologia è assai sviluppato, specialmente da quando lo STÖRRING passò da Zürich in quella Università ; ora lo dirige lo SCHNEIDER.

Qui cade in acconcio osservare che poichè i professori sono non di rado traslocati da una in un' altra Università, accade che quando il professore di filosofia è uno psicologo, nella nuova Università in cui giunge ha bisogno di avere un laboratorio pei lavori suoi e per accompagnare le lezioni con dimostrazioni pratiche. Così si iniziano le fondazioni di nuovi gabinetti ; ma appena il professore è costretto a passare di nuovo in un' altra Università, l' istituzione incominciata viene sospesa. Così è accaduto che quando il KÜLPE è passato da Würzburg a Bonn ha incominciato a raccoglier qui alcuni apparecchi ; ma se ora ch' egli è passato da Bonn a München il suo successore fosse un puro filosofo, le fatiche sue sarebbero perdute, perchè non apprezzate e non proseguite. Se, come credo (ma non ebbe il tempo di controllare) questo successore è lo STÖRRING, i timori non saranno giustificati ; ma per altri istituti avrebbero ragion d'essere. A München, dov' era prima TEODORO LIPPS, esiste già una raccolta di apparecchi ; un istituto psicologico possiede l' Università di Göttingen (dove insegna G. E. MÜLLER) ; infine l' Università di Breslau e le Technische Hochschulen di Hamburg e di Frankfurt ne hanno, senza che si possano chiamare veri laboratorî.

Nella Svizzera tedesca, dove lo stesso sistema germanico è adottato, due Università avevano dato larga parte agli studî psicologici : a Zürich insegnò per molto tempo lo STÖRRING, valente nella psicologia e nella pedagogia, e lo ha sostituito ultimamente G. F. LIPPS ; a Berna aveva dato forte impulso ai

nostri studî il Dürr, eminente psicologo, alla cui opera alacre e illuminata si dovè la nascita di un buon laboratorio scientifico; ma la sua morte immatura ha portato un colpo alla psicologia, perchè il suo successore è di quelli che si vantano di essere « puri filosofi » e disprezzano le scienze sperimentali come discipline inferiori.

Un' organizzazione degli studî inadeguata allo sviluppo scientifico posseggono le Università austriache: chi conosce il poderoso contributo recato alla psicologia da valentissimi psicologi o austriaci o che lavorano in Austria, come l' Höfler, il Benussi, il Witasek, il Meinong, sarà sorpreso di sapere che un solo laboratorio di psicologia, e scarsamente dotato, esiste e funziona, a Graz; poichè quello di Innsbruck, citato negli annuarii ministriali, sussiste solo di nome, e quello di Praga, a cui si pensa da tre anni, è ancora nel desiderio degli uomini colti. Nè il governo pare propenso a favorire la psicologia, poichè preferisce, per interessi politici, favorire lo sviluppo dei ginnasi clericali. Ma a Graz intorno all' illustre Direttore, il Meinong, si raccoglie una numerosa schiera di allievi, alcuni dei quali hanno già acquistato un bel nome nella scienza; il Witasek tiene per incarico un corso di psicologia sperimentale; e tutti risentono ancora del benefico influsso esercitato in Austria da uno degli antesignani della moderna psicologia empirica, Franz Brentano.

Terminiamo questa arida enumerazione con un cenno alle due Università olandesi di Gröningen e di Utrecht. Possiede la prima un buon istituto, intitolato « Das psychologische Praktikum », largamente dotato dal governo e diretto dall' Heymans, titolare della cattedra di filosofia; nella seconda il prof. Ritter dirige le esercitazioni psicologiche e un Istituto fonetico è tenuto dai due noti psicologi Zwaardemaker e Franzen.

Come si può rilevare da quanto abbiamo detto, nei paesi di lingua tedesca si notano i seguenti caratteri complessivi: da un lato, uno sviluppo straordinario del movimento scientifico, di cui son testimoni le innumerevoli pubblicazioni in libri e riviste di psicologia, favorito dall' esistenza di eccellenti laboratorî specializzati nelle ricerche sperimentali; e d' altro lato, l' assenza completa di cattedre universitarie di

psicologia, onde gli psicologi sono costretti ad insegnare dalle cattedre filosofiche, mentre nè alcuni avrebbero attitudine alle discipline speculative nè sarebbe giusto togliere alla filosofia le cattedre che già possiede. Da un lato, dunque, grandi progressi della scienza psicologica, necessaria specializzazione dei suoi cultori e necessaria invasione degli psicologi nelle Università ; dall' altro, spirito eccessivamente conservatore delle Università tedesche, le quali non hanno voluto riconoscere il nuovo stato di cose creato dall'ascensione di una nuova scienza all'altezza delle più importanti e delle più educative.

Questi fatti, quando i tempi furono maturi, determinarono una crisi che è scoppiata clamorosamente l' anno scorso traducendosi nella forma di una violenta polemica. L' interesse di quel dibattito non solo dal punto di vista dell' insegnamento, ma anche dal punto di vista filosofico, mi costringono a diffondermi alquanto su questo argomento.

Nei primi del 1912 Oswald Külpe tenne un discorso che fece rumore, intitolato *Psychologie und Medizin*. Insistendo nel rilevare gli strettissimi legami esistenti tra le due scienze, la necessità per il medico di conoscer bene la vita psichica sia per la sua connessione colla vita fisiologica, sia per l' importanza terapeutica dell' azione morale, concludeva mostrando l' urgenza di porre l' insegnamento della psicologia tra le discipline propedeutiche indispensabili agli studenti di medicina. La psicologia, d' altra parte — si leggeva tra le righe del discorso del Külpe — non era ormai divenuta una scienza puramente sperimentale ? non si era forse staccata per sempre dalla filosofia, acquistando autonomia di oggetto e di metodo ? non si sente forse ormai più vicina alle scienze della natura che alle discipline filosofiche ?

— È vero — risposero subito molto filosofi ; è vero ; ma allora perchè voi psicologi sperimentali occupate nelle Università cattedre di filosofia ? Si diano alla psicologia sperimentale nuove cattedre, ma non si tolgano alla filosofia quelle che già possiede e alle quali non può rinunziare senza perder molto della sua efficacia educativa tra le giovani generazioni. Questa risposta la diedero pubblicando una *Dichiara-*

zione a cui fu data per mezzo di riviste e giornali larga pubblicità; firmata da molti professori di filosofia di Germania, Austria e Svizzera tedesca, tra i quali 27 professori ordinarî (nomi illustri come il COHEN, il NATORP, il RIEHL, il VAIHINGER, l'EUCKEN, l'HUSSERL, il MESSER, il WINDELBAND sono tra questi), la Dichiarazione dei filosofi era redatta in questi termini:

DICHIARAZIONE

« I sottoscritti docenti di filosofia nelle Università di Germania, Austria e Svizzera, si sentono obbligati ad una dichiarazione che si rivolge contro l'occupazione di cattedre filosofiche per parte di cultori di psicologia sperimentale. Il campo della psicologia sperimentale si è talmente allargato col confortante sviluppo di questa scienza, che essa viene riconosciuta già da lungo tempo come una disciplina indipendente, la coltivazione della quale richiede tutta l'attività di uno scienziato. Quantunque non si siano create cattedre apposite, sono state spesso occupate le cattedre di filosofia da uomini la cui attività si era dedicata per la massima parte o anche esclusivamente alle ricerche sperimentali sulla vita psichica. Questo si poteva comprendere agli inizî di questa scienza, nè si poteva dapprincipio evitare che le due discipline fossero coltivate ugualmente da un solo scienziato. Ma col progressivo sviluppo della psicologia sperimentale nascono degli inconvenienti per tutti gli interessati. Soprattutto la filosofia, per la quale cresce sempre più la simpatia della gioventù universitaria, subisce un danno sensibile col sottrarle cattedre solo ad essa destinate. Ciò è tanto più impressionante, in quanto il campo del lavoro filosofico va a mano a mano estendendosi, e in quanto certo nei nostri tempi filosoficamente agitati non si può trovar modo di orientare scientificamente gli studenti, al di là delle dottrine accademiche, anche sui problemi generali del mondo e della vita.

« Per tutto ciò i sottoscritti ritengono loro dovere di richiamare le facoltà filosofiche e le autorità scolastiche sul crescente pericolo per lo studio della filosofia e della psicologia. Nel comune interesse per le due scienze occorre accuratamente riflettere che alla filosofia dev'essere conservato il suo posto nella vita delle Università. Perciò in avvenire la psicologia sperimentale dovrebbe essere coltivata solo mediante l'istituzione di cattedre speciali, e in generale, dove le antiche cattedre filosofiche sono rette da cultori della psicologia sperimentale, occorre pensare alla creazione di nuove cattedre di filosofia ».

Queste le parole dei più insigni filosofi tedeschi. Pel nostro scopo, desiderosi di mantenere il dibattito nell'alta sfera

dei problemi pedagogici e filosofici, non ci occuperemo dei fini secondi che si attribuiscono, forse anche a ragione, ai firmatarî del riferito appello ; se oggi — vogliamo dire all' epoca della polemica — gli psicologi tedeschi non hanno speranze che il loro governo istituisca cattedre speciali pel loro insegnamento, noi non concorderemo con quelli che hanno proclamato l' azione dei filosofi volgersi contro la psicologia ; teniamoci lontani dalle considerazioni d' interessi transitorî e locali, lontanissimi dalle polemiche personali che tornano a disonore degli uomini e oltraggiano la scienza, e vediamo piuttosto serenamente le ragioni teoriche e didattiche accampate dagli uni e dagli altri.

Tre sono i problemi generali sollevati dalla *Dichiarazione*, due d' indole teorica, il terzo d' ordine didattico : 1° la scienza psicologica può identificarsi con quella che si suole chiamare la psicologia sperimentale ? 2° quali rapporti intercedono tra la psicologia e la filosofia ? 3° è possibile che l' insegnamento della psicologia e l' insegnamento della filosofia possano rientrare nell' attività normale di un solo docente ?

1. Incominciamo dal primo problema, perchè nel risolverlo la maggior parte degli psicologi — i soli competenti nella questione — sono d' accordo. È un fatto indiscutibile che la costituzione della psicologia come scienza autonoma data dall' introduzione del metodo sperimentale nelle sue indagini, come la fisica moderna incominciò a risplendere al di sopra delle oscure speculazioni dei metafisici medioevali dal giorno che il metodo sperimentale fu applicato allo studio dei fenomeni della natura. I quattro metodi fondamentali della psicofisica — il metodo dell' errore medio, il metodo dei casi veri e casi falsi, il metodo delle variazioni minime, il metodo degli equivalenti — sono senza dubbio metodi sperimentali ; sperimentali sono in genere i metodi con cui si analizzano le varie forme di sensibilità, i metodi psicocronometrici, i metodi di analisi di alcune forme di memoria. E poichè i fenomeni psichici studiati con questi procedimenti possono essere provocati dallo sperimentatore, riprodotti a volontà in condizioni identiche, isolati dai fenomeni concomitanti e variati metodicamente, si realizzano in quest' ordine di ricerche tutte le condizioni della scienza sperimentale. In linea generale possiamo dire che si può parlare di *esperimento* ogni volta che

è possibile procedere alla verifica di un' ipotesi producendo un fenomeno nelle condizioni e coi mezzi escogitati dallo scienziato. Ora non c' è dubbio che una grandissima parte delle indagini psicologiche sulla sensibilità, sulla memoria, sulla vita affettiva, sul tempo di reazione e di associazione, sui movimenti etc. risponde a queste esigenze metodologiche.

Diremo di più : come col progredire delle scienze biologiche è stato possibile applicare il metodo sperimentale allo studio di fatti che sembravano prima esserne per natura fatalmente esclusi (basti ricordare gli esperimenti sulla variazione delle specie), così coi progressi della psicologia l' applicazione del metodo sperimentale va sempre estendendosi, e non è da escludere che possa un giorno abbracciare anche i fenomeni complessi del pensiero e della volontà che sembrano ora i più difficili ad esser sottoposti ad esperimento.

Di qui per altro non segue a rigor di logica nè che la psicologia debba di necessità limitarsi a quella parte a cui può applicarsi il metodo sperimentale, nè che tutto ciò che in un sistema di conoscenze non può essere trattato sperimentalmente sia spregevole e indegno di attirar l' attenzione di uno scienziato serio. Eppure l' una e l' altra cosa è creduta nei riguardi della psicologia — non, invece, nei riguardi delle altre scienze. Ho citato prima l' esempio della fisica : forse che la parte dei fenomeni naturali capace di essere trattata sperimentalmente esaurisce tutta la fisica ? Se fosse così, tutta la meccanica analitica, una parte della termodinamica e l' ottica matematica dov'ebbero essere espulse dalla fisica e ritenute indegne d' esser coltivate da uno scienziato. La verità è che non in tutte le scienze il metodo sperimentale ha trovato e può trovare applicazione in ugual grado ; ma nessuno vorrà con coscienza contestare il nome e il valore di scienza a un sistema di conoscenze, sol perchè sono acquistate coll' osservazione o col ragionamento e non coll' esperimento. L' astronomia tra le scienze della natura organica, l' anatomia tra le scienze del mondo vivente, applicano il metodo sperimentale in minima misura ; la fisiologia e la psicologia possono estenderlo a una parte assai maggiore del loro oggetto, la fisica e la chimica l' estendono anche più : eppur son tutti vasti corpi di dottrine e di cognizioni che meritano in ugual grado di essere riconosciuti come scienze.

Ammessi questi concetti, tanto quei medici che affettano di disprezzare tutto ciò che nella psicologia non può essere sottoposto ad esperimento, quanto quei filosofi che disprezzano la psicologia proprio perchè è una scienza sperimentale, ci appariranno in errore: in errore gli uni, perchè l' interesse scientifico di analisi, di osservazioni, di deduzioni compiute all' infuori dell' indagine sperimentale non è davvero trascurabile; in errore gli altri, perchè la psicologia come tutte le scienze, forse più di alcune, certo meno di altre, ha bisogno di accompagnare e integrare i risultati delle ricerche sperimentali coll' adozione di altri metodi di ricerca.

2. Questo stesso punto, sebbene mi sembri ormai chiaro, verrà ancora dilucidato discorrendo del secondo problema, quello dei rapporti reciproci tra la psicologia e le scienze filosofiche. Si è detto da molti, e noi stessi abbiamo riconosciuto per vero, che la psicologia si è costituita come scienza dal giorno che ha affermata la propria autonomia staccandosi dalla filosofia con cui era prima associata e confusa. Se non che a questa giusta tesi si dà spesso un significato che trasfigura le vere relazioni tra la psicologia, come ogni altra scienza, e la filosofia. Poichè, a chi guardi lo sviluppo storico del sapere umano, il distaccarsi di un gruppo di conoscenze dalla filosofia non appare come il gettar via delle scorie opprimenti ed offuscanti lo splendore della scienza, ma come l' uscirne quasi dalla matrice comune dei singoli rami del sapere, i quali con la madre loro debbono conservare indissolubili legami. Così accade che ogni scienza, pur potendo svilupparsi in largo campo indipendentemente dalla soluzione dei problemi generali, mette poi capo a questioni la cui disanima spetta alla filosofia; così accade reciprocamente che la filosofia pone tra i suoi compiti precipui il seguire con occhio vigile i progressi delle scienze per sottoporre a critica l' esattezza dei loro metodi e la legittimità delle loro conclusioni.

Questo, che è vero per ogni scienza, non lo è meno per la psicologia. Certo, la ricerca della soglia assoluta e della soglia differenziale delle senzazioni, la misura del tempo di reazione semplice o di scelta, il calcolo della correlazione tra l'esercizio di una funzione psichica e lo sviluppo di un' altra, per non citare che alcuni esempî, possono esser fatti senza invadere il campo della filosofia. Ma chi non vede come dalle vi-

scere stesse di questi esperimenti emergano problemi del più alto interesse filosofico, come quelli sulla relatività delle sensazioni, sui rapporti tra la determinazione volontaria e il tempo, sulla radice comune delle varie funzioni psichiche nell' unità della vita spirituale ? e chi non vede come lo studio sperimentale delle dissociazioni psichiche e in genere di tutti i fenomeni psicopatologici metta capo alla posizione di problemi filosofici come quelli dell' incosciente, della possibilità o impossibilità della coesistenza di più coscienze in uno stesso individuo e via dicendo ? E, si noti, io non ho voluto citare quei problemi prettamente metafisici — l' antitesi tra parallelismo e azione reciproca, la natura della realtà psichica, le sue sorti dopo la dissoluzione dell' organismo a cui inerisce — problemi i quali, pur essendo esclusi dal dominio della psicologia, non possono essere affrontati se non col sussidio di larghe conoscenze psicologiche ; io ho citato solo problemi posti immediatamente dai risultati sperimentali, complemento necessario di questi, parte integrale di una psicologia che aspiri all' augusto nome di scienza.

Lo stesso vale per la funzione critica propria della filosofia, soprattutto della filosofia moderna. Il Fechner credeva che i metodi psicofisici permettessero di misurare le sensazioni oggettivamente, come si misura qualsiasi oggetto del mondo fisico, e parlare perciò di somma, sottrazione, equazioni, proporzioni tra sensazioni, ritenendo così di poter fare una trattazione matematica dei fatti psichici. La critica successiva, condotta con criterî filosofici, ha mostrato che i metodi psicofisici servono piuttosto a misurare l' esattezza dei nostri giudizî in ordine ai dati sensoriali, ha confutato l' erroneo concetto delle sensazioni come qualche cosa di per sè stante, quasi atomi psichici, ed ha concluso che se è possibile una trattazione matematica dei risultati sperimentali in psicologia, essa riguarda il *decorso* dei fenomeni psichici, ossia, come del resto nelle altre scienze, la formulazione delle *leggi* del divenire psichico. Ai nostri giorni un secondo esempio della funzione critica della filosofia si è avuto con la discussione sul valore del metodo introspettivo applicato dalla scuola di Würzburg ; chi non vede la natura essenzialmente filosofica del problema se un atto psichico possa esser colto nella coscienza nel tempo stesso che si svolge, o se alla nostra coscienza

si rivelino non gli atti, ma gli oggetti degli atti psichici ? e a chi afferma e ripete che tutto si riduce all' atto di coscienza, non dovrebbe la filosofia ricordare che altro è il pensiero soggettivo, la funzione, altro il pensiero oggettivo, il mondo della logica ?

Non tutti gli psicologi tedeschi che hanno risposto alla *Dichiarazione* si sono resi esatto conto di questi rapporti. Già dissi che lo scritto del KÜLPE, anteriore alla polemica, insisteva assai più sui legami tra la psicologia e la medicina che su quelli tra la psicologia e la filosofia. Era l'indice di un indirizzo a cui oggi non pochi psicologi aderiscono : l' ACH ad esempio, per citare uno degli psicologi assisi su cattedre di filosofia ; e il PETERS, libero docente all' Università di Würzburg, autore di uno scritto : *Die Beziehungen der Psychologie zur Medizin und die Vorbildung der Mediziner* (Würzburg, 1913). E in fondo anche il MARBE, altro psicologo professore di filosofia, discepolo e successore del KÜLPE, è assai incline a questa concezione. Nel suo opuscolo *Die Aktion gegen die Psychologie* (Leipzig u. Berlin, 1913), in mezzo ad alcune giuste osservazioni e a molte acri polemiche personali non si trova accennato, per difendere gli psicologi, l'argomento della stretta unione tra la psicologia e la filosofia ; egli cerca di scagionare gli psicologi dall' accusa di trascurare la cultura filosofica e ritorce verso i filosofi l' accusa di voler ignorare la psicologia ; ma si sente la sua convinzione nell' accogliere l' idea già lanciata dal KÜLPE parecchi anni or sono, di dare alla psicologia un posto accanto alla medicina e alle scienze naturali.

Dopo quanto abbiamo detto ci sembra che questa posizione non possa essere mantenuta. Ad onore di GUGLIELMO WUNDT, sceso pure con le armi della polemica sul campo di battaglia del mondo intellettuale tedesco, torna l' aver sostenuto nel suo scritto *Die Psychologie im Kampf ums Dasein* (Leipzig, 1913) l' impossibilità di una netta separazione tra psicologia e filosofia ; e i suoi concetti sono stati svolti dall' HILLEBRAND nel suo articolo *Die Aussperrung der Psychologen* (Zeitschrift für Psychologie, 1913, Bd. 67, pp. 1-21) e, più recentemente, dall' EISENMEIER in un opuscolo intitolato : *Die Psychologie und ihre zentrale Stellung in der Philosophie* (Halle, 1914). All' HILLEBRAND riesce facile confutare la separazione della psicologia dalla filosofia, riferendosi non solo agli

esempî classici del LOCKE e dell' HUME, ma anche all' esempio vivente di GUGLIELMO WUNDT, cultore profondo delle discipline filosofiche e grandissimo insieme nella psicologia. Forse, argomenta l'HILLEBRAND, forse vi saranno ancora dei « puri filosofi » che pretenderanno di costruire sistemi a priori, affettando ignoranza in fatto di psicologia (egli allude ai neokantiani di Marburg e al WINDELBAND) ; ma già questa posizione è ormai oltrepassata ; poi è da vedere se anche costoro, mentre escludono la psicologia dalla filosofia, sapranno acconciarsi all' esclusione opposta, o se porranno invece alla psicologia basi teoretiche ; e infine, se anche fosse possibile trattare alcune parti della filosofia senza occuparsi di psicologia, come sarà possibile trattare altre discipline, come l' etica e l' estetica, tutt' ora strette alla filosofia, ma aventi insieme indispensabili fondamenti psicologici ? E neppure, aggiunge l' EISENMEIER, la logica e la gnoseologia, neppure la stessa metafisica, nè le scienze parzialmente dipendenti dalla filosofia (scienza del diritto, della religione, del linguaggio etc.), possono fare a meno della psicologia.

La conclusione quindi, anche lasciando da parte le esagerazioni, è che la filosofia si nutrisce di psicologia e la psicologia esige il sussidio della filosofia ; staccare i rami dal tronco che infonde loro la vita, è come destinar questi a divenire secchi e quello a divenire infecondo ; onde nella formazione spirituale del filosofo la psicologia, pel contenuto e per il valore educativo della scienza, è elemento necessario, come la filosofia è per lo psicologo il coronamento indispensabile della sua educazione scientifica.

3. La questione si presenta sotto un aspetto alquanto diverso quando la si considera dal punto di vista didattico. Anzi, direi quasi che la stessa necessità di istruire i giovani tanto nell' una che nell' altra disciplina esige la separazione delle due cattedre nell' insegnamento universitario. In Germania, dove le cattedre filosofiche esistono e quelle psicologiche sono ancora da istituire, si comprende come la richiesta contenuta nella *Dichiarazione* di affidare le cattedre filosofiche soltanto a filosofi puri abbia suscitato la rivolta degli psicologi, minacciati nella stessa possibilità di esplicare dalla cattedra e nel Laboratorio la loro missione educativa e scientifica. L' aggiunta proposta di fondare in avvenire cattedre speciali

di psicologia non è bastata a contentare gli psicologi, i quali hanno capito il pericolo di affidarsi alla vaga speranza di questo avvenire ; e il reclamare pei filosofi le cattedre esitenti per lasciare agli psicologi quelle future, è, dice l' HILLEBRAND, come dare a un individuo cento talleri, e a un altro prometterglieli soltanto. — Noi per altro, che abbiamo esaminate le condizioni dell' insegnamento della psicologia non solo in Germania e che abbiamo veduto l' ordinamento diverso dei nostri studî in altri paesi, dobbiamo metterci da un punto di vista generale e risolvere il problema nel senso richiesto dal maggior vantaggio per la scienza. Ora l' esempio della Germania dimostra che quando il titolare della cattedra è un filosofo, la psicologia è completamente dimenticata nel suo insegnamento, e viceversa è dimenticata la filosofia quando l' insegnante è uno psicologo. Da una statistica pubblicata dal MARBE si rileva che nel decennio 1903-1913 ben undici professori ordinarî non hanno *mai* trattato un argomento di filosofia : nel semestre d' estate come in quello d' inverno non sono mai usciti dal campo psicologico ; e viceversa, una quindicina di professori ordinarî di filosofia non ha quasi mai trattato un argomento psicologico, e sette mai del tutto.

Ognuno vede l' inconveniente di questo sistema e i danni che possono tornarne all' educazione scientifica dei giovani. Danni che si accrescono ancora quando accade un cambiamento di professore che può portare ad un radicale mutamento d' indirizzo, con grave pericolo per l' orientazione degli studenti nei problemi della filosofia e della scienza. In quest' ultimo caso, come già ebbi occasione di rilevare, il danno ricade anche sulla scienza, perchè gli Istituti scientifici fondati da questo o quel professore conservano un carattere personale e sono transitorî come gli individui da cui ebbero origine e impulso : l' Istituto di Berna è esempio recentissimo di una fine miseranda succeduta a un rapido incremento.

Il sistema delle Università americane, se richiede maggiori mezzi finanziarî, risponde senza dubbio molto meglio alle esigenze così della preparazione didattica come del lavoro scientifico. L' esistenza di cattedre speciali di psicologia, accompagnate sempre da un Laboratorio, permette ai giovani di considerare gli studî psicologici come studî di prima importanza, e l' addestramento alle ricerche sperimentali contri-

buisce molto alla loro educazione mentale, anche se alle discipline speculative rivolgeranno in seguito la loro attenzione; permette al professore di lavorare nel campo della sua scienza e di creare intorno a sè una *scuola* da cui, con unità d'indirizzo e di metodo, si rechino contributi al progresso della psicologia. Naturalmente, nell'assegnazione delle cattedre dovrà sempre curarsi che gli individui posseggano non solo valore scientifico psicologico, ma anche preparazione filosofica e coscienza dell'importanza teoretica e culturale della loro scienza.

L'esistenza di un laboratorio dev'essere generalmente considerata come la migliore integrazione dell'insegnamento cattedratico. Certo, così vasto è il campo degli studî psicologici, che essi possono formare oggetto di lezioni anche senza che vi sia un istituto di lavoro; ma l'insegnamento riesce mille volte più proficuo se è accompagnato da dimostrazioni ed esercizî pratici, se i giovani sono addestrati a ricerche sperimentali — utilissime soprattutto alla formazione mentale di studenti nei quali spesso l'indirizzo letterario della cultura filosofica prevale su quello scientifico —; senza dire che il laboratorio è indispensabile al professore e a quei giovani che intendono specializzarsi negli studî psicologici. Le cattedre a cui è annesso un istituto di lavoro scientifico sono senz'alcun dubbio le più feconde e le più educative.

Con queste considerazioni ritengo che gli aspetti principali dei problemi discussi risultino chiariti. A giustificare l'inadeguata organizzazione degli studî psicologici in alcuni paesi potrà forse addursi la rapidissima evoluzione della nostra scienza, assurta nel breve volgere di sessant'anni all'altezza delle altre sue maggiori sorelle; ma col riconoscimento ormai immancabile del suo valore deve congiungersi una sistemazione degli studî psicologici corrispondente al posto che occupano nell'educazione della gioventù studiosa, alle sue condizioni presenti, alle esigenze del suo avvenire.

Enzo Bonaventura.

STATO	Università di	Titolo della Cattedra	Titolare attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	Direttore attuale
ARGENTINA	Buenos Ayres	Psicologia	Horacio Pinero	Laboratorio di psicologia	Horacio Pinero
CILE	Santiago	Filosofia e pedagogia	Wilhelm Mann	Labor. di psicol. speriment. (1)	Wilhelm Mann
DANIMARCA	Kopenhagen	Filosofia	Harald Höffding (2)	Laboratorio psicologico	Alfred Lehmann
GIAPPONE	Tokyo	Psicologia, Logica e Etica Psicologia, Logica e Etica	Y. Motora R. Nakaijma	Laboratorio di psicologia	T. Fukurai *assist.*
	Kyoto	Psicologia	M. Matsumoto (3)		
NORVEGIA	Christiania	Filosofia	Aall	Istituto psicologico (4)	Aall
SPAGNA	Madrid	Psicologia speriment. (5)	Luiz Simarro Lacabra		
	Barcellona	Psicologia speriment. (6)	Carlos Calleja y Boja-Tarrius		

(1) Fu fondato dal prof. Schneider, discepolo del Wundt.

(2) Anche il prof. Höffding tiene spesso corsi d' argomento psicologico.

(3) Cattedra senza laboratorio.

(4) L' istituto ha una sovvenzione di 500 Kr. annue.

(5) Il corso è seguito dagli alunni del 2° gruppo per la licenza in filosofia e dagli alunni per il dottorato della facoltà di Scienze (sezione Scienze naturali).

(6) Dipende dalla facoltà di Scienze.

STATI UNITI DI AMERICA

UNIVERSITÀ	Data di fondaz. del lab.	Insegnanti attuali (1913-14)	Direttore del Laboratorio (1913-14)	Dotazione del Laborat. (in dollari) (1911)	Condizione della sezione di psicologia (1911)
1. Harvard (Cambridge, Massach.)	1874-76	Hugo Münsterberg, prof. psic. (1) Edwin B. Holt, prof. ass. psic.	Münsterberg	150	
2. J. Hopkins (Baltimore)	1883-84	John B. Watson, prof. psic. sperim. Knight Dunlap, prof. ass. psic.	Watson	?	indip.
3. Indiana (Bloomington)	1888	Ernest Hiram Lindley, prof. filos. e psic. Melvin Everett Haggerty, prof. as. psic. William F. Book, prof. scienza educaz.	Lindley	639,89	dip. (filos.)
4. Wisconsin (Madison)	1888	J. Jastrow, prof. psic. sperim. e compar.	Jastrow	(2)	dip. (filos.)
5. Clark Univ. Worcester)	1889	G. Stanley Hall, prof. psic. John W. Baird, prof. psic.	Stanley Hall	?	indip.
6. Nebraska (Lincoln)	1890	H. K. Wolfe, prof. filosofia	Wolfe	210	dip. (filos.)
7. Michigan (Ann Arbor)	1890	Walter B. Pillsbury, prof. psic. John F. Shepard, prof. ass. psic.	Pillsbury	600	dip. (filos.)
8. Jowa University	1890	Carl Emil Seashore, prof. psic. Mabel C. Williams, prof. ass. psic. George Thomas White Patrick, prof. fil.	Patrick	(2)	indip.
9. Columbia (New York)	1890-91	James Mc Keen Cattell prof. psic. sper. Edward Lee Thorndyke, prof. ass. psic. Charles Augustus Strong, prof. psic.	Cattell	1199,43	indip.
10. Cornell (Ithaca)	1891	Edward B. Titchener, prof. psic. H. P Weld, prof. ass. psic.	Titchener	1340,49	dip. (filos.)
11. Wellesley Massachuttes (3)	1891	Mary W. Calkins, prof. filos. e psic. Eleanor Mc Gamble, prof. psic.	Calkins	200	dip. (filos.)
12. Brown (Providence, Rhode I.)	1892	Edm. B. Delabarre, prof. psic.	Delabarre	?	dip. (filos.)
13. Illinois (Urbana)	1892	Isaac M. Bentley	Bentley	1650	indip.
14. Kansas (Lawrence)	1892	Olin Templin, prof. filos.	Templin	(2)	dip. (filos.)
15. Chicago University	1893	James R. Angell, prof. psic. sperim. William C. Gore, prof. ass. psic. Harvey Carr, prof. ass. psic.	J. Angell	1553	indip. (8)
16. Princeton (New Yersey)	1393	Howard C. Warren, prof. psic. sperim. (4) Norman K. Smith, prof. psic.	Warren	?	dip. (filos.)
17. Yale (New Haven Connec.)	1893	Roswell P. Angier, prof. ass. psic. (5) Edward Cameron, prof. ass. psic.	Angier	?	dip. (filos.)
18. Minnesota (Minneapolis)	1893-94	James B. Miner, prof. ass. psic.	Miner	?	dip. (filos.)

19. Wesleyan (Middleton, Connec.)	1894	Herbert Woodrow, prof. ass. psic. Raymond Dodge, prof. psic. Walter R. Miles, prof. ass. psic.	Dodge	(6)	dip. (filos.)
20. Smith College (Northampton)	1895	Smith (al 1911)	Smith	150	dip. (filos.)
21. California (Berkeley-S. Franc.)	1896	Geo Malcolm Stratton, prof. psic. Werner Brown, prof. ass.	Stratton	(2)	indip. (8)
22. Ohio State University	1897	David R. Major, prof. psic. Thomas H. Haines, prof. psic.	Major	4,28	indip. (8)
23. Bryn Mawr (Pennsylv.) (3)	1898	James H. Leuba, prof. psic. e pedagogia Clarence Ferree, prof. psicol.	Leuba	?	indip.
24. Texas (Austin)	1898	(*senza cattedre*)		(6)	dip. (filos.)
25. Missouri Columbia)	1900	Max Meyer, prof. psic. sperim.	Meyer	1075	indip.
26. Northwestern (Chicago)	1900	Walter Dill Scott, prof. psicol. Rorbet Harvey Gault, prof. ass. psicol.	Scott	200	indip. (8)
27. Wyoming	1900	Downey, prof. d' inglese	Downey	?	dip. (filos.)
28. Washington University	1901	E. E. Richardson, prof. filos. William Ruediger, prof. psic. pedagog.	Richardson	350	dip. (filos.)
29. Colorado (Boulder)	1901	Melanchton F. Libby, prof. filos. Lawrence W. Cole, prof. psicol.	Libby	200	indip.
30. Cincinnati (Ohio)	1901	Burtis Burr Breese, prof. psicol.	Breese	7,20	indip.
31. Mt. Holyoke College (S. Hadley)	1902	Samuel Perkins Hayes, prof. psicol.	Hayes	117,69	dip.(filos.)(7)
32. Tennessee	1902	? (7)	?	200	indip.
33. Vassar College (Poughkeepsie)	1903-04	Margaret F. Washburn, prof. psic.	Washburn	89	dip. (filos.)
34. Bowdoin (Brunswick, Maine)	1904	Charles Theodor Burnett	Burnett	150	indip. (8)
35. Montana	1904	Book (al 1911)	Book	(6)	dip. (filos.)
36. Tufts	1910	Scott (al 1911)	Scott	?	indip.
37. Dartmouth (New Hampshire)	1911	Walter Van Dyke Bingham, prof. as. psic.	Bingham	216	indip.
38. Leland Stanford J. (California)	1911	Frank angell, prof. psicol. Lillien Jane Martin, prof. psic.	F. Angell	?	indip.

Insegnamenti di psicologia senza laboratorio si hanno anche nelle seguenti università : Athens Georgia, Athens Ohio, Eugen Oregon, North Dakota (Grand Forks), Oberlin College, Pennsylvania Univ. (Philadelphia), St. Louis Univ., Vermont.

(1) Vi insegnò William James col titolo di professore di anatomia e fisiologia.
(2) La dotazione è compresa in quella della Sezione di filosofia.
(3) È università femminile.
(4) La cattedra fu tenuta già dal Baldwin.
(5) La cattedra fu già tenuta dallo Scripture.
(6) La dotazione è compresa in quella della Sezione di pedagogia.
(7) Fino al 1911 vi insegnava il Breese, passato ora a Cincinnati.
(8) In questa Università la Sezione di psicologia, ora indipendente, dipendeva in origine dalla sezione di filosofia.

Abbreviazioni : Prof. ass. = « Associate » o « Assistant professor » ; psic. = psicologia ; filos. = filosofia ; dip. (filos.) = dipendente dalla sezione di filosofia ; indip. = indipendente.

INGHILTERRA

Università di	Titolo dell' insegnante	Insegnante attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	NOTE
Londra (1)	Prof. di filos. dello spirito	C. E. SPEARMAN	Quattro laboratori di psicologia sperimentale	(1) La psicologia è studiata insieme colla filosofia per gli studenti di filosofia, e come disciplina separata per quelli che vi si dedicano.
	Lettore di psicologia	MISS EDGEL		
	« Demonstrator » di psicol.	W. BROWN		
	Lettore di psicol. compar.	C. READ		
	Lettore di fonetica	D. JONES		
Cambridge (2)	Lettore di psicol. al laboratorio	MYERS	Laboratorio di psicologia sperimentale	(2) Per gli « Honours men » filosofia e psicologia sono trattate insieme, ma alla fine lo studente può specializzarsi. Per i « Pass men » la psicologia è studiata separatamente (studenti di pedagogia e medicina). — L' istituzione del Laboratorio fu dovuta a danaro privato. Fino al 1912 era d' insufficiente accomodazione.
	Assistente » al laboratorio	BURT		
	Demonstrat. » al laboratorio			
Oxford (3)	Lettore di filosofia mentale	MC DOUGALL	Laboratorio di psicologia	(3) Non è oggetto di esami.
Liverpool	Lettore di psicologia	*vacat*	id.	
Manchester	Lettore di psicologia	T. H. PEAR	id.	
Glascow	Lettori di psicologia	WATT e DAWSON	id.	
Edinburgh	Lettore di psicologia	SMITH	id.	
Aberdeen	Prof. di psic. comparata	MC INTYRE	id.	

Università di	Titolo della cattedra	Titolare attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	Direttore attuale	Sovvenzione	Dipendenza
Parigi, Collège de France	Psicol. sperim.	P. Janet (1)				Stato
Parigi, Université	Psicol. sperim.	Geor. Dumas	Laborat. della clinica delle malattie mentali a Ste. Anne	Geor. Dumas e R.d'Allonnes	500 circa ? (2)	Stato
	Confer. di psic.	Delacroix				
Parigi, Ecole pratique des hautes études			Laborat. di psicol. fisiolog.	H. Piéron (3) J. Philippe *agg.*	2000	Stato
			Lab. di fisiol. delle sensazioni	C. Henri (3)	1500 circa	Stato
			Laborat. di Psicol. speriment. all'Asile de Villejuif	E. Toulouse Lahy *chef. trav.*	2000	Dipartim. della Senna
			Laborat. di Psicologia patol. all'Asile de Villejuif	A. Marie (4) Mc.Antille*agg.* Kostyleff Thoores *maîtres de conférence*	1000	Dipartim. della Senna
			Lab. di biol. e psicol. comp. (5)	G. Bohn (4)	1800	Stato
Parigi, Ecole de Psychologie	. . . . .	. . . . .	. . . . .	E. Berillon		Istit. priv.
Parigi, Institut catholique	. . . . .	. . . . .	. . . . .	Jeanjean		Istit. priv.
Parigi, Instit. génér. psychol.	. . . . .	. . . . .	. . . . .	D'Arsonval Bordas *secrét.* Cautier *chef tr.*		Istit. priv.
Rennes	Filosofia	Bourdon	Laboratorio di psicologia	Bourdon (4)	?	Stato
Montpellier	Filosofia	Foucault	Laboratorio di psicologia	Foucault (4)	?	Stato
Dijon	Filosofia	Abel Rey	Laboratorio di psicologia	Abel Rey (4)	?	Stato
Aix en Provence			Laboratorio di psicologia all' Asile des aliénés.	Duprat *prof* (4) Tag *méd.en chef.*	?	Dipartim.

(1) Primo titolare fu Th. Ribot. Non possiede laboratorio.

(2) La donazione è divisa tra la facoltà di lettere (circa 500 L.) e la facoltà di medicina. I Direttori hanno stipendi speciali per la direzione del laboratorio. — Il Dumas fa un corso di psicologia patologica per gli studenti di filosofia e medicina (65 allievi nell'ultimo anno).

(3) Il Direttore e il direttore aggiunto hanno stipendi speciali per la direzione del laboratorio.

(4) I Direttori non hanno stipendio speciale per la direzione del laboratorio.

(5) Appartiene alla Facoltà di Scienze.

STATO	Università di	Titolo della Cattedra	Titolare attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	Direttore attuale
	Bruxelles			Laborat di psico-fisiologia	Ioteyko
BELGIO	Gand	Filosofia e Psicologia	I. Van Biervliet		
	Louvain	Psicologia e Psicofisiologia	A. Michotte	Labor. di psicol. speriment. (1)	A. Michotte
SVIZZERA	Ginevra, Università	Psicol. e filos. della natura Psicologia sperimentale	Theodore Flournoy Edouard Claparède	Labor. di psicol. speriment. (2)	Claparède
	Ginevra, Istituto J. J. Rousseau (3)	Psicologia pedagogica Tecnica psicologica	Edouard Claparède M.lle Giraud		
	Lousanne	Psicologia fisiologica (4)	Jean Larguier de Bancels		
	Fribourg	Cosmologia e psicologia	Marc de Munnynck		
	Zürich	Filosofia	G. F. Lipps	Laboratorio di psicologia	G. F. Lipps

(1) Appartiene alla facoltà di medicina dell' Università cattolica.
(2) Fondato nel 1896 dal Flournoy : v. Claparède, *Rapport sur le Laboratoire* (Arch. de psychol, 1907).
(3) Istituto privato di pedagogia.
(4) Appartiene alla facoltà di medicina.
(5) Il Laboratorio ha una dotazione di 2600 fr. all'anno.

STATO	Università di	Titolo della Cattedra	Titolare attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	Direttore attuale	Sovvenzione per i gabinetti
AUSTRIA	Graz	Filosofia Psicologia sperim.	ALEXIUS MEINONG S. WITASEK *incaric.*	Laboratorio di Psicologia (1)	ALEXIUS MEINONG	1400 cor.
	Innsbruck	Filosofia	HILLEBRAND	Laboratorio di Psicologia (2)		nulla
OLANDA	Gröningen	Filosofia	G. HEYMANS	« Psychologisches Praktikum »	G. HEYMANS	2500 fl.
	Utrecht	Filosofia	RITTER (3)	Istituto fonetico	ZWAARDEMAKER e FRANZEN	?
RUSSIA	Pietrograd	Psicologia fisiolog.	A. ADOLF KROGIUS	Gabinetto di psicol. sperim. Gabinetto di Fonetica sperim.	A. I. VVEDENSKIJ BOUDOIN DE COURTENAY	500 rubli 1000 rubli
	Kijew	Psicologia	N. LAPINSKIJ	Gabinetto di Psicol. sperim.	N. LAPINSKIJ	250 rubli
	Mosca	Psicologia	CELPANOW	Istituto di Psicologia (4)	CELPANOW	
	Varsavia			Labor. di psicol. sperimentale	ABRAMOWSKI	

(1) Istituto molto attivo.
(2) Non si lavora ; l' Istituto sussiste quasi solo di nome.
(3 Il prof. RITTER dirige esercitazioni psicologiche per gli studenti.
(4) Eretto e mantenuto con donazione privata.

GERMANIA

Università di	Titolo della cattedra	Titolare attuale (1913-14)	Laboratori ed Istituti scientifici	Direttore attuale	Sovvenzione per i Gabin. (In Marchi)
Berlino	Filosofia	STUMPF *ord.* WENTZEL *straord.*	Istituto psicologico	STUMPF	3000
Bonn	Filosofia	G. STÖRRING, *ord.*	Laboratorio di Psicologia	STÖRRING	?
Freiburg	Filosofia	RICKERT *ord.* COHN *straord.*	Laboratorio di psicologia	RICKERT	200
Göttingen	Filosofia	G. E. MÜLLER	Istituto Psicologico	MÜLLER	?
Kiel	Filosofia	MARTIUS *ord.*	Seminario psicologico	MARTIUS	nulla
Leipzig	Filosofia	WILHELM WUNDT *ord.* SPRANGER *ord.* DITTRICH *straord.* WIRTH *straord.*	Istit. di psicolog. speriment.	WUNDT e WIRTH	2600
München	Filosofia	OSWALD KÜLPE *ord.* REHM *ord.* PFÄNDER *straord.*	Seminario psicologico	KÜLPE e PFÄNDER	?
Strassburg	Filosofia	SCHNEIDER *ord.*	Istituto psicologico	SCHNEIDER	1500
Würzburg	Filosofia	STÖLZE *ord.* STÄHLIN, *ord.* MARBE *ord.*	Istituto psicologico	KARL MARBE	?

INDICE DEL VOLUME III

I. — ARTICOLI ORIGINALI

Assagioli (R.). — Le dottrine di Alfred Adler. *Pag.* 360
Bovet (P.). — Il rendimento del lavoro scolastico (Taylorismo ed educazione) 146
Calò (G.). — Psicologia pedagogica e pedagogia psicologica 121
De Sarlo (F.). — I metodi della psicologia: I. L'introspezione 245
Enriques (P.). — La memoria e la pedagogia . . . 159
Fanciulli (G.). — La vita affettiva dei bambini . 31–201
Ferrari (P.). — Note di psicologia infantile araba in relazione al disegno nei fanciulli 53
Fiore (U.). — Problemi di psicologia giudiziaria (Denunzianti e testimoni) 269
Formiggini Santamaria (E.). — Metodi e risultati attuali della psicologia del fanciullo 1
Kaus (O.). — L'individuo e il suo piano di vita secondo Alfred Adler 353
Vacca (R.). — Su alcune tendenze particolari dei giudici nelle sentenze collettive 281

II. — TRADUZIONI DI LAVORI STRANIERI

Adler (A.). — Per l'educazione dei genitori . . *Pag.* 368

III. — DISCUSSIONI

I. - Discussioni intorno agli animali pensanti:

Assagioli (R.). — La nona ipotesi . . . . . *Pag.* 85
Gemelli (A.). — Lettera aperta 72

Mackenzie (W.). — Due risposte (I. Al Padre Gemelli. — II. A. Prof. G. C. Ferrari) . . . . . *Pag.* 75

II. — Discussioni sulla psicologia giudiziaria:

Ottolenghi (S.) — Polizia scientifica e psicologia giudiziaria. 390
Fiore (U). — Risposta al Prof. Ottolenghi 395

IV. — DOCUMENTI PSICOLOGICI

Gide (A.). — Dai « Souvenirs de la Cour d'Assises » . 291

V. — BIBLIOGRAFIE PSICOLOGICHE

Assagioli (R.). — X. « Psicologia individuale comparata » (Alfred Adler e sua scuola) 383

VI. — IL MOVIMENTO PSICOLOGICO

Assagioli (R.). — Psicologia generale . . . . . *Pag.* 90
— — Psicologia sperimentale 91
— — Psicologia infantile e pedagogica 91
— — Psicologia legale 316
— — Psicopatologia. 317-405
— — Psicologia applicata 318
— — Psicologia estetica 320
— — Psicagogia 321
— — Psicologia del subcosciente 401
— — Varia 322-406
— — Riviste — Società — Congressi 95–96

VII. — VARIE

Anile (A.). — La missione del medico . . . . . *Pag.* 307
Stefani (S.). — Dell' atteggiamento mentale del medico in presenza del suo malato 303
Bobertag. (O.) — Il III Congresso tedesco per la cultura della gioventù 310
— — L' « Istituto di psicologia applicata e di coordinazione delle ricerche psicologiche » 398
Per il testamento spirituale 407

Cenni necrologici: Tito Vignoli — Ettore Regalia — Mario Calderoni . . . . . *Pag.* 409
Ai lettori 100
Pubblicazioni ricevute. 96–323

VIII. — BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE DI STUDI PSICOLOGICI

Seduta del 15 Febbraio: Circolare — Statuto — La crisi della Psicologia (F. De Sarlo) . . . . . *Pag.* 101
Seduta del 29 Marzo: Elezione del Consiglio Direttivo — Discussione su La Psicologia della conversione (Relatore Guido Ferrando) 221
Seduta del 26 Aprile: Discussione su Il sonno (Relatore Alberto Salmon) — Questionario sull'antipatia . 233
Seduta del 7 Giugno: Discussione su Concetto e immagine (Relatore Adolfo Levi) 329
Seduta del 26 Giugno: Discussione su La psicologia giudiziaria (Relatore Umberto Fiore) 341
Seduta del 15 Novembre: Relazione su L'Insegnamento della psicologia all'estero (Relatore E. Bonaventura). 413

Firenze, 1915 - Stabil. Tipografico Aldino, Via de' Renai 11.

Angiolo Giovannozzi, *Gerente-responsabile.*

" PSICHE „

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

"PSICHE"

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

DIRETTORI

Prof. ENRICO MORSELLI
(GENOVA)

Prof. SANTE DE SANCTIS
(ROMA)

Prof. GUIDO VILLA
(PAVIA)

REDATTORE-CAPO

Dott. ROBERTO ASSAGIOLI
(FIRENZE)

ANNO III - 1914 - VOLUME III

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA DEGLI ALFANI, 46 — FIRENZE

DIRITTI DI PROPRIETÀ

Firenze 1914 - Stab. Tip. Aldino, Via dei Renai, 11 - Telefono 8-85.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di " Psiche „.

TARIFFA

	1 volta	3 volte	6 volte
Una pagina	20	50	90
Mezza pagina	12	32	60
Un quarto di pagina	8	20	36

Il pagamento deve essere anticipato

Per la copertina, prezzi da convenirsi

Scritti di R. ASSAGIOLI in vendita presso l'Amministrazione di " *Psiche* „:

1. — *Scritti e frammenti del Mago del Nord (Johann Georg Hamann).* Traduzione e introduzione di R. Assagioli. Napoli, Perrella, 1908 . . . . . L. 2,50
2. — *Il subcosciente* (con ampia bibliografia). Firenze, Biblioteca Filosofica, 1911 . . . . . 1.00
3. — *La psicologia delle idee-forze e la psicagogia.* Bologna, 1909. 0.50
4. — *Trasformazione e sublimazione delle energie sessuali.* Bologna, 1911. . . . . 0.30
5. — *Le idee di S. Freud sulla sessualità.* Firenze, 1910 . . 0.30
6. — *J. G. Hamann. e R W. Emerson. (Alcune curiose coincidenze fra le loro idee).* Heidelberg, 1908 . . . . . 0.30

SOMMARI DEGLI ULTIMI FASCICOLI DI " PSICHE „
VOL. III (1914)

N. 1 - *Metodi e risultati attuali della psicologia del fanciullo,* E. Formiggini Santamaria — *La vita affettiva dei bambini,* G. Fanciulli — *Note di psicologia infantile araba in relazione al disegno nei fanciulli* (con 8 illustrazioni), P. Ferrari — *Discussioni intorno agli animali pensanti: Lettera aperta,* A. Gemelli; *Due risposte,* W. Mackenzie; *La nona ipotesi,* L. Siciliano e R. Assagioli — *Il movimento psicologico: Psicologia generale, Psicologia sperimentale, Psicologia infantile; Riviste - Società - Congressi,* R. Assagioli — *Pubblicazioni ricevute* — *Ai Lettori,* La Redazione — *Bollettino della Associazione di Studi Picologici: Seduta del 15 Febbraio - Circolare - Statuto - La crisi della psicologia,* F. De Sarlo.

N. 2 - *Psicologia pedagogica e pedagogia psicologica,* G. Calò — *Il rendimento del lavoro scolastico (Taylorismo ed educazione),* P. Bovet — *La memoria e la pedagogia,* P. Enriques — *La vita affettiva dei bambini:* III. *I sentimenti superiori,* G. Fanciulli — *Bollettino della Associazione di studi psicologici: Seduta del 29 Marzo: Elezione del Consiglio Direttivo; Discussione su La Psicologia della conversione* (Relatore G. Ferrando); *Seduta del 26 Aprile: Discussione su Il sonno* (*Relatore* A. Salmon); *Questionario sull' antipatia.*

N. 3. - *I metodi della psicologia:* I. *L'introspezione,* Francesco De Sarlo — *Problemi di psicologia giudiziaria* (*Denunzianti e testimoni*), Umberto Fiore — *Su alcune tendenze particolari dei giudici nelle sentenze collettive,* Roberto Vacca — *Documenti psicologici:* I. *Dai " Souvenirs de la Cour d'Assises ",* André Gide — *Note di psicoterapia:* I. *Dell'atteggiamento mentale del medico in presenza del suo malato,* Stefano Stefani - II. *La missione del medico,* Antonino Anile — *Il movimento psicologico: Psicologia legale, Psicopatologia, Psicologia applicata, Psicologia estetica, Psicagogia, Varia,* R. Assagioli — *Bollettino della Associazione di studi psicologici: Seduta del 7 Giugno: Discussione su " Concetto e immagine „* (*Relatore* Adolfo Levi); *Seduta del 28 Giugno: Discussione su " La psicologia giudiziaria „* (*Relatore* Umberto Fiore).

The Journal of Animal Behavior

Presenting naturalistic and experimental studies of the senses, instincts, habits, and intelligence of animals and plants. A department of notes provides for isolated observations.

Subscription, Doll. 3.00 a year. (Foreign, Doll. 3.50)

Published by HENRY HOLT & COMPANY

34 West 33rd Street, New York

Address orders to the Journal of Animal Behavior

Emerson Hall — — — — Cambridge Mass.

The Behavior Monographs

Presenting extended studies of animal and plant behavior and intelligence.

Subscription, Doll. 3.00 per volume of approximately 450 pages. (Foreign, Doll. 3.50)

Edited by JOHN B. WATSON,

Johns Hopkins University, Baltimore, Md.

Published by HENRY HOLT & COMPANY

34 West 33rd Street, New York

Address orders to the Behavior Monographs

Emerson Hall — — — — Cambridge, Mass.

"BIOS" Rivista di biologia sperimentale e generale.

Fondatori: CESARE ARTOM — FILIPPO CAVAZZA — FRANCESCO CAVAZZA — FRANCESCO CHIGI — MARCO DE MARCHI — PAOLO ENRIQUES — WILLIAM MACKENZIE.

Direttore: PAOLO ENRIQUES (Istituto zoologico, Bologna).

Contiene: 1.° Lavori originali, in qualunque campo delle scienze biologiche, ma di interesse generale, o che abbraccino diversi campi della biologia. — 2.° Riviste sintetiche e recensioni critiche, coll'intento di segnalare ai lettori ciò che di più notevole si scopre nelle scienze biologiche. — 3.° Proposte e questioni — cioè proposte atte ad organizzare ricerche sperimentali o lavori collettivi ecc.; questioni su argomenti biologici, ecc. ecc.

Terrà presenti anche le applicazioni (medicina, agraria ecc.), in quanto nelle questioni che verranno trattate possano esser contenuti dei problemi biologici.

È insomma uno sforzo di sintesi biologica, e di affratellamento tra gli sperimentatori, delle varie discipline. — 4 fascicoli usciti ad epoca non fissa formano un volume, elegante e riccamente illustrato. Il primo fascicolo è di imminente pubblicazione.

Abbonamento ad un volume L. 30 per l'Italia - L. 35 per l'estero. (Invio anticipato all'editore).

Per tutto ciò che riguarda la redazione, comprese le inserzioni nei fogli di annunci, ed i cambi con altre riviste, rivolgersi alla Direzione — **A. F. FORMIGGINI - Editore in Genova.**

Editori: ZANICHELLI, di Bologna - ALCAN, di Parigi - ENGELMANN, di Lipsia WILLIAMS and NORGATE, di Londra.

" Scientia "

Organo internaz. di sintesi scientifica — Revue internat. de synthèse scientifique
Internat. Review of scientific Synthesis — Internat. Zeitschrift für wissenschaftliche Synthese

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

(6 FASCICOLI ALL'ANNO DI PAGINE 240-250 OGNUNO)

Direzione:

G. BRUNI - A. DIONISI - F. ENRIQUES - A. GIARDINA - E. RIGNANO

" Scientia " è stata fondata allo scopo di controbilanciare gli effetti di uno specialismo scientifico troppo ristretto. Essa pubblica articoli che trattano questioni generali relative alle varie scienze e ai loro rapporti, si occupa di astronomia, matematica, fisica, chimica, biologia, psicologia, sociologia, economia politica, senza trascurare i problemi pedagogici del tempo nostro.

" Scientia " che, col 1912, è nel suo sesto anno di vita, è una rivista che ha riscosso sin dall'inizio il plauso del mondo scientifico internazionale. Essa ha già pubblicato, oltre gli articoli dei proprî direttori, **Bruni, Enriques, Dionisi, Rignano,** lavori originali di **Mach, Poincaré, Picard, Tannery, Borel, Boutroux, Volterra, Levi-Civita, Zeuthen, Arrhenius, Georges Darwin, Schiaparelli, Celoria, Seeliger, Lowell, Maunder, Crommelin, Eddington, Fowler, Bohlin, Puiseux, Moreux, Herz, Suess, Chwolson, Lebedew, Righi, Bouasse, Brunhes, Ritz, Langevin, Fabry, Zeeman, G. H. Bryan, Soddy, Ostwald, Nernst, Wallerant, Lehmann, Sommerfeldt, Ciamician, Abegg, Bayliss, Höber, Bottazzi, Fredericq, Demoor, Boruttau, Foà, Galeotti, Ebstein, Asher, Raffaele, Delage, Caullery, Rabaud, Le Dantec, Semon, Driesch, Pearl, Hartog, Russell, Wiesner, Haberlandt, Costantin, Ziegler, Uexküll, Bethe, Sherrington, Bohn, Piéron, Claparède, Janet, Rey, Pikler, Hoernes, Sollas, Jespersen, Meillet, Simmel, Ziehen, Cunningham, Westermarck, Kidd, Landry, Edgeworth, Bonar, Pareto, Loria, Carver, Fisher, Sombart, Oppenheimer, Scialoja, Ph. Sagnac, Salomon Reinach, Guignebert, Loisy, ecc.**

" Scientia " contiene, oltre il testo principale con gli articoli riprodotti nella lingua originale dei rispettivi autori, un *supplemento con la traduzione francese di tutti gli articoli, italiani, inglesi e tedeschi.* La Rivista, che ha così assunto carattere anche formalmente internazionale, è pertanto accessibile a tutti i lettori.

Abbonamento annuo:

ITALIA L. **25** - UNIONE POSTALE Frs. **30** - Mk. **24** - Sh. **24**.

Uffici della Rivista: Via Aurelio Saffi, 11 - Milano.

LA REVUE PSYCHOLOGIQUE

Recueil trimestriel paraissant à Bruxelles sous la direction da la Doctoresse

Prof. I. JOTEYKO

Adresse de la rédaction : 69, Rue de la Culture, Bruxelles

Dépositaire : Librairie Misch et Thron, Bruxelles

Prix annuel : Belgique 10 fr. — Étranger 12 fr.

Chaque année forme un beau volume de 400 à 500 pages.

Avec supplément : *Le Paedologium*, organe de la *Faculté Internationale de Pédologie* de Bruxelles.

Rubriques : I. *Mémoires originaux* ; II. *Revues générales* ; III. *Comptes-Rendus et Analyses* ; IV. *Chronique.*

Souscription aux six premiers volumes (1908-1913) **40 Fr.**, à envoyer par mandat-poste.

RASSEGNA CONTEMPORANEA

Diretta da G. A. CESARÒ e VINCENZO PICARDI

PUBBLICAZIONE MENSILE DI POLITICA, LETTERE, SCIENZE E ARTI

Ogni Fascicolo, di più che 192 pagine, è riccamente illustrato e contiene, gli articoli originali, un esteso notiziario, e numerose cronache, affidate a speciali divulgatori, che tengano il lettore al corrente della vita e del pensiero moderno in tutte le nazioni.

La **Rassegna contemporanea**, pubblica scritti di letteratura, di arte, storia, politica e scienza degli uomini più eminenti del mondo intellettuale e politico italiano, si è assicurata la collaborazione di scrittori di primissimo ordine, e la pubblicazione di documenti inediti interessantissimi.

Il numero L. 2,50 (Estero L. 3) — Abbon. annuo L. 25 (Estero L. 35)

Italiani regnicoli o non, o residenti all'Estero L. 25

Direzione e Amministrazione: ROMA

LE SPECTATEUR

Revue mensuelle. **Psychologie appliquée de l'intelligence. — Logique sociale.**

« Il n'est pas surprenant que l'on puisse trouver beaucoup à glaner pour l'analyse de la vie so-« ciale dans *Le Spectateur*, puisqu'il est « consacré à l'étude expérimentale, abstraite et critique de « l'intelligence dans la vie courante, le travail scientifique et l'activité sociale, » c'est-à-dire, comme « on l'écrivait dans le *Mercure de France*, que son programme consiste « à étudier le jeu des opérations « logiques de l'esprit sur le vif de leurs applications à la pratique quotidienne ».

(*Bulletin mensuel de l'Institut de Sociologie Solvay*, Bruxelles).

« L'impression générale qu'on reçoit des fascicules du *Spectateur* déjà parus est celle d'une éruption « de la pensée philosophique, hors des milieux clos des académies, des contours conventionnels de ques-« tions déjà établies depuis des siècles ». (*La Voce*, Florence).

En plus d'études originales, - comme celles sur *les évaluations pratiques de l'incertain, la valeur pratique des idées intuitives dans les sciences appliquées, le recours à la compétence professionnelle, l'appel aux faits dans les discussions sociales, la reconnaissance d'une qualité bonne chez l'auteur d'un acte mauvais, la psychologie des mentalités, un procès criminel, l'illusion de totalité, la notion de précision, le savoir conscient et le savoir inconscient* — « Le Spectateur » publie chaque mois de nombreuses notices extrayant des travaux contemporains les plus divers les idées intéressant l'objet propre du la revue.

ABONNEMENT ANNUEL : France 7 francs; Etranger 8 fr. 50

Numéros spècimens envoyés gratuitemet sur demande

Directeur : RENÉ MARTIN-GUELLIOT - 99, boulevard Raspail, PARIS (VIe)

LA CULTURA FILOSOFICA

Diretta da F. DE SARLO

SI PUBBLICA OGNI DUE MESI IN FASCICOLI DI 100 PAGINE

Abbonamento annuo L. 8 (Estero L. 12)

Direzione e Amministrazione: **Piazza d'Azeglio, 15 - FIRENZE**

QUADERNI DI PSICHIATRIA

Rivista mensile teorica e pratica sotto la direzione del Prof. ENRICO MORSELLI

I **QUADERNI DI PSICHIATRIA** escono il 15 di ogni mese in fascicoli in 8 gr. di 48 pag., e saranno, ogniqualvolta occorre, illustrati.

Ogni fascicolo sarà diviso in due parti: **Psichiatria teorica** e **Psichiatria pratica**; e in ambedue conterrà articoli di fondo, note cliniche, critiche e polemiche, bibliografie e sunti di articoli dei periodici speciali; vi si daranno inoltre notizie varie di scienza, di tecnica manicomiale e di interesse professionale.

ABBONAMENTI ANNUI:

Italia e Colonie, Trento e Trieste L. 6 — Estero Fr. 8 — Un numero separato L. 0,75

Tutta la corrispondenza può essere indirizzata ai *Quaderni di Psichiatria* Casella postale 879 — GENOVA.

VITA NOVA

Organo dell' Unione giovanile fiorentina per la moralità

ESCE UNA VOLTA AL MESE - ABBONAMENTO ANNUO L. 1.—

Si propone di divulgare, specialmente fra i giovani, le più importanti questioni di moralità: *relazioni tra i sessi*, *educazione sessuale*, *pornografia*, *neo-malthusianismo*, *alcoolismo*, etc. — Ogni numero contiene articoli originali, pagine e pensieri scelti da scrittori, recensioni; registra tutto ciò che di più importante si fa in Italia a vantaggio della pubblica moralità.

Direzione e Amministrazione: **Via S. Spirito, 7 - FIRENZE**

LUCE E OMBRA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DI SCIENZE SPIRITUALISTE

Anno XIV

ROMA - Via Varese, 4 - ROMA

ABBONAMENTI

PER L'ITALIA: Anno **L. 5** ✻ Semesrte **L. 2.50** ✻ Numero separato **Cent. 50**

PER L'ESTERO: Anno **L. 6** ✻ Semesrte **L. 3.—** ✻ Numero separato **Cent. 65**

LUCE E OMBRA, non solo accompagna con amore il rinnovamento spiritualista che caratterizza il momento storico attuale ma, come organo della *Società di studi Psichici*, che procede coi severi criteri del metodo sperimentale, intende portare elementi nuovi di studio e stabilire su basi scientifiche la filosofia dello spirito.

LUCE E OMBRA, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici e alla filosofia caratterizza le diverse scuole, e vuol essere campo aperto a tutte le più elevate manifestazioni della vita e del pensiero.

"ULTRA,,

RIVISTA TEOSOFICA DI ROMA

Fondata in Gennaio 1907

(Occultismo - Teosofia - Yoga - Psichismo - Medianità - Scienze affini)

Direttore: DECIO CALVARI

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista oramai entrata nel suo VII anno di vita La sua opera principalmeute consiste nel porre in evidenza i dati, i metodi e le teorie dell'Occultismo teosofico nei loro rapporti col pensiero scientifico, filosofico, religioso contemporaneo e coi recenti progressi della psicologia supernormale. Riproduce anche in sunto i migliori articoli delle più importanti Riviste straniere dedicate alla Teosofia, allo Yoga, allo Psichismo, alla Metapsichica, ecc.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fascicolo è di **oltre 100 pagine** grandi.

Si spedisce gratis Numero di saggio se richiesto con cartolina con risposta.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, Via Gregoriana, 5, p. terr. (Telef. 4190)

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZE PSICOLOGICHE

Fondata nel 1909

Direttore-Proprietario: Dr. INNOCENZO CALDERONE

Entrata oramai rigogliosamento nel IV anno di vita, essa si occupa di psicologia, spiritismo e scienze occulte. È redatta e collaborata da eminenti psichisti italiani e stranieri tra i quali sono notissimi il Maxwell, il De Rochas, il Geley.

Si pubblica *improrogabilmente* il giorno 15 di ciascun mese in fascicoli in-4° di 16 pagine ciascuno di due colonne di caratteri nitidi corpo 8 e di corpo 7, oltre la copertina.

In ogni fascicolo oltre i numerosi articoli originali si contiene una accurata e larga rassegna di tutte le riviste congeneri italiane e straniere.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6.50 - Un fascicolo Cent. 50

Direzione ed Amministr.: Palermo (Sicilia), via Bosco, N. 47

LIBRAIRIE KUNDIG, 11 Corraterie, GENÈVE

Archives de Psychologie

Publiées par **Th. Flournoy & Ed. Claparède**

Professeurs de Psychologie expérimentale à l'Université de Genève

Abonnement: 15 Fr. par volume

(4 fasc. forment un vol. d'au moins 400 pag.). Il paraît un vol. environ par an.

Chaque fascicule contient: des *Mémoires originaux*, un *Recueil de faits* (*documents et discussions*), des *Notices ou revues bibliographiques*, des *Notes diverses* (annonces de Congrès, etc.).

Collection des 11 volumes déjà parus brochés: 130 fr. (frais de port compris)

Derniers articles parus: E. Yung, *La cécité de l'escargot.* - A. Descoeudres, *Tests d'intelligence chez des enfants anormaux et arriérés.* - Ed. Claparède, *Alfred Binet* (avec portrait). - Radecki. *Recherches expérimentales sur les phénomènes psychoélectriques* (avec fig. et pl.). - Katzaroff, *Contr. à l'étude de la récognition* - Cramaussel, *Le sommeil d'un petit enfant.* - Etc.

Pour paraître prochainement: Claparède, *Problèmes et méthodes de Psychologie individuelle* - Michotte, *Le tachistoscope à comparaison.* - Luquet, *Le premier âge du dessin enfantin.* - Decroly & Degand, *Evolution des notions de quantité chez l'enfant.* - Etc.

RASSEGNA DI STUDI PSICHIATRICI

DIRETTA DA **A. D'ORMEA**

Docente nella R. Università – Direttore del Manicomio di Siena

Esce in fascicoli bimestrali di circa 100 pagine

Rubriche principali: Note critiche, articoli originali, riviste sintetiche, note preventive. Recensioni sistematiche di periodici esteri in lingua italiana e dei periodici italiani in lingua francese. Bibliografie, notizie scientifiche e di interessi professionali.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

PRESSO IL MANICOMIO DI SAN NICCOLÒ IN SIENA (ITALIA)

Gli Autori avranno in dono 50 estratti dei loro lavori; per le copie in più dovranno accordarsi direttamente con la Tipografia editrice della Rassegna. — Gli articoli originali potranno essere scritti tanto in Italiano che in lingua estera; in ogni caso però dovranno essere accompagnati da un breve riassunto del lavoro stesso in lingua italiana, che verrà pubblicato in tre delle principali lingue non usate dall'Autore. Tanto le recensioni dei volumi completi dei periodici, che le riviste sintetiche *accettate per la pubblicazione* saranno compensate nella misura che la Direzione indicherà ai singoli redattori.

PREZZI

PER L'ITALIA: Per un anno Lire 20 — Un fascicolo Lire 4
PER L'ESTERO: Per un anno Lire 30 — Un fascicolo Lire 5

Abbuonamenti di favore per i liberi esercenti e per i Medici degli Istituti che già abbiano con la Rassegna l'abbonamento ordinario o il cambio. Ai nuovi abbonati si cedono le annate già pubblicate della Rassegna con speciali riduzioni, purchè richieste direttamente alla Amministrazione.

REVUE DES SCIENCES PSYCHOLOGIQUES

Psychologie, Psychiatrie, Psychologie sociale, Méthodologie

Paraissant tout les trois mois par fascicules in-8° raisin d'environ 110 pages.

Publiée par **J. Tastevin et P.-L. Couchoud.**

PARIS — Rivière et Cie, Éditeurs — 31, Rue Jacob.

Abonnement annuel. France: 10 francs; Union postale: 12 fr. 50.

Chaque livraison de la REVUE DES SCIENCES PSYCHOLOGIQUES contient:

1° Des mémoires originaux se rapportant autant que possible aux questions fondamentales des sciences psychologiques;

2° Des études et notes critiques sur les pubblications récentes et les oeuvres des psychologues contemporains;

3° Des notes et documents relatifs à l'histoire des sciences psychologiques;

4° Des études de vocabulaire.

Indice del Volume I. (1912)

SOMMARIO DEL PRIMO FASCICOLO:

Sull'osservazione interiore, Guido Villa — *L'opera di Alfred Binet,* Francesco De Sarlo — *Gli errori dello psicologo,* Antonio Renda — *L'era futura della psicologia,* Gerardus Heymans — *Note e commenti: Prime battute - Le condizioni della psicologia in Italia - G. Heymans,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* I. *Bibliografia delle bibliografie* - II. *Questioni generali e di metodo,* Roberto Assagioli — *Recensioni:* Alle fonti della vita di W. MACKENZIE, Roberto Assagioli — *Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL SECONDO FASCICOLO:

Alcune osservazioni sul " metodo delle associazioni ,, applicato alla psicoanalisi, Enrico Morselli — *La psicologia del subcosciente* - I. *La psicoanalisi,* Roberto Assagioli — *Il metodo psicoanalitico,* Sigmund Freud — *Note e commenti: La psicologia e il pubblico - Il metodo delle associazioni,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* III. *La psicoanalisi* - IV. *Il metodo delle associazioni,* Roberto Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL TERZO FASCICOLO:

Psicologia e patologia. Appunti su alcune questioni di confine, Agostino Gemelli — *La psicologia del subcosciente* - II. *Personalità alternanti e concoscienti,* Roberto Assagioli — *" La psicologia contemporanea ,, di G. Villa,* E. Patini — *Discussioni: Il terzo metodo,* P. Nicoli — *Il metodo integrale,* R. Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL QUARTO FASCICOLO:

L'essenza della religiosità nelle dottrine antiintellettualistiche contemporanee, Eustachio Lamanna — *La psicologia del misticismo,* Guido Ferrando — *Note e commenti: Proposte e risposte - Gli studi religiosi in Italia,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* V. *Psicologia della religione,* Guido Ferrando — *Notizie.*

SOMMARIO DEL QUINTO FASCICOLO:

Concezione naturalistica e concezione giuridica del delitto, Antonio Renda — *Saggio di psicologia della testimonianza,* Umberto Fiore — *Sulla importanza psicologica della " motivazione ,, nelle sentenze dei giudici,* Roberto Vacca — *La crisi della psichiatria forense in Italia e la riforma della procedura penale.* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* VI. *Psicologia legale (giudiziaria e criminale),* Roberto Assagioli — *Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL SESTO FASCICOLO:

La psicologia degli animali, Francesco De Sarlo — *I Cavalli pensanti di Elberfeld.* Roberto Assagioli — *Dichiarazioni sui cavalli pensanti,* H. Kraemer, P. Sarasin, E. H. Ziegler, A. Besredka, E. Claparède, von Buttel-Reepen, R. Assagioli, W. Mackenzie — *Note e commenti: I progressi della psicologia - La psicologia e la guerra - Ancora sulle perizie psichiatriche - Il nostro lavoro,* Roberto Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute — Indice del primo volume.*

Indice del Volume II. (1913)

SOMMARIO DEL PRIMO FASCICOLO:

La psicobiologia come scienza, A. Wagner — *I Bianchi ed i Neri* (A proposito di psicobiologi e di biologi " senza psiche ,,), W. Mackenzie — *Sulla psicologia dei Protozoi*, P. Enriques — *Notizie: I cavalli pensanti* — *Il " Circolo di studi psicologici ,, di Firenze* — *Il movimento psicoanalitico* — *" Bios ,,* — ecc.

SOMMARIO DEL SECONDO FASCICOLO:

La psicologia e le scienze sociali, G. Villa — *Saggi di psicologia sociale*: I. *Limiti e compiti della psicologia sociale* - II. *La psicologia sociale dal Vico ai nostri giorni* - III. *I principi della psicologia sociale applicati alla vita delle società*, G. Sarfatti — *La bugia*: I. *Perchè si mentisce* - II. *Il meccanismo della bugia*, G. Fanciulli — *Bibliografie psicologiche*: VII. *Psicologia sociale*, G. Sarfatti — *Notizie*: *Secondo convegno della " Società Italiana di psicologia ,,* — *Il Circolo di studi psicologici di Firenze* — *Questionario sull'antipatia* — *Pubblicazioni ricevute* — *Nota della Redazione* — ecc.

SOMMARIO DEL TERZO FASCICOLO:

La valutazione della intelligenza in psicologia applicata, S. De Sanctis — *Psicologia e psicoterapia*, R. Assagioli — *Pagine scelte*: *Psicoterapia e rieducazione*, J. E. Donley — *Bibliografie psicologiche*: VIII. *Psicoterapia*, R. Assagioli — *Il movimento psicologico*, R. Assagioli — *Pubblicazioni ricevute* — ecc.

SOMMARIO DEL QUARTO FASCICOLO:

L'interesse, G. Fanciulli — *Antipatia e simpatia*, P. Nicoli — *Breve studio sopra un caso di avversione*, W. D. Tait — *Lo spirito di contraddizione*, G. A. Di Cesarò — *Gli errori degli scienziati*, R. Assagioli — *Un bell' esempio di cooperazione scientifica (L' " Institut de Sociologie Solvay ,,)*, G. Sarfatti — *Il Congresso della " Società internazionale di psicologia medica e di psicoterapia ,,* R. Assagioli — *Il movimento psicologico*, R. Assagioli — *Pubblicazioni ricevute* — ecc.

SOMMARIO DEL QUINTO E SESTO FASCICOLO:

Nuove rivelazioni della psiche animale: *Il cane " ragionante ,, di Mannheim.* (Con 3 tavole fuori testo), W. Mackenzie — *I cavalli pensanti e i loro critici*, R. Assagioli — *La protesta tedesca*, Ed. Claparède — *Due bestie intelligenti*, V. Baldasseroni — *Note e commenti*: *Contributo alla psicologia del misoneismo*, R. Assagioli — *Bibliografie psicologiche*: IX. *Psicologia animale e psicobiologia*, R. Assagioli e W. Mackenzie — *Notizie* — *Indice del secondo volume.*

Storage

Biblioteca Filosofica

FIRENZE - 5A, Piazza Donatello - Telefono 15-36 - FIRENZE

Questa istituzione, eretta ad Ente Morale fin dal 1908, si propone di concorrere al rinnovamento del pensiero italiano e di favorire in tutti i modi le iniziative e le ricerche d'ordine filosofico e religioso, onde affrettare la formazione di una nuova e più vasta coscienza umana.

Prestito di libri e riviste.

La **Biblioteca Filosofica** possiede oltre 6000 volumi e numerose riviste, che invia a prestito *in tutta Italia*, a condizioni *mitissime*.
Chiedere il regolamento (gratuito) e il catalogo (L. 1.00).

RIVISTA PEDAGOGICA

Pubblicazione mensile dell'Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici

Fondata da LUIGI CREDARO

Direttore GUIDO DELLA VALLE

R. Università di Messina

(Non esce nei mesi di Agosto e Settembre)

Un numero L. 1,50 - Estero L. 2 - Abbonamento L. 10 - Estero L. 12,50

Amministrazione: **Società Ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C.**

ROMA - Via Prefetti, 15 - ROMA

Gli abbonamenti debbono essere pagati anticipatamente, e possono cominciare tanto col 1° ottobre quanto col 1° gennaio di ogni anno.

Dirigere Libri, Manoscritti, Riviste al Prof. **Guido Della Valle**, R. Università di Messina.

Sono in vigore anche questo anno gli abbonamenti cumulativi coi **Diritti della Scuola** del prof. A. Tona, col **Corriere delle Maestre** del prof. A. Fabiani, alle condizioni annunciate nei suddetti periodici.

Recenti pubblicazioni:

The Idealistic Reaction against Science

by Professor ANTONIO ALIOTTA

Royal University of Padua

Translated by AGNES McCASKILL London, Macmillan, 1914. 8vo. **12s. net.**

La religione nella vita dello spirito

di E. P. LAMANNA

Un volume in 8° gr. di pag. 496 — Lire **7.—**

LA CULTURA FILOSOFICA, Editrice — FIRENZE, Piazza d'Azeglio 15